

1861-2011

CENTOCINQUANTA ANNI

DALL'UNITÀ D'ITALIA

CREDITO

TRIMESTRALE
ANNO XXVI
NUMERO 4
DICEMBRE 2011

postatarget
magazine
PosteSrl.ano

COOPERATIVO DI ROMA



*Contribuiamo allo
sviluppo economico
del territorio delle
Banche di Credito
Cooperativo*



Al servizio dell'impresa.

 Gruppo bancario Iccrea



"Offriamo consulenza, servizi e soluzioni finanziarie alle piccole e medie imprese."

Banca Agrileasing è la banca per lo sviluppo delle imprese clienti del credito cooperativo. Presidia tutte le aree del leasing mobiliare: strumentale, auto e targato industriale. Con il leasing immobiliare ed i finanziamenti sostiene i progetti di crescita delle imprese, anche agricole, ed assiste gli imprenditori con i servizi e la consulenza nel campo della finanza straordinaria e, nel comparto

estero, con attività di sostegno all'import/export ed all'internazionalizzazione. Attraverso le controllate BCC Factoring e BCC Lease mette a disposizione factoring e leasing operativo e canale fornitori. Completa l'offerta con i derivati di copertura, i servizi assicurativi e le agevolazioni.

Banca Agrileasing S.p.A.

Via Lucrezia Romana, 41/47 · 00178 Roma

t. 06.7207.1 · f. 06.7207.8409

email: infoagri@agrileasing.it

sito web: www.agrileasing.it





In copertina: Roma, monumento a Cavour

ANNO XXVI - N. 4 DICEMBRE 2011
 Pubblicazione trimestrale registrata
 al Tribunale di Roma con il n. 35
 del 22 gennaio 1986

Direttore
 Francesco Liberati

Direttore responsabile
 Maurizio Aletti

Redazione
 Fabrizio Burelli, Giuliano Polidori,
 Raffaella Zottis

Immagini
 Giuseppina Melia

Grafica e impaginazione
 Remola Rossi Pucci

Direzione e Redazione
 Via Sardegna, 129 - 00187 Roma
 Tel. 06.52863000
 e-mail: credicoop@roma.bcc.it

Fotografie:
 Fabrizio Burelli, Giulio Mastrangelo,
 Giuseppina Melia,
 Miky2012, Simone M. Pagano, Andrea
 Pittino, Giuliano Polidori, Alfonso Priori.

Editore Edicom s.r.l.
 Via Arno, 51 - 00198 Roma
 Iscritto al R.O.C.
 con il n. 8961

Finito di stampare dicembre 2011
 Tiratura: 22.500

Concessionaria Pubblicità
 Edicom s.r.l.
 Tel. 335-6048959

Hanno collaborato a questo numero:
 Annalisa Bucchieri, Ornella Cilona,
 Flavia Conidi, Gianfranco Ferroni,
 Umberto Massimiani,
 Licia Sdruscia, Marco Testi.



Stampata su carta
 riciclata ecologica

EDITORIALE	
RAFFORZARE LA BANCA GUARDANDO AL FUTURO di Francesco Liberati	3
IL PUNTO	
LA FORZA DELLA FIDUCIA di Mauro Pastore	5
CONVENTION NAZIONALE CREDITO COOPERATIVO SISTEMA BCC, UNO SGUARDO AL FUTURO	6
VITA SOCIALE	
Assemblee locali 2011 BCC Roma	
UN PATRIMONIO DI FIDUCIA CONTRO LA CRISI	10
I SOCI HANNO DETTO	13
AREA BANCA	
GOVERNANCE E RISK MANAGEMENT, UNA RELAZIONE CRUCIALE PER LE BANCHE DI MEDIO-PICCOLE DIMENSIONI	16
COOPERAZIONE IN EUROPA	
IL CRÉDIT MUTUEL, UNA GRANDE ESPERIENZA EUROPEA	20
SALUTE E MUTUALITÀ	
Campagna 2010-2011 Cramas	
ISTRUZIONI PER L'USO DEL CUORE	24
ITALIA 1861-2011	
GIULIANO AMATO: L'ITALIA, NONOSTANTE TUTTO di Gianfranco Ferroni	28
CONCERTO DI NATALE	32
CON GLI OCCHI DEI BAMBINI	34
I 150 ANNI DELL'ITALIA NELL'ECONOMIA MONDIALE di Umberto Massimiani	36
LA REPUBBLICA ROMANA	38
IL LUNGO ROMANZO DELL'UNITÀ D'ITALIA di Marco Testi	42
CHEF D'AUTORE	
QUANDO L'ALTA CUCINA SPOSA IL TERRITORIO di Maurizio Aletti	54
ARTISTI E DENARO	
LA MIA RICCHEZZA È LA MUSICA di Annalisa Bucchieri	57
CRONACA CULTURALE	
LA MUSICA E I SUOI MESSAGGI	64
GLI EBREI DI ROMA, DUEMILA ANNI DI STORIA IN UN MUSEO di Giuliano Polidori	66

RUBRICHE	
CONTRAPPUNTI	23
ITALIA EUROPA	26
CRONACHE DAL TERRITORIO	46
PILLOLE D'ARTE	60
CINEMA	62
BIBLIOTECA	69



RESIDENZA PER ANZIANI



Aperta dal 1° gennaio 2012



VILLA DEL Melograno

Una gemma nel Parco dei Castelli Romani, realizzata per dare la massima accoglienza ai propri ospiti. La Villa si trova nei pressi di Frascati, lungo la Via Tuscolana, ad appena 8 km dal Raccordo Anulare di Roma.

La residenza garantisce:

- qualificato servizio alberghiero;
- assistenza sanitaria;
- riabilitazione;
- terapia occupazionale.



Informazioni: villadelmelograno@virgilio.it
Tel. 06.94289013/06.94018027
Via Valle di Sant'Ignazio, 9 Frascati



FONDAZIONE
BANCA DI CREDITO
COOPERATIVO DI ROMA

Rafforzare la Banca guardando al futuro

di Francesco Liberati



Ricorderemo il 2011 come uno degli anni più sofferti della storia della nostra nazione. Un anno in cui abbiamo da una parte celebrato i Centocinquantesimi dell'Unità d'Italia e, purtroppo, dall'altra, è esplosa in tutta la sua crudezza la crisi finanziaria del debito pubblico accumulato negli ultimi decenni. Crisi che il Paese sta affrontando in un contesto di recessione economica che certamente non aiuta nel processo di rientro.

In questo panorama molto delicato, la nostra Banca prosegue la propria missione al servizio di famiglie e imprese, non facendo mancare un concreto supporto creditizio grazie anche a indici di solidità patrimoniale che la pongono ai vertici della categoria non solo delle BCC, ma anche delle banche medie nel nostro Paese. Con questi indici, la nostra Banca rispetta

sin d'ora le previsioni di Basilea III per il 2019 come ho avuto modo di ricordare alle due riunioni dei soci di Roma e del Lazio, tenutesi a novembre e dicembre scorsi. Nondimeno, il rafforzamento patrimoniale rimane un aspetto centrale delle politiche aziendali e, per questo, abbiamo avviato un'operazione di ampliamento della base sociale e conseguente aumento della dotazione patrimoniale. Tale operazione, che ha avuto inizio l'1 gennaio 2012 e terminerà il 23 dicembre 2012, è rivolta agli attuali e ai futuri soci della nostra Banca, che potranno sottoscrivere/acquistare azioni ordinarie, nel rispetto dei limiti di legge e secondo quanto previsto nell'offerta medesima.

È importante evidenziare che, anno per anno, è intendimento della Banca sottoporre all'Assemblea dei Soci la proposta di distribuzione di un dividendo sulle azioni possedute. Tale dividendo, tuttavia, non è garantito, rimanendo condizionato anche dai risultati economici e finanziari ottenuti dalla Banca. A tale riguardo, in coerenza alla normativa in materia, le nuove azioni, unitamente alle azioni già detenute, saranno gestite all'interno di un apposito dossier titoli, ovvero all'interno del dossier titoli già detenuto dal socio.

Confido nell'interesse dei soci verso questa nuova opportunità per rafforzare ulteriormente la nostra Banca di Credito Cooperativo a vantaggio delle comunità locali nei territori di nostro riferimento. Tale rafforzamento significa consentire alla Banca di proseguire ancora con maggiore intensità il proprio ruolo creditizio cresciuto costantemente negli ultimi 3 anni.

Adeguatezza patrimoniale e attento presidio dei rischi rimangono i capisaldi della nostra impresa bancaria e cooperativa, senza trascurare il tradizionale sostegno alle forze vive e moralmente impegnate nel territorio, in piena coerenza con la nostra vocazione sociale.

OFFERTA AL PUBBLICO DI AZIONI DELLA BCC DI ROMA

È disponibile il Prospetto Informativo che fornisce tutte le indicazioni relative all'operazione e ne evidenzia i rischi, la cui pubblicazione è stata autorizzata da Consob. Prima di aderire all'offerta, dunque, è necessario leggere il prospetto informativo disponibile sul sito internet aziendale www.bccroma.it e, gratuitamente, in versione cartacea, presso la Sede della Banca in Via Sardegna, 129, 00187 Roma, nonché presso tutte le agenzie e le sedi distaccate della Banca di Credito Cooperativo di Roma.



Mutua di assistenza sanitaria integrativa e di servizi
per i soci e i dipendenti del Credito Cooperativo



PRENDITI CURA

DELLA TUA FAMIGLIA

CRAMAS SOCIETA' COOPERATIVA A MUTUALITA' PREVALENTE
WWW.CRAMAS.IT

La forza della fiducia

di Mauro Pastore



Senza alcun dubbio il 2011 è stato un anno particolarmente difficile, uno dei più problematici degli ultimi decenni, sia per l'economia reale che per i mercati finanziari. Pur in questi frangenti, la Banca ha dimostrato di avere solide radici, continuando a raccogliere credito da soci e clienti e sapendo nel contempo accordare fiducia a imprese e famiglie. Questo è riscontrabile dal buon andamento dei dati patrimoniali: la raccolta, in base ai dati di pre-consuntivo, è aumentata di circa il 4,5% mentre gli impieghi sono aumentati di quasi l'11%. Sono questi numeri di tutto rispetto, in particolar modo se consideriamo il difficile contesto di riferimento.

Dal lato della raccolta, pochi istituti hanno registrato valori comparabili. Si pensi che a livello di sistema bancario la crescita è stata dell'1,5% e molte banche hanno segnato variazioni negative. La nostra Banca, tra l'altro, raccoglie essenzialmente dalla clientela famiglie, a differenza di altri istituti. Dal lato degli

impieghi, l'aver mantenuto una crescita a due cifre a fronte di un aumento medio del sistema del 2,2%, per le difficoltà di scarsità di liquidità e di capitale, è ulteriore conferma della solidità della Banca e dell'attenzione ai nostri territori di insediamento. Come si usa dire, non abbiamo chiuso l'ombrello mentre pioveva, ma al contrario continuiamo a offrire sostegno finanziario a soci e clienti.

Il buon andamento dei dati patrimoniali si accompagna alla tenuta del conto economico, che evidenzia un utile stimato di circa 16 milioni. Un risultato di rilievo in un anno in cui, a causa dell'incremento dei rendimenti dei titoli (siamo ormai tutti consapevoli dell'andamento degli spread tra BTP italiani e Bund tedeschi!) e quindi del decremento del valore dei titoli nel nostro portafoglio, si sono generate minusvalenze. Questi titoli (sia titoli di Stato che di grandi banche) hanno scadenze molto corte per cui la perdita è solo virtuale in quanto a breve sarà rimborsato il valore nominale.

In questo contesto continuiamo ad avere un patrimonio più che adeguato: il capitale disponibile, cioè il capitale eccedente gli obblighi normativi, è superiore al 40% del totale; anche i coefficienti che misurano il grado di patrimonializzazione sono tra i più elevati nell'ambito delle banche della nostra categoria dimensionale. Questi sono indicatori che ci assicurano da qualunque possibile timore futuro. Non è tuttavia nostra intenzione riposare sugli allori. Per poter continuare a crescere agevolmente come siamo ormai abituati da tanti anni, è stata decisa l'operazione di aumento di capitale sociale, di cui parla il Presidente nel suo editoriale. Inoltre, anche nel 2011 si è proseguito nella politica di contenimento dei costi. Questo ci garantisce sulla tenuta dei margini reddituali anche in frangenti di mercato così difficili.

Per il 2012 si prevede un incremento della raccolta intorno al 4% e degli impieghi di circa l'8%. Questi numeri, leggermente più bassi rispetto al 2011, derivano dalle previsioni economiche sul contesto di mercato che evidenziano un rallentamento degli investimenti sia pubblici che privati, di famiglie e imprese. Dal punto di vista reddituale l'utile dovrebbe aumentare in misura maggiore rispetto al 2011, anche in considerazione delle riprese di valore sui titoli di cui sopra. Dal punto di vista commerciale apriremo 5 nuove agenzie, lo stesso numero di quelle inaugurate nel 2011. Abbiamo poi in cantiere nuovi prodotti, alcuni dei quali specifici per essere utilizzati attraverso internet e terminali mobili. Il 2012 sarà un anno complesso; ciò nonostante sono ottimista, non solo sulla base dei risultati che abbiamo ottenuto ma anche del clima di fiducia nei nostri confronti. Una fiducia conquistata giorno per giorno a favore dei nostri soci, delle famiglie, delle imprese.

Sistema BCC, uno sguardo al futuro

Il XIV Congresso Nazionale del Credito Cooperativo, tenutosi a Roma lo scorso dicembre, ha ribadito non solo l'importanza delle BCC a sostegno dell'economia reale, ma anche la necessità di nuovi strumenti organizzativi per rafforzare e rendere efficiente il sistema

“Futuro da scrivere. Sguardi, strategie, strumenti delle BCC per accompagnare l'Italia”: questo il tema di fondo che ha caratterizzato il XIV Congresso Nazionale del Credito Cooperativo, svoltosi presso il PalaBCC della Nuova Fiera di Roma dall'8 all'11 dicembre scorsi, e che ha visto la presenza di oltre 2mila rappresentanti del sistema BCC. Un evento non rituale, a sei anni dall'ultima assise di Parma, che ha voluto fare il punto sullo stato di salute della cooperazione mutualistica di credito del nostro Paese e sulle sue strategie di sviluppo. Come ha sottolineato il Presidente di Federcasse **Alessandro Azzi** nella sua relazione di apertura, in tempi di “inquietudini e timori” la cooperazione di credito italiana ha voluto presentarsi di fronte al Paese, da un lato per riaffermare con orgoglio l'importanza del proprio ruolo di sostegno all'economia reale, dall'altro per dire con chiarezza che il modello delle BCC ha ora bisogno, per riuscire a disegnare un futuro a beneficio del sistema Paese, di nuovi strumenti organizzativi come anche di una rinnovata attenzione da parte dei regolatori del mercato, nel tentativo di salvaguardare quella “biodiversità bancaria” che, per le BCC, rappresenta un valore da difendere. Numeri alla mano il modello BCC ha dimostrato di svolgere compiutamente, dallo scoppio della crisi, la propria tradizio-



Alessandro Azzi



nale funzione anticiclica e di andare in controtendenza perfino rispetto alle dinamiche occupazionali. Ha incarnato, cioè, un modo di fare banca avvertito dalla gente come capace di contrastare efficacemente le derive della finanza speculativa. Lo ha riconosciuto anche il Presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano** nel suo messaggio augurale ai Congressisti, laddove ha ribadito come “il modello del Credito Cooperativo basato sui principi della democrazia economica ha contribuito fortemente alla crescita sociale e civile” dell'intera nazione.

Uno dei momenti più significativi del Con-



Anna Maria Tarantola

gresso è stato l'annuncio dato dal Vice Direttore Generale della Banca d'Italia **Anna Maria Tarantola**, dell'approvazione – avvenuta nei giorni precedenti – dello Statuto del Fondo di Garanzia Istituzionale del Credito Cooperativo da parte dell'Autorità di Vigilanza. Un progetto che



Francesco Liberati

consentirà adesso alle BCC di presentarsi al Paese come un gruppo bancario integrato, il quarto per dimensioni, ma che opera nel rispetto dell'autonomia di ciascuna delle oltre 400 Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali italiane. Molti gli interventi che hanno animato i



giorni congressuali. Il Presidente **Francesco Liberati**, parlando a nome della Federazione Lazio, Umbria, Sardegna, ha rimarcato come il rinnovamento che il sistema del Credito Cooperativo è chiamato a intraprendere non possa prescindere dal considerare la duplice anima delle Banche di Credito Cooperativo, bancaria e di mutualità prevalente. “Coniugare efficacemente questa nostra duplice anima – ha detto Liberati – anche per le BCC di più grande dimensione, rimane la sola possibilità per competere in un mercato che tende come non mai a concentrare le dimensioni competitive, finanziarie e organizzative”. La sfida è dunque nel trovare quella combinazione di caratteri che, per ciascun fattore oggetto di cambiamento (governance, associazionismo e operatività) garantisca un rapporto virtuoso tra le due anime.

Il Presidente di Confcooperative **Luigi Marino** ha evidenziato come il sistema di imprese che fanno capo alla cooperazione raccolgano tante affermazioni di stima che purtroppo però spesso non si traducono in fatti concreti. Ne sono la riprova le due manovre eco-

Uno dei momenti più significativi del Congresso è stato l'annuncio dato dal Vicedirettore Generale della Banca d'Italia Anna Maria Tarantola della approvazione dello Statuto del Fondo di Garanzia Istituzionale da parte dell'Autorità di Vigilanza

nomiche dell'estate scorsa che hanno penalizzato pesantemente il movimento cooperativo. Il Presidente di R.ete. Imprese Italia **Ivan Malavasi** ha messo l'accento sul valore delle reti di impresa, spazio significativo di analisi ed azione per le scelte produttive ed organizzative delle aziende, soprattutto di quelle medio piccole, che poi sono l'ossatura del tessuto produttivo nazionale. Il Presidente della Piccola Industria di Confindustria, **Vincenzo Boccia**, ha ragionato sul futuro delle PMI italiane, che devono fare i conti con una situazione del tutto nuova ri-

spetto al passato. “Ora – ha detto – le nostre imprese, dopo un percorso storico che, partendo dalle imprese patriarcali è passato per quelle familiari, devono essere capaci di ragionare su basi innovative”. Il Presidente dell'Associazione Bancaria Italiana **Giuseppe Mussari** ha parlato invece del ruolo del sistema bancario italiano, “sistema sano, indispensabile al Paese”, rivendicando con orgoglio le tante iniziative messe in atto dal sistema nel suo complesso dallo scoppio della crisi.

Uno sguardo all'Italia del futuro non convenzionale

è stato poi quello offerto al Congresso dal presidente del Comitato per le celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia **Giuliano Amato**. "Quando usciremo da questa crisi nulla sarà come prima", ha detto: il rischio è quello di un futuro con standard di vita inferiori in un mondo di competizione spinta fino all'eccesso, dove chiunque potrà rimpiazzare un produttore velocemente, mettendo sul mercato le stesse cose a costi inferiori, con tutte le conseguenze che questo comporta. "Ma di fronte a questa prospettiva – ha poi aggiunto Amato – noi italiani continueremo ad avere un vantaggio competitivo, conseguenza di ciò che siamo riusciti ad essere finora. Noi non ci limitiamo a vendere beni e servizi. Noi vendiamo Italia". E "Italia" è una parola che vuol dire saper mettere insieme input diversi tra loro, capacità di fare comunque sintesi tra culture e genti diverse.

Nel suo intervento di chiusura il Presidente **Azzi** ha affermato che da questo congresso il movimento del Credito Cooperativo porta a casa quattro cose in particolare: "consapevolezza, coscienza, risultati, determinazioni. La consapevolezza che i problemi si risolvono insieme; la coscienza che i problemi sono comuni, un risultato straordinario e non scontato come l'approvazione dello Statuto del Fondo di Garanzia Istituzionale, la determinazione di agire rapidamen-

te per dare risposte concrete ai tanti temi richiamati in tre giorni di congresso". In particolare, per quanto riguarda il FGI, ora bisogna procedere speditamente: ricordando le sollecitazioni della Banca d'Italia, Azzi ha auspicato una adesione ampia delle BCC, il riconoscimento del nuovo sistema a fini prudenziali, l'avvio della sua piena operatività. Il Presidente è poi passato a sottolineare la necessità di fare, sempre di più e meglio, "rete", anche dotandosi di strumenti nuovi capaci di portare a buona sintesi le tante istanze che nascono dal territorio. Per quanto riguarda il tema chiave della gestione della liquidità e della rete, Azzi ha sottolineato come le risorse finanziarie, sempre più preziose, vanno dedicate al finanziamento del sistema e fatte circolare all'interno del sistema. "In tutto questo avranno un ruolo sempre maggiore anche le banche di secondo livello". Le BCC, ha concluso il Presidente di Federcasse, restano al centro di tutto il sistema, che intende valorizzare sempre di più e meglio l'autonomia delle singole realtà. Su questo tema specifico, ha sottolineato che "una BCC non potrà essere autonoma se non nasce sufficientemente robusta". Per questo, ha ricordato, "abbiamo deciso di dotarci di una policy precisa per le costituende BCC, aumentando numero minimo di soci e requisiti minimi di capitale".

Il Forum Giovani

Più di cento giovani presenti, cinquanta realtà territoriali e dodici regioni rappresentate. Non è certo attraverso i numeri che si può descrivere il Movimento dei Giovani del Credito Cooperativo, ma possono essere utili per capire la portata di un fenomeno che nel giro di un anno si è sviluppato a macchia d'olio, "contagiando" molte realtà delle Casse Rurali.

Questo il biglietto da visita con il quale il Forum Giovani ha aperto il 14° Congresso nazionale del Credito Cooperativo, alla presenza del presidente Alessandro Azzi e del Direttore Sergio Gatti. "Futuro da scrivere" il titolo della giornata, nonché del libro che ha raccolto un anno d'impegni, proposte e incontri delle diverse associazioni, comitati, consulte e club nati attorno al Movimento delle BCC. Un anno di attività la cui sintesi ha portato ad una serie di proposte, tra le quali ce n'è una molto ambiziosa, peraltro già approvata da Federcasse: aggiungere un articolo dedicato ai giovani nella "Carta dei Valori" delle BCC. Del resto, come ha detto in apertura il Presidente Azzi, "i giovani oggi partecipano in modo più costante, facendo sentire sempre di più la loro presenza ed è quindi giusto che si aspettino una risposta maggiore da parte delle nostre Banche". Da qui la scelta di aprire la convention di Federcasse dando la parola ai giovani, "dei quali - ha concluso Azzi, mi farò portavoce durante le giornate del Congresso nazionale". L'8 dicembre sul palco del Pala BCC, alla Fiera di Roma, si sono alternati ragazzi provenienti da diverse realtà, dalla Cassa

Rurale di Anania in Trentino Alto Adige, alla Banca Don Rizzo della Sicilia Occidentale, passando per il Laboratorio Giovani Soci della BCC di Roma. Un Movimento che getta le basi per un futuro fatto di cooperazione e mutualità, da contrapporre al dilagante individualismo che sta lentamente fagocitando i valori che sono alla base di uno sviluppo sostenibile.

Quello stesso modello di sviluppo che le Casse Rurali prima e le Bcc oggi, stanno cercando di diffondere anche attraverso i giovani. Perché, come scritto in uno dei tanti volantini che circolavano l'8 dicembre, "oggi esiste un solo lusso: quello dei rapporti umani". Rapporti umani che si sono persi, nella società così come nelle banche, fatta eccezione per il Movimento del Credito Cooperativo che proprio quei rapporti umani vuole rimettere al centro della propria attività. Il Forum dei Giovani ha dimostrato di saper cogliere quest'opportunità, assumendosi alcune responsabilità e prendendo una serie di impegni, primo fra tutti quello di "conoscere e vivere i valori alla base del Credito Cooperativo, condividerli con spirito di partecipazione, ponendo particolare attenzione all'importanza dei temi della coesione, della cooperazione, della mutualità, facendoli propri nella quotidianità e declinandoli anche nelle azioni non direttamente collegate alla vita della banca".

La mutualità, del resto, non può e non deve restare una parola vuota, priva di significato, bensì deve gettare le fondamenta del patto tra le generazioni, come unica via attraverso la quale le BCC potranno costruire il loro futuro.

Piergiorgio Liberati

**ASSEMBLEE
LOCALI 2017
BCC ROMA**



Un patrimonio di fiducia contro la crisi

Grande partecipazione per le due prime assemblee locali, svoltesi tra novembre e dicembre alla Fiera di Roma. Nuova formula, in stile tavola rotonda, per promuovere l'interazione con la platea. Positivo il riscontro dei soci

Il 5 novembre e il 3 dicembre si sono svolte le prime due assemblee locali dedicate ai soci, entrambe andate in scena alla Fiera di Roma. La prima ha coinvolto i soci di Roma Centro e Roma Est, la seconda tutto il resto del Lazio. Sostanziale la novità nello svolgimento degli eventi, condotti con uno schema simile a quel-

lo di una tavola rotonda per aumentare il tasso di coinvolgimento e partecipazione: sul palco si sono infatti alternati, accanto alla dirigenza della Banca, rappresentanti della compagine sociale e i portavoce del Laboratorio Giovani, in modo da alternare esperienza – quella di chi conosce da lungo tempo il



Sul palco, accanto alla dirigenza della Banca, alcuni rappresentanti della compagine sociale e i portavoce del Laboratorio Giovani, in modo da alternare esperienza e nuove idee

ni ai nipoti. Il secondo ha fatto il punto sull'attività dei ragazzi del Laboratorio. Il Presidente **Francesco Liberati** ha sottolineato l'importanza di questi incontri in una fase difficile come quella che stiamo vivendo: "L'Italia – ha detto – è nel pieno di una crisi economica e finanziaria che sembra non finire più. Dopo la grande paura

di fine 2008, con giganti della finanza mondiale che sono caduti come birilli, si è innestata nel 2009 una fortissima recessione economica in tutti i paesi sviluppati dell'occidente. La grande gelata è arrivata anche nel nostro paese a partire dalle regioni industriali del nord. Ora la crisi si sta facendo sentire nel Lazio e a Roma con previsioni per il 2012 per niente rosee". In risposta a questo clima difficile il Credito Cooperativo, ha continuato Liberati, deve continuare sulla sua strada di sempre, creando fiducia: non a caso negli ultimi dieci anni BCC Roma ha incrementato gli impieghi all'economia reale con un ritmo



Credito Cooperativo – e nuove idee, per essere sempre più dentro ai cambiamenti della società e alla vita dei territori. Sono stati inoltre proiettati due video: il primo ha mostrato al pubblico la testimonianza di alcune famiglie di soci, ricche di un rapporto con la Banca capace di legare diverse generazioni, dai non-

triplo rispetto agli altri istituti e realizzato iniziative rivolte a sostenere le imprese e le famiglie: "La nostra Banca non scappa, non delocalizza come altre aziende se vede che gli affari non vanno come dovrebbero. Come spesso ho ripetuto, quello che viene da noi raccolto nel territorio torna al territorio. Con una

prossimità che non è una questione di marketing, ma di sostanza, una vera e propria vocazione”.

Il Direttore Generale **Mauro Pastore** ha fatto il punto sui numeri di BCC Roma, confortanti nonostante la fase critica che sta attraversando il Paese. A causa delle difficoltà dei mercati finanziari – ha precisato – il risultato netto dell’attività di negoziazione è stimato in diminuzione. “Tuttavia questa previsione può migliorare o peggiorare a seconda dello spread tra i titoli italiani e quelli tedeschi. Non dipende quindi dalla nostra volontà”. Pastore ha voluto sottolineare che, al di là dell’andamento negativo del comparto finanza, il core-business della Banca – raccolta e impieghi – continua a crescere: “Vi sono quindi tutte le condizioni per confermare il ruolo propulsivo della nostra Banca, e questo a partire dal 2012, un anno di transizione e riposizionamento in un mercato che ancora una volta cambia la sua connotazione di fondo”. Pastore ha infine sottolineato come BCC Roma sia in grado di affrontare con serenità i vincoli previsti da Basilea III, che entreranno a regime nel 2019: la Banca può vantare numeri di assoluta sicurezza, ha detto, con un patrimonio più che adeguato a presidio del rischio. Per guardare con ancora maggior tranquillità al futuro il Presidente **Liberati** ha annunciato l’intenzione della Banca di coinvolgere i soci in un progetto di aumento del capitale sociale, operazione che comporta due vantaggi: “Il primo è che i soci rafforzano la loro Banca rendendola ancora più stabile per il futuro. Il secondo vantaggio è il rendimento che daranno le azioni, un rendimento che anno per anno verrà deciso dal Consiglio di Amministrazione in base a una serie di valutazioni economiche e sociali.

Le azioni potranno essere riacquisite dalla Banca e trasferite tra persone con delibera di Consiglio, a garanzia dei soci in caso di bisogno di liquidità. Verrà stabilita dal Consiglio una cifra massima di sottoscrizione azionaria, salvaguardando la matrice mutualistica e cooperativa e omogeneizzando tra i soci i quantitativi di azioni possedute. Si pensa a un importo massimo pari a 15 mila euro”.

Il Vicedirettore **Roberto Gandolfo** ha ricordato che BCC Roma promuove lo sviluppo dei territori perché sta sui territori e ne condivide appieno identità e sorte, nel bene e nel male. Chi, come BCC Roma, è rimasto vicino all’economia reale può avere buone speranze per il futuro, anche in un momento di crisi co-

me quello di oggi. Gandolfo ha poi ricordato il rapporto crescente della Banca con gli enti locali, che ha alle sue spalle una storia lunga e di successo. A questo proposito il Vicedirettore ha fatto alcuni significativi esempi, citando le opere a scomputo, che hanno garantito l’erogazione di 634 milioni di euro per opere di urbanizzazione, e il rapporto fruttuoso con gli strumenti di garanzia collettiva dei fidi, come Banca Impresa Lazio e Confidi.

Il Direttore Commerciale **Francesco Petitto** ha sottolineato la grande partecipazione della compagine sociale agli eventi di novembre e dicembre, un risultato straordinario per assemblee non deliberative. I soci, ha continuato Petitto, sono fondamentali per indirizzare concretamente l’azione di BCC Roma: per questo è auspicabile che si stringano ancora di più alla Banca, in modo che questa possa continuare a sostenere le piccole e medie imprese e gli artigiani dei suoi territori di riferimento svolgendo, in questo senso, un ruolo insostituibile, anche nell’ottica di combattere l’usura, fenomeno purtroppo in aumento con il dilagare della crisi.

Al termine dell’Assemblea del 5 novembre sono stati inoltre premiati 16 ragazzi diplomatisi nel 2011 e i soci Giorgio Squarcia e Franco Bradanini, distintisi per la loro preziosa collaborazione con la Banca. Il 3 dicembre i ragazzi premiati sono stati invece sei, mentre i soci meritevoli saliti sul palco per ricevere l’attestazione sono stati Luciano Agostini, Francesco Fantozzi e Sileno Ferretti.

Liberati: “Nel pieno della crisi il Credito Cooperativo deve continuare sulla sua strada di sempre: non a caso negli ultimi dieci anni BCC Roma ha incrementato gli impieghi all’economia reale con un ritmo triplo rispetto agli altri istituti”





I soci hanno detto

1/Assemblea del 5 novembre

L'Assemblea ha visto la partecipazione del prof. **Salvatore Rizza**, sociologo e ordinario di politica sociale alla Terza Università di Roma, che ha ricordato il valore storico dell'azione dei cattolici democratici. Il Credito Cooperativo, ha affermato, nacque nell'800, per dare risposte ai piccoli artigiani e ai contadini ma anche come strumento che il mondo cattolico ha usato laicamente per incidere all'interno della società. La BCC continua a dare concretezza a questa visione originaria: mutualità e solidarietà, principi fondamentali dell'azione del Credito Cooperativo, trovano infatti ispirazione nella dottrina sociale della Chiesa, ma con un occhio attento al progresso civile ed economico del mondo in cui viviamo. Rizza ha quindi ricordato la figura di Enzo Badioli, cattolico che visse con senso di autonomia le proprie scelte economiche e politiche. **Teresa Bonelli**, ha ricordato di essere legata a BCC Roma fin dagli anni '70. Le qualità che la convinsero a rimanere vicina alla Banca furono la cordialità e il rispetto della persona, difficili da trovare "nelle altre banche, dove magari c'era una maggiore competenza tecnica ma dove il cliente era trattato come un numero. C'era poi una disponibilità continua, anche nei momenti più difficili, come in occasione delle scadenze". In un contesto economico difficile come quello odierno – ha aggiunto la socia Bonelli – chi fa impresa ha

bisogno di avere vicino un interlocutore attento e sensibile come BCC Roma, e questo al di là delle condizioni che possono essere più o meno di vantaggio". **Lucrezia Mastrapasqua** ha ricordato come, molti anni addietro, si trovò a dover risolvere un problema operativo per la sua attività di consulente del lavoro: insieme a BCC Roma riuscì a individuare la soluzione e chiese subito di diventare socio. In seguito, ha ricordato Mastrapasqua, "portai tutta la famiglia in Banca: oggi moglie e quattro figli sono soci. Ma non mi fermi qui, perché nel corso degli anni ho fatto avvicinare alla Banca come clienti decine e decine di amici e conoscenti". Per l'ingegner **Roberto Villa** il contatto con BCC



Roma si concretizzò, invece, dopo la fine del rapporto con un'altra grande banca commerciale. Da qui il legame crescente con BCC Roma – ha detto Villa –, "impostato su un rapporto personale che mi ha fatto subito sentire una persona e non un numero". Alla domanda del Presidente Liberati, che gli ha chiesto cosa può fare di più la Banca, Villa ha risposto che "è importante promuovere con maggiore intensità i rapporti tra i soci, facendo in modo che possano incontrarsi per le più svariate esigenze professionali a condizioni preferenziali". **Lucia Viscio**, imprenditrice nel settore all'ingrosso dei generi per la casa, ha sottolineato come sia importante fare rete, "mettere insieme le forze contando sulla nostra Banca. È significativo a tale proposito il progetto di finanziamento delle scorte per gli esercizi clienti. Il progetto coinvolge, oltre a BCC Roma, la Coopfidi-CNA per quanto riguarda le garanzie. Il mio cliente ha in questo modo la possibilità di effettuare un pagamento rateizzato delle scorte sino a 12 mesi e senza interessi, che sono a carico della mia azienda. Se poi i clienti fanno parte del mio circuito franchising, la rateizzazione arriva sino a 5 an-



ni. È chiaro che questi meccanismi creditizi aiutano le imprese a fronteggiare questa fase così difficile". In chiusura di Assemblea hanno preso la parola dalla platea i soci Francesco Chiappetta, Carmelo Bachi, Alessandro Lupi, Roberto Pallotta, Bruno Bigonzi, Lamberto Chittaro, Alfonso Graziosi, Gianfranco Maria Favalaro, Amedeo Mancini.

2/Assemblea del 3 dicembre

Alessandro Ciocia, commercialista, revisore dei conti e presidente del comitato locale di Cori-Segni, divenne socio nel 1986 dell'allora Cassa Rurale di Cori, confluita nella nostra banca nel 1991. Ciocia ha ricordato che l'apprensione iniziale per la fusione con BCC Roma si dissolse rapidamente una volta constatato che anche nella nuova realtà permaneva la grande disponibilità dei vertici aziendali ad una interlocuzione diretta con soci e clienti: "Questo clima familiare si respira ancora oggi a tutti i livelli. E questo

è senz'altro un punto di forza della nostra Banca". **Ernesto Vetrano**, dottore commercialista, presidente del Comitato locale del litorale romano e fondatore dell'organismo di mediazione Mediaostiensis, ha sottolineato l'importanza della mediazione come nuovo sistema della risoluzione delle controversie e ha affermato che questa attività è nata ispirandosi "ad un principio cardine che la nostra Banca di Credito Cooperativo di Roma ha sempre attuato: quello di essere vicina al nostro territorio, comprendendone le esigenze e offrendo un servizio rispondente a quelle che sono le aspettative". Per **Loredana Biagioni**, assessore alle politiche sociali e ambiente del Comune di Cantalupo in Sabina, il legame con la Banca ha radici familiari e risale agli anni '70. La Banca, ha detto, è stata al suo fianco in tutte le attività – molte sotto il segno del volontariato – che ha intrapreso. Tra le altre, un progetto pilota per dare visibilità al Banco Alimentare per i poveri nella provincia di Rieti, col quale ha vinto il premio Formica d'oro della Regione Lazio. Poi, tan-

te iniziative in collaborazione con le amministrazioni locali. “Il filo conduttore è sempre stato l’impegno etico-solidale, il sostegno agli anziani ed ai disabili, e la Banca in tutto questo percorso mi ha sempre sostenuto”. Il socio **Dante Giulioli**, imprenditore agricolo e industriale in Provincia di Viterbo, ha ricordato come il suo rapporto con la Banca sia nato recentemente, nel 2009, su suggerimento di un amico. “Ho trovato immediatamente una accoglienza professionale ma nello stesso tempo amichevole. Per le divergenze tecniche su alcune richieste abbiamo comunque trova-



to soluzioni nel comune interesse con risposte in tempo reale”. Giulioli ha concluso il suo intervento ricordando l’importanza della vicinanza della Banca al territorio e alle piccole imprese, aspetto questo che va sempre intensificato. **Stefania Zoppis**, impegnata da oltre 30 anni nel mondo del volontariato, è componente del Comitato locale dei soci del litorale romano, ed è attiva nell’ambito dell’ospedale Grassi di Ostia e del Centro Paraplegici. È inoltre presidente dal ’96 dell’Associazione Donatori di sangue, attività nella quale, ha detto, la Banca “ci ha supportato, sostenendoci nelle campagne di promozione che hanno visto la partecipazione dei ragazzi delle scuole di Ostia in concorsi volti a premiare i migliori componimenti sul tema della donazione del sangue”.

In chiusura di Assemblea, dalla platea hanno preso la parola i soci Giuseppe Biscari, Ernesto Tersigli, Giuseppe Termini, Marco Lorenzoni, Giancarlo Giambarresi, Maurizio Pontillo Contillo, Massimiliano Bonifazi.



Il Laboratorio Giovani Soci

Sul palco i rappresentanti del Laboratorio dei Giovani Soci, con l’aiuto di un video proiettato in sala, hanno parlato del loro primo anno di attività, denso di idee e di progetti. **Ada Di Natale** ha ricordato alla platea come il Laboratorio sia un mezzo concreto per attrarre i ragazzi alla BCC di Roma: l’obiettivo è quello di crea-

re un futuro solido mettendo in campo occasioni di aggregazione. **Corrado Gatti** ha sottolineato che la partecipazione informata è un elemento chiave: è necessario comprendere appieno cosa significa essere soci e quali sono i valori che stanno alla base del Credito Cooperativo. I ragazzi lo possono fare anche partecipando con i propri progetti all’attività del Laboratorio, che oggi conta già quasi 500 iscritti e che è il modo migliore per raccogliere il testimone della generazione di cooperatori che ci ha preceduto. **Francesca Pilleroni** ha ricordato l’emozione provata il giorno in cui i ragazzi del Laboratorio si sono incontrati per la prima volta: “eravamo in 20 e non ci conoscevamo. Il Presidente Liberati ci fece sapere che la Banca ci avrebbe supportati. Mi sono sentita coinvolta e gratificata”. Il filmato, ha aggiunto Pilleroni, mostra solo il risultato finale dell’attività compiuta: dietro c’è un lungo lavoro. **Pierfrancesco Liberati**, ha invitato a riflettere sull’esperienza dei 38 fondatori della Cassa Rurale e Artigiana dell’Agro Romano: hanno creato qualcosa di

grande partendo pressoché da zero, noi invece, ha detto, possiamo contare su un enorme potenziale. I giovani soci della Banca sono in totale circa 4mila, e il Laboratorio è in campo per dare loro l’opportunità di incidere. **Alice Baruchello** ha sottolineato come questa nuova realtà sia una grande occasione di confronto tra persone in grado di portare esperienze molto diverse tra loro. In un mondo in cui troppo spesso ci si sente solo dei numeri, nel Laboratorio si ha l’opportunità di far sentire la propria voce. **Mario Arcidiacono** ha affermato di aver trovato nel Laboratorio un gruppo di ragazzi pieni di valori. “La partecipazione agli eventi, – ha detto – mi ha permesso di trovare il giusto affiatamento con tutti, e in seguito ho deciso di essere presente con le mie proposte alle riunioni mensili”. **Daniele Rocchi** ha ricordato che il Laboratorio è molto di più che una occasione di aggregazione, è un punto di riferimento che vive di valori importanti. Questo – ha concluso – è di grande importanza in un momento di incertezza come quello che ci troviamo a vivere.

Governance e Risk Management, una relazione cruciale per le banche di medio-piccole dimensioni

Un Convegno organizzato da BCC Roma, Università La Sapienza e Aifirm per focalizzare e approfondire l'importanza della Governance e della gestione dei rischi in questa fase di complessa crisi economica



“Governance e Risk Management negli intermediari di medio-piccole dimensioni”: è questo il titolo del convegno che si è tenuto presso la sede di via dell'Oceano Indiano della BCC di Roma lo scorso 11 novembre, organizzato dalla Banca, dal Dipartimento Management dell'Università La Sapienza di Roma e da Aifirm (Associazione Italiana Financial Industry Risk Manager). L'eccessiva assunzione di rischi da parte delle banche nel recente passato, in presenza di una Corporate Governance poco efficace, ha contribuito in maniera rilevante al manifestarsi della crisi macroeconomica, a causa soprattutto della mancanza di validi meccanismi di risk governance, della scarsa comunicazione e della mancanza di autorevolezza del-

la funzione di Risk Management all'interno delle strutture bancarie.

L'importanza di tale tema, all'interno di un perdurante contesto di crisi economica che pone in rilievo il ruolo delle banche, è stato messo in evidenza in apertura dall'intervento del Presidente **Francesco Liberati**. Le banche di piccole dimensioni hanno fatto il loro dovere in questa fase critica, ha ricordato Liberati: adesso è necessario che esse adeguino Governance e gestione dei rischi, rispondendo a quanto già richiesto dall'ex governatore di Bankitalia Mario Draghi nel 2010.

Paola Leone (Università La Sapienza di Roma) ha ricordato come gli interventi prescrittivi di Basilea III sul-



la dimensione patrimoniale e sul presidio dei rischi del sistema bancario non siano in sé sufficienti ad affrontare il clima di sfiducia nei confronti delle banche stesse: c'è un problema più ampio che riguarda la mancanza di una governance complessiva europea adeguata ad affrontare crisi globali come quella che ci troviamo ad affrontare. **Marina Brogi** (Università La Sapienza di Roma) ha sottolineato come il tema di una adeguata Governance e del ruolo del Risk Management all'interno di una azienda debba ancora essere compreso a fondo: la creazione di valore è infatti collegata al governo dei rischi, rischi che il Consiglio di Amministrazione di un'impresa non ha saputo ben presidiare se si trova in una situazione di difficoltà patrimoniale. Le BCC, ha continuato la Brogi, hanno da questo punto di vista il grande vantaggio di dovere mettere parte dei propri utili a riserva legale per rafforzare il patrimonio aziendale. **Diana Capone** (Servizio Normativa e Politiche di Vigilanza della Banca d'Italia) ha ricordato che prima della crisi ci si chiedeva se valesse la pena di monitorare in maniera stringente la Corporate Governance delle banche. Inizialmente era prevalsa l'opinione che ciò non fosse necessario, al contrario di ciò che pensava la Banca d'Italia. Dopo la crisi il vento è cambiato e si è sposata la tesi che sia fondamentale una regolamentazione

stringente. Se è vero, ha continuato Diana Capone, che le insufficienze della Corporate Governance delle banche non sono state esse stesse causa della crisi, di certo hanno contribuito a non farne cogliere immediatamente la portata e non hanno permesso che ne fossero contenute le conseguenze. Occorre evolvere verso una evoluzione regolamentare che rafforzi il controllo della risk governance da parte dei supervisor, che attribuisca un ruolo più pregnante alla funzione di Risk Management anche attraverso la figura del Chief Risk Officer, ovvero il manager all'interno dell'azienda in grado di coordinare efficacemente tutte le unità deputate alla gestione ed al controllo dei rischi. È importante ricordare l'esempio della Lehman Brothers, fallita per l'inadeguatezza della sua governance, e di Goldman & Sachs, che ha retto all'urto grazie alla sua tradizionale buona ge-

L'eccessiva assunzione di rischi da parte delle banche nel recente passato, in presenza di una Governance poco efficace, ha contribuito al manifestarsi della crisi macroeconomica, a causa soprattutto della mancanza di validi meccanismi di risk governance

stione dei rischi. Le disposizioni italiane, ha concluso la Capone, sono largamente in linea con le nuove normative europee: rimane da rivedere la disciplina dei controlli interni, cosa che Bankitalia si appresta a fare.

Rainer Masera (Università degli Studi Guglielmo Marconi di Roma) ha chiarito come la recente attenzione in merito al presidio sul capitale della banche sia giusta, ma bisogna evitare enfasi eccessive: le richieste in tal senso venute dall'Europa sono impossibili da attuare in un breve arco di tempo. Allo stesso modo, le misure europee anti-crisi rivolte all'Italia rischiano di essere un fattore di recessione. Da parte loro, ha detto Masera, le BCC si sono dimostrate elemento fondamentale nella crisi, perché hanno dimostrato di avere adeguati presidi patrimoniali (cosa oggi richiesta pressantemente da Basilea al resto del sistema bancario, ma con colpevole ritardo). I vincoli regolamentari aggiuntivi potrebbero aggravare il credit crunch, in un contesto nel quale liquidità e redditività prospettica non sono certo previsti in crescita e pertanto la richiesta di requisiti meno complessi e onerosi per tutte le banche di medio-piccole dimensioni è condivisibile. Masera ha aggiunto che le BCC dovrebbero essere esentate dalle regole di Basilea, troppo stringenti e non adatte alle banche di tipo cooperativo. Queste ultime si trovano, peraltro, a dover sostenere l'economia in un momento in cui le grandi banche sono a corto di capitale. Occorrono nuovi modelli e nuove professionalità, maggiore efficacia nei controlli e sinergia tra funzioni di controllo, come ribadito da **Francesco Zaini** (Amministratore Delegato Equiteam) in grado di favorire e supportare la crescita del business, investendo anche sulla reputazione, asset intangibile che presenta



Per Rainer Masera, (nella foto) le BCC si sono dimostrate elemento fondamentale nella crisi, perché hanno dimostrato di avere adeguati presidi patrimoniali e si trovano a dover sostenere l'economia in un momento in cui le grandi banche sono a corto di capitale

rischi significativi ma anche importanti opportunità. **Pasqualina Porretta** (Università La Sapienza di Roma), ha messo l'accento sulle debolezze del presidio del rischio di liquidità, responsabilità che oggi nelle banche non può più essere delegata al solo tesoriere ma deve essere condivisa ai più alti livelli del management.

Corrado Meglio (Aifirm e Banca di Credito Popolare) ha ricordato come fare il Risk Manager oggi significhi stimolare la cultura del presidio del rischio, cosa in cui le banche oggi non sono sempre all'altezza. È necessario che le banche investano adeguatamente in sistemi di comunicazione interna ed esterna, indispensabili per contemperare i diversi interessi degli stakeholders e per rendere chiare e trasparenti, all'interno della struttura aziendale e all'esterno, le modalità con cui si evolve ed è monitorato l'andamento della gestione e il controllo dei rischi. I componenti del Consiglio di Amministrazione devono avere le necessarie

Marina Brogi
e, dietro, Diana Capone



esperienze e competenze e dovrebbero essere in grado di comprendere, in modo aggiornato e adeguato alle loro responsabilità, anche le aree di cui non sono direttamente responsabili. Conoscenze e capacità devono essere acquisite, mantenute e approfondite nel tempo.

Corrado Gatti (Università La Sapienza di Roma e consigliere BCC Roma) ha sottolineato come sia fondamentale il dovere di informazione nel diritto societario e nel ruolo dell'informazione esosocietaria (ovvero tra impresa e mercato), interorganica (tra organo amministrativo, collegio sindacale e organi interni) e endoconsiliare (ovvero l'informativa interna all'organo amministrativo). Lo sforzo in tal senso va nella ricerca di una maggiore efficacia del governo del Rischio e della cultura del Rischio. Tale percorso evolutivo è con grossi sforzi seguito anche all'interno della BCC di Roma, come ribadito da **Rossano Giuppa** (Direttore pianificazione rischi e compliance BCC Roma), obiettivo primario al fine di supportare adeguatamente il Consiglio di Amministrazione nell'approvazione delle strategie e politiche aziendali, nell'assunzione di livelli di rischio ritenuti accettabili, nella misurazione degli stessi e nella efficacia della comunicazione.

Andrea Partesotti di Prometeia ha sottolineato come tutti i rischi, poiché possono generare delle perdite, richiedono processi di controllo dell'esposizione mediante la predisposizione di *policy rules*, di adeguati sistemi di monitoraggio e processi di Risk Management; ma la sfida per le banche di medio-piccole dimensioni, pur nel rispetto del principio di proporzionalità, è quella di individuare per quali rischi/fenomeni investimenti ragionevoli creino *business benefits* rilevanti. Da questo punto di vista i Risk Manager devono ragionare come un "manager" di una business line/centro di pro-

fitto, indirizzando investimenti in modelli e processi che, influenzando i processi di creazione di reddito, creino valore (EVA) per la propria istituzione.

Il convegno ha visto infine la partecipazione di **Francesca Palescandolo** della Banca Popolare di Spoleto e di **Paolo Palliola** e **Anna Mascolo** della Cassa di Ri-

sparmio di San Minato, rappresentanti di due realtà molto solide e particolarmente evolute. Estremamente interessanti le esperienze presentate in termini soprattutto di soluzioni organizzative adottate e processi operativo-strategici posti in essere.

Le conclusioni sono state affidate al Direttore Generale di BCC Roma **Mauro Pastore**, che ha sottolineato come i nuovi e più complessi rischi generati dalla difficile contingenza abbiano accentuato l'importanza delle figure del Risk Manager e del Chief Risk Officer nel dare sicurezza all'azione delle banche. In passato, ha aggiunto Pastore, si è posta troppa enfasi sulla capitalizzazione come elemento che potesse attutire i rischi. Il Direttore ha poi

ringraziato tutti i partecipanti, in particolare chi, come Rainer Masera ha ricordato il ruolo positivo delle BCC in questa fase critica. Tutti gli interventi hanno fornito spunti di riflessione importanti, ha detto: particolarmente illuminante l'intervento di Diana Capone, centrato sul ruolo della Corporate Governance nella crisi. Per affrontare l'oggi insomma, ha concluso Pastore, sono sempre più necessarie nuove professionalità e nuovi e più efficaci modelli.

Diana Capone:
“Le insufficienze della Corporate Governance delle banche non sono state esse stesse causa della crisi, ma di certo hanno contribuito a non farne cogliere immediatamente la portata”

Il Crédit Mutuel, una grande esperienza europea

Viaggio di studio a Parigi per la Federazione Lazio, Umbria, Sardegna. Obiettivo, conoscere da vicino il Crédit Mutuel e riflettere sugli aspetti evolutivi del Credito Cooperativo italiano

“La cooperazione di credito può essere una risposta alla finanza senza anima e senza cuore, quella finanza dove la persona non è mai al primo posto; siamo oggi qui per conoscere da vicino il Crédit Mutuel in una fase in cui il Credito Cooperativo italiano è chiamato a disegnare nuovi scenari per il proprio futuro e rispondere alle sfide che lo attendono”. Queste le parole con cui **Francesco Liberati**, in veste di Presidente della Federazione delle BCC di Lazio, Umbria e Sardegna, ha aperto i lavori dell’incontro parigino svoltosi lo scorso ottobre, una riaffermazione di fedeltà a quei principi più che mai necessari nell’attuale scenario economico-finanziario globale. Gli stessi principi che, da una vita ormai, animano il pensiero e l’impegno di **Etienne Pflimlin**, Presidente onorario del gruppo francese, ma anche personaggio di spicco della Cooperazione di Credito europea. “In un contesto europeo contrassegnato dall’idea che le banche cooperative diventeranno banche capitalistiche – ha detto Pflimlin –, emerge che, invece, le banche cooperative hanno dimostrato non solo capacità di resistenza ma anche di sviluppo, in due importanti direzioni: una, molto visibile, è quella della solidità finanziaria, ovvero



Emerge con chiarezza il grado di integrazione che il gruppo francese si è dato in termini di governance e di gestione dei rischi di gruppo

l’evidenza secondo cui, anche in termini di consumo di prodotti tossici o di esposizione sragionata, noi siamo meno fragili rispetto ad altri. L’altro aspetto da sottolineare, e che talvolta forse si dimentica un po’ perché l’aspetto finanziario della crisi è l’aspetto più visibile, è che noi sappiamo continuare, in periodo di crisi, a sostenere lo sviluppo economico e sociale. Finanziamo l’economia, e questa è la prima ambizione della banca cooperativa”.

Rilancio dei principi storici, coerenza nella loro applicazione strategica ed invito alla condivisione e all’integrazione politico/diplomatica tra le varie esperienze cooperativistiche europee, sono stati i cardini dell’intervento del Presidente Pflimlin. Ma a seguire c’è stato dell’altro, riguardante *in primis* la declinazione che il gruppo francese è riuscito a dare negli anni a quei principi. “È interessante vedere che ancora oggi gli assi strategici sono identici a quelli che era-



no venticinque-trent'anni fa – ha detto Pflimlin –: il primo asse è costituito dalla banca di prossimità, dalla banca di servizio per lo sviluppo del territorio. Poi c'è la banca-assicurazione: il Crédit Mutuel l'ha inventata negli anni Settanta. Infine la banca di tecnologia: abbiamo una tecnologia molto performante che continuiamo a sviluppare e in particolare nella direzione di una estensione della nostra attività per la diffusione dei cellulari come mezzo moderno di pagamento. Altro aspetto: siamo una banca cooperativa e mutualistica. Sono veramente convinto che la strategia intrapresa fin dalle origini è la strategia che dobbiamo continuare a seguire anche negli anni futuri". In particolare, il presidio della stabilità – rimarcato dal Presidente Pflimlin come *asset* strategico fondamentale – è stato perseguito negli anni costruendo modelli rivelatisi in grado di funzionare in un contesto sempre più instabile. Modelli presentati da **Ives Ta-bellion**, Ispettore Generale del Gruppo Crédit Mutuel e Segretario Generale del Comitato di Audit. "Abbiamo un regime molto particolare per l'approvazione dei conti delle casse locali. Le casse locali sono

strutture a capitale variabile e questo significa che l'ispezione si fa a livello regionale". Già dalle prime battute emerge con chiarezza il grado di integrazione che il gruppo francese si è dato in termini di *governance* e di gestione dei rischi di gruppo. "Non abbiamo sindaci esterni per il controllo: questa facoltà risale al 1985 e la usiamo ancora oggi. Le ispezioni nelle regioni hanno uno scopo di controllo, come fanno i sindaci per i conti delle società. Il consiglio di amministrazione della Confederazione Nazionale, che è l'organo deliberante, definisce i principi di funzionamento, controlla e convalida l'organizzazione del controllo adottato dai gruppi regionali; inoltre, altra particolarità interessante da segnalare, consiste nel fatto che, se arriva un nuovo Ispettore Generale in un gruppo regionale, viene chiesto a noi, Audit Confederale, di fare una verifica entro dodici mesi dalla nuova entrata in funzione: prepariamo una relazione che viene sottoposta al Comitato di Audit che dà il suo parere; questo parere viene trasmesso al consiglio di amministrazione della Confederazione". La complessità delle scelte organizzative e di *business*



Etienne Pflimlin:
“Le banche cooperative hanno dimostrato non solo capacità di resistenza ma anche di sviluppo, in due direzioni importanti: una, molto visibile, è quella della solidità finanziaria, l'altra è la capacità di continuare, in periodo di crisi, a sostenere lo sviluppo economico e sociale”

compiute dal gruppo francese emerge da quanto detto dagli stessi esponenti del management. Secondo **Gérard Leseul** – Direttore della Comunicazione e delle Relazioni Istituzionali – “abbiamo sempre una certa preoccupazione quando presentiamo il Crédit Mutuel, e questo per un motivo semplice: oggi è un gruppo cooperativo complesso dove lavorano migliaia di persone. Il gruppo ha avuto un’espansione geografica fino in Germania e in Spagna, ha sviluppato sensibilmente l’attività, ed è diventato più complicato da gestire. Abbiamo 75.000 dipendenti, di cui la metà nel *core business* e l'altra metà nelle filiali, alcune delle quali possono essere quotate in borsa, quali il CIC, che è stato acquisito dieci anni fa. CIC era una grande banca commerciale, che rimane quotata in borsa anche se il Crédit Mutuel è proprietario al 97% delle azioni. Poi abbiamo acquisito la Cofidis: insomma, da dieci anni registriamo uno sviluppo notevole. Quando si parla di Crédit Mutuel si parla del cuore cooperativo ma la responsabilità giuridica ed economica oggi va ben ol-



tre la cooperativa, e questo rende le cose più complicate”.

Una complessità reale, ma che ha permesso alla struttura transalpina di diventare una delle realtà cooperative più importanti d’Europa. In termini strategico-organizzativi, come ben evidenziato da **Marie Christine Caffet** – Responsabile dello sviluppo prodotti – l’evoluzione dei servizi e delle attività dei vari livelli, è stata guidata non dall’accentramento ma dalla sussidiarietà, principio cardine dell’evoluzione di gruppo.



di Maurizio Aletti

Imprese al servizio di tutti

Il 2012 è l'anno internazionale della cooperazione. Un'occasione di riflessione e di crescita per una formula imprenditoriale – anche nel credito cooperativo – che costituisce una risposta etica e sostenibile per uno sviluppo di qualità fondato sulle persone

“Le cooperative, siano esse di piccoli agricoltori o grandi entità di proprietà dei consumatori, condividono i valori di democrazia, solidarietà, uguaglianza, self-help e auto-responsabilità, creando imprese al servizio dell’interesse più ampio rispetto alla massimizzazione del profitto per pochi”. Sono parole di Pauline Green, presidente dell’Associazione Internazionale delle Cooperative in occasione della proclamazione ONU del 2012 come anno della cooperazione.

Con questa proclamazione, l’ONU certifica che il modello imprenditoriale cooperativo è uno dei fattori principali della crescita sociale ed economica, che promuove la piena partecipazione allo sviluppo dei popoli e, in particolare, che le cooperative contribuiscono allo sradicamento della povertà. Inoltre la risoluzione incoraggia tutti i governi a creare un ambiente di maggiore sostegno allo sviluppo cooperativo, particolarmente quando si tratta di garantire il finanziamento per il rafforzamento delle capacità. La cooperazione, dunque, è una risposta – riconosciuta universalmente – che giunge al momento giusto sancendo la validità di un modello imprenditoriale orientato al bene comune e allo sviluppo sostenibile. Gli esempi virtuosi di questo modello non mancano anche nel nostro Paese dove, peraltro, la cooperazione è suggellata dalla Costituzione che recita all’art. 45: “la Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata. La legge ne promuove e favorisce l’incremento con i mezzi più idonei e ne assicura, con gli opportuni controlli, il carattere e le finalità”.

“La Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata. La legge ne promuove e favorisce l’incremento con i mezzi più idonei e ne assicura, con gli opportuni controlli, il carattere e le finalità” (art. 45 della Costituzione Italiana)

In questo quadro internazionale e nazionale, il Credito Cooperativo italiano ha dato buona prova di sé nel corso della grande crisi economico finanziaria degli ultimi 4 anni, con un ruolo che è andato accentuandosi, costituendo una risposta concreta al deficit di fiducia degli utenti-finanziari e soddisfacendo la domanda di credito nei momenti più acuti della crisi, come testimoniato dai più recenti incrementi annuali a “due cifre” dei prestiti.

L’esperienza BCC Roma conferma nel pieno questa tendenza che vede la Banca al servizio di famiglie, imprese e istituzioni locali anche in una crisi generale molto delicata, dando seguito a un percorso avviato da oltre 25 anni a questa parte. Un percorso improntato su un doppio binario volto a coniugare, con pari velocità, da una parte la logica di

impresa e, dall’altra, l’impegno sociale proprio della formula cooperativa, i cui caratteri sono riconducibili a quelli sanciti dall’ONU: assenza di speculazione privata (gli utili vanno a patrimonio come bene indisponibile costituendo nuovo volano creditizio), partecipazione dei soci, promozione dell’auto-aiuto e della responsabilità individuale.

Essere socio di una banca di credito cooperativo significa condividere tutto ciò ed esserne protagonista. Significa dare forza a un’impresa che ha interesse esclusivo nel territorio di riferimento, che continua a erogare credito e punta a una crescita di qualità, investendo nelle persone nella consapevolezza che il rapporto umano non è sostituibile da processi automatici, ma è di per sé un valore. Da custodire gelosamente.

Istruzioni per l'uso del cuore

CAMPAGNA DI PREVENZIONE 2010-2011 CRAMAS

I risultati dello screening aritmologico dedicato ai soci Cramas, curato dal reparto di Cardiologia Preventiva del Policlinico Umberto I di Roma

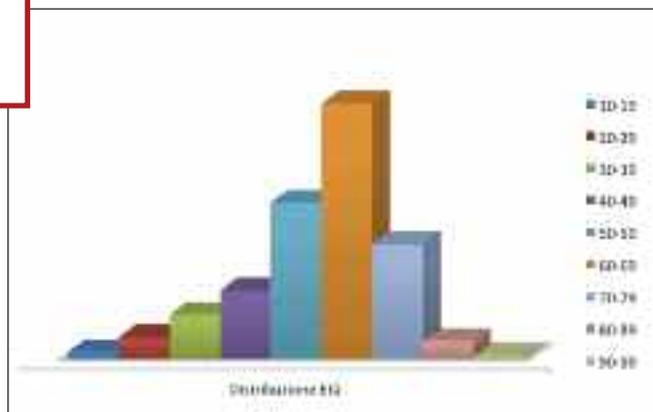
Dal giugno 2010 alla fine di agosto 2011 i soci Cramas hanno potuto scegliere di sottoporsi ad un test di screening aritmologico, con la collaborazione della struttura complessa di Cardiologia Preventiva del Policlinico Umberto I di Roma (prof. Giacinto Baciarello e dott. Marco Scarcia). In totale sono stati visitati 312 tra soci e familiari, dei quali 163 uomini e 149 donne, tutti adeguatamente informati sullo scopo di tale test. Le aritmie del cuore sono fenomeni elettrici diffusi, di significato clinico diverso, spesso ad andamento imprevedibile e capriccioso. In genere compaiono in cuori malati, ma talora anche in quelli almeno apparentemente sani. Anche l'ipertensione arteriosa ed il sovrappeso concorrono alla genesi delle aritmie. Nell'indagine condotta sui soci Cramas (età compresa tra 91 e 15 anni!) sono apparse aritmie nel 24% dei casi, ma in genere si è trattato di forme benigne e non allarmanti. Una quota dei soci visitati ha comunque richiesto di proseguire i controlli cardiologici annuali presso la struttura dove è stato effettuato lo screening stesso.

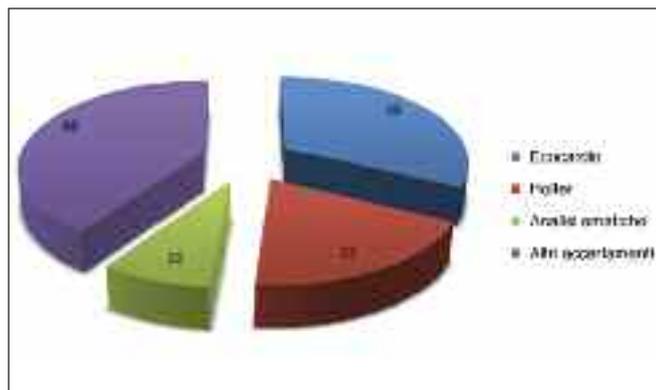
Distribuzione delle età

Ad ognuno dei soci è stato consegnato il referto della visita e dell'elettrocardiogramma, con eventuale prescrizione di controlli ematici o strumentali, soprattutto



Nell'indagine sui benefici della campagna (età compresa tra 91 e 15 anni) sono apparse aritmie nel 24% dei casi, ma in genere si è trattato di forme benigne e non allarmanti





ecocardiogramma ed ECG Holter delle 24 ore. D'altronde, il 71% dei 312 si è presentato avendo già nozione di pregresse patologie cardiache, ed il 55% ammetteva già problemi metabolici (diabete ed ipercolesterolemia). La media della pressione arteriosa misurata è stata di 118 mm di Hg per la sistolica e di 77 per la diastolica, in fondo buona.

Accertamenti diagnostici

Nota dolente: la scarsa abitudine all'esercizio fisico, dimostrata dal fatto che è risultata

- assente nel 51%
- scarsa nel 5%
- regolare nel 14%
- intensa nel 30%

mentre non allarmante è apparso un altro segno di rischio cardiovascolare ed aritmico, quale la circonferenza addominale: in media 96,23 cm negli uomini e 86,47 nelle donne. Cosa si può dedurre dallo studio effettuato? Alcuni punti fermi ed interessanti per i soci Cramas: 1) il loro stato di salute è mediamente discreto; 2) la maggioranza però già ha patologie cardiovascolari; 3) il rischio aritmico è modesto al momento; 4) non bisogna abbassare la guardia.

Da questi dati emergono anche alcune istruzioni per un buon uso del cuore: 1) controllarsi dal proprio medico almeno una volta l'anno, nell'età dopo i 40 anni; 2) controllare almeno una volta al mese la pressione sanguigna; 3) praticare attività fisica almeno tre volte alla settimana (1 ora di cammino); 4) assumere una dieta salutare: molta verdura, frutta, carni bianche, pesce e latticini magri. In misura ridotta pasta, riso, biscotti, pane. Raramente dolci e salumi insaccati. Poco sale; 5) bere almeno due litri di acqua al giorno e 1 bicchiere di vino rosso. Un profano che legga queste raccomandazioni si chiederà: cosa c'entra ad esempio il pane con le

Istruzioni per un buon uso del cuore:

- controllarsi dal proprio medico almeno una volta l'anno
- controllare almeno una volta al mese la pressione sanguigna
- praticare attività fisica almeno tre volte alla settimana e assumere una dieta salutare

aritmie del cuore? Semplice: il pane, come tutti i carboidrati raffinati, tende ad aumentare il consumo di insulina. Nel tempo, questo consumo esasperato provoca una forma di resistenza da parte dei muscoli, con conseguente aumento della glicemia. Ciò a sua volta comporta il danneggiamento sia della parete delle arterie, sia proprio del muscolo cardiaco, con fenomeni di infiammazione che innescano episodi di fibrillazione atriale. Tale aritmia, di per sé non mortale, si accompagna però sovente ad ischemia del cervello, con susseguente paralisi degli arti (ictus). Meno pane, meno fibrillazione atriale, meno ictus. In generale, essere in sovrappeso o addirittura francamente obesi, pone l'individuo a rischio di aritmie, infarto, ictus e perfino cancro del colon. Obiettivo primario è per tutti la prevenzione di tali patologie e lo screening voluto dalla Cramas va sicuramente in tale direzione.



IN LINEA DA BRUXELLES

IL PORTALE EUROPEO PER LE PMI IN AIUTO AGLI IMPRENDITORI IN CERCA DI FINANZIAMENTO

Il portale europeo per le PMI è uno strumento predisposto dalla Commissione Ue, che si pone l'obiettivo di aiutare i piccoli imprenditori dei 27 Stati membri a orientarsi nella complessa terminologia comunitaria. La nuova versione del portale, disponibile anche in italiano, contiene nella pagina iniziale una parte intitolata "Fondi, partner e contratti pubblici – ottenere un finanziamento". Per quanto riguarda i fondi, sono sei i temi nei quali sono suddivise tutte le possibilità a disposizione delle PMI di ottenere risorse europee: innovazione, ricerca e tecnologia; ambiente, energia e trasporti; risorse umane; cultura e mezzi di comunicazione; investimento commerciale; fuori dell'Ue (dedicato quest'ultimo alle aziende di minori dimensioni che vogliono espandersi in un mercato globale).

Andando su ciascuna delle sei voci si trovano tutti i programmi promossi dall'Unione europea per il periodo 2007-2013 che prevedono aiuti per le aziende di minori dimensioni. Se, invece, si desidera cercare un partner commerciale in un altro Paese europeo, il Portale fornisce le informazioni necessarie sulle diverse forme che la cooperazione transfrontaliera può assumere (come gli accordi di produzione, le joint venture e le società cooperative). Per quanto concerne i contratti pubblici, tramite il portale è possibile accedere a TED (Tenders Electronic Daily), grazie al quale gli utenti registrati possono prendere visione gratuitamente di circa 1.500 avvisi di appalti statali europei. Un'altra parte interessante del portale presenta una panoramica su tutte le norme riguardanti il mercato unico europeo, in modo che i piccoli imprenditori possano sfruttarne nel modo migliore le opportunità. Poiché la maggior

parte delle notizie sul portale sono in lingua inglese vi sono anche i riferimenti ai migliori siti che forniscono ausili linguistici e di traduzione.

Maggiori informazioni in:

http://ec.europa.eu/small-business/funding-partners-public/finance/innovation-research-technology/index_it.htm



GLOSSARIO

CHE COS'È IL TEND (TENDER ELECTRONIC DAILY)

Il TED (Tender Electronic Daily) è la versione online del Supplemento della Gazzetta Ufficiale europea per gli appalti pubblici europei. Collegandosi al sito (in lingua italiana) <http://ted.europa.eu/TED/main/HomePage.do> è possibile consultare tutti i bandi pubblicati non solo dalle amministrazioni statali dei 27 Stati membri, ma anche da quelle dei Paesi extraeuropei. Gli avvisi pubblici – aggiornati cinque volte la settimana - sono suddivisi anche per Stato, regione e settore produttivo. La registrazione sul portale consente di accedere all'archivio dei bandi, di usufruire di un servizio di email alert e di personalizzare le opzioni di ricerca.

FINANZIAMENTI COMUNITARI PER LE PICCOLE E MEDIE IMPRESE

APRE A VITERBO UN NUOVO INCUBATORE D'IMPRESA

Entro la metà di quest'anno il Business innovation center (Bic) del Lazio aprirà a Viterbo un nuovo incubatore d'impresa. L'obiettivo è quello di favorire nell'area la nascita di nuove aziende nel settore culturale. Il Bic Lazio offre una serie di servizi agli aspiranti imprenditori, che vanno da un aiuto nella valutazione di fattibilità e per la definizione del piano d'impresa al sostegno nella raccolta dei finanziamenti, fino alla formazione imprenditoriale. Le aziende, una volta costituite, saranno ospitate per un periodo di tempo limitato nell'incubatore, dove potranno usufruire di ulteriori servizi come la consulenza marketing e finanziaria e l'assistenza su norme e agevolazioni. Il Bic Lazio fa parte dell'Enterprise Europe network, la rete europea di servizi per la piccola e media impresa finanziata dall'Ue.

Maggiori informazioni in:
<http://www.bic Lazio.it/it/home>

UN BANDO DELLA PROVINCIA DI ROMA PER LE PMI DEL LITORALE LAZIALE

La Provincia di Roma ha pubblicato un bando per la concessione di contributi in regime "de minimis" (vale a dire, senza violare la normativa comunitaria sugli aiuti di Stato) alle piccole imprese situate nel Litorale nord dell'area, un territorio che comprende, fra l'altro, i Comuni di Civitavecchia, Fiumicino, Bracciano e Cerveteri. L'obiettivo è quello di favorire l'aggregazione di reti di impresa, vale a dire collaborazioni fra Pmi di natura commerciale, produttiva o tecnologica. I finanziamenti ammontano complessivamente a poco più di 560mila euro e le aziende vincitrici potranno coprire non oltre il 50% delle spese sostenute per la creazione della rete. La scadenza per la presentazione delle domande è il 24 aprile. I moduli da compilare sono disponibili sul sito di Provinciattiva, la società dell'amministrazione locale che si occupa di sviluppo produttivo.

Maggiori informazioni in:
<http://www.provinciattiva.it/>

UN NUOVO BANDO DELLA REGIONE LAZIO PER LE PMI

Sono già 200 le aziende laziali di minori dimensioni che hanno concorso ai quattro bandi pubblicati dalla Regione Lazio lo scorso ottobre. Le agevolazioni sono riservate a progetti a elevato contenuto innovativo presentati da Pmi del territorio. I fondi a disposizione, a valere sul Fondo europeo per lo sviluppo regionale (Fesr), ammontano a 58 milioni di euro, dei quali quattro sono a disposizione di spin off nel campo della ricerca, venti per lo sviluppo di sinergie fra ricerca pubblica e privata, trenta per progetti innovativi di microimprese e quattro per il finanziamento di voucher per l'innovazione. I bandi scadranno il 30 giugno dell'anno prossimo, a meno che i fondi non si esauriscano prima. Sul sito della Filas, la finanziaria della Regione Lazio, è possibile scaricare i moduli per presentare le domande e usufruire di un servizio di assistenza.

Maggiori informazioni in:
<http://www.filas.it/Focus.aspx?ID=178>





Giuliano Amato: l'Italia, nonostante tutto

“La nostra unità non è un’espressione statocentrica, ma si regge sulla comunità degli italiani. Ed è questo che mi rende ottimista sul futuro del nostro paese”. Il bilancio dei festeggiamenti per i 150 anni nell’incontro con l’ex Presidente del Consiglio e coordinatore delle celebrazioni

di Gianfranco Ferroni



Già capo del Governo, un passato da numero uno dell’Anti-trust, oggi presidente dell’Istituto dell’Enciclopedia Italiana (ovvero, la gloriosa Treccani): Giuliano Amato, classe 1938, è alla guida delle celebrazioni per i 150 anni dell’Unità d’Italia, un compito da far tremare i polsi per la responsabilità legata alle iniziative, ma che l’ex premier ha saputo svolgere con

naturalità. E a Palazzo Mattei di Paganica, sede romana dell’istituzione culturale enciclopedica, Amato non smette di promuovere convegni e iniziative.

Il significato dell’Unità d’Italia

“È la realizzazione di un grande sogno, che partiva dal Medioevo. Anzi, per la verità furono più sogni che

confluirono nel processo che portò all’unità, anche se alcuni di essi restarono inappagati. Tanto è vero che da allora l’Italia che abbiamo è sempre stata affiancata da un’altra Italia, migliore di lei, e la nostra storia è stata considerata una sequenza di occasioni perdute. L’Italia nata dal Risorgimento era un po’ bruttina, tanto che Carducci scrisse: ‘Brutti i francobolli, brutte anche le divise dei soldati’. Apparve rapidamente come l’Italieta, ma penso che fosse l’unica storicamente possibile. Cavour ebbe il suo sogno: costruire uno spazio nazionale nel quale rendere possibile la modernizzazione di un Paese arretrato. Questo, seppure a balzelloni, è avvenuto”.

La fatica di crescere

“È un’Italia che ha fatto enormi progressi rispetto ad allora, basti dire che il suo reddito pro capite è aumentato di tredici volte contro una media europea di dieci, e che tuttavia si è fermata negli ultimi decenni, sembra aver perso quella spinta verso il futuro che tanto l’aiutò a crescere in stagioni passate”.

La differenza tra le celebrazioni del 1961 e queste ultime

“Nel ‘61 la caratterizzazione sabauda delle celebrazioni venne accentuata dal ruolo che in quella occasione giocò ancor più Torino che non Roma. Ciò accadde negli anni in cui l’Italia era disegnata dalla Fiat, tanto è vero che il Paese venne accusato da una parte degli italiani di aver sovrapposto le autostrade alle ferrovie per consentire alle automobili della Fiat di impadronirsi dei risparmi dei cittadini e degli spazi da loro abitati. Che sia vero oppure no, qualcosa del genere accadde.

Nelle ultime celebrazioni a mio giudizio ci sono due elementi, probabilmente tra loro connessi, che segnano in modo profondamente diverso queste celebrazioni. C’è innanzitutto una grande incertezza sul



Gerolamo Induno, La battaglia della Cernaia, 1857, Fondazione Cariplo

futuro, manca quell'ottimismo che in qualche modo caratterizzò entrambe le celebrazioni precedenti e, se è lecito dire che in quelle occasioni si era comunque certi della identità italiana che veniva celebrata, oggi non è più così: oggi c'è una incertezza d'identità. Se le celebrazioni servono a qualcosa, non è tanto a celebrare l'identità condivisa quanto a ritrovarla.

E non è facile neanche ritrovarla, perché tra i celebranti ve ne sono alcuni che la cercano pensando di trovarla e altri che la cercano con la convinzione che trovarla non sia più possibile, anche quando questa non necessariamente è la loro speranza".

L'identità italiana

"L'identità che gli italiani tendono ad attribuire a se stessi è di tipo autolesionistico: l'Italia ha sempre avuto il complesso della provincia: l'erba del vicino è sempre stata più verde, e di cose che accadono in tutto il mondo, quando avvengono da noi si dice: succede solo in Italia! Sono arrivati insieme ad altri passeggeri da un aeroporto di Londra, in cui avevamo trascorso diverse ore a causa di uno sciopero in corso, e arrivati in Italia c'era qualcosa che non funzionava: Succede solo in Italia!. Ma come? Due ore fa eri a Londra e stava accadendo la stessa cosa. È uno stereotipo che abbiamo in testa: siamo tendenzialmente autolesionisti. Al nostro autolesionismo, si aggiungono gli stereotipi che si sono

"È un'Italia che ha fatto enormi progressi rispetto agli anni dell'unità, basti dire che il suo reddito pro capite è aumentato di tredici volte contro una media europea di dieci. Tuttavia negli ultimi decenni si è fermata"

te ma non mi faccio trattare da vigliacco e da pezzente. Ci sono questi due elementi nell'identità italiana. Bisogna dire che da ultimo sono emerse delle capacità di eccellere, prima nascoste, di cui siamo e non siamo convinti, e di cui si può dire che sono la fonte della frustrazione che molti italiani hanno nei confronti del proprio Paese e quindi della propria identità. È un

dato di fatto che, impegnati nelle missioni militari, i nostri soldati e i nostri carabinieri sono in genere tra i migliori. Questo non significa che a volte anche loro non si rendano protagonisti di episodi sgradevoli, però, nella duplice capacità di essere professionisti militari e professionisti di un rapporto di interazione positiva con le popolazioni dei luoghi in cui vengono inviati, sono migliori degli americani. Forse soltanto gli inglesi sono bravi come gli italiani, perché hanno un'attitudine ad incontrare gli altri e a capirli. Forse gli inglesi l'hanno contratta dalle loro colonie, gli italiani invece l'hanno contratta in Italia in tanti secoli di at-

traversamenti stranieri del nostro Paese. Insomma sanno trattare con gli altri".

I giovani e l'anniversario

"Ho sentito di ricerche fatte dai ragazzi sui registri dello stato civile per capire il significato del passaggio da cittadino del Granducato a cittadino dello Stato italiano. Insegnanti bravi hanno portato gli allievi sui luo-

formati anche nella retina di occhi stranieri che ci hanno guardato. Quello storico film di Monicelli, *La Grande Guerra*, fa ben vedere tanto lo stereotipo dall'interno, ovvero noi italiani che abbandoniamo il reggimento per carceri da soli, quanto il giudizio esattamente simmetrico che ne danno gli ufficiali austriaci. Poi però viene fuori il coraggio: io non ti dico niente, non ti dico dove sono i miei compagni e sfido anche la mor-

Offriamo
una gestione
professionale,
trasparente e
disciplinata degli
investimenti

Coltiviamo i tuoi interessi.



Società controllata da Iccrea Holding S.p.A.

“Offriamo alle famiglie clienti del Credito Cooperativo le soluzioni adeguate per gli investimenti di valore, gestendoli in modo professionale, trasparente e disciplinato.”

Aureo Gestioni, costituita nel 1984, copre tutta la gamma dei prodotti e servizi relativi alla gestione del risparmio, proponendo fondi comuni d'investimento, fondi di fondi

multimanager, gestioni patrimoniali ed un fondo pensione aperto.

Aureo Gestioni S.G.R.p.A.

Via Giuseppe Revere, 14 - 20123 Milano

t. 02.43028.1 · f. 02.438117.01

Servizio Clienti: 02.43028.600

email: info@aureo.it

sito web: www.aureo.it

Prima dell'adesione leggere il prospetto informativo disponibile presso le sedi dei Soggetti Collocatori nonché sul sito internet www.aureo.it





Giovanni Fattori, Battaglia di Magenta

ghi della memoria e nelle case di protagonisti del tempo, raccogliendo in un sito i loro resoconti e i loro commenti. C'è poi un'Italia profonda che reagisce. Le bande musicali e i cori, parte essenziale di un tessuto sociale dell'Italia non romana, danno una colorazione del tutto diversa da quella che sarebbe questa celebrazione effettuata in Francia, un paese *top down* dove Parigi dà il là. Qui ciascuno suona a modo suo, con la sua banda, con il suo coro”.

Risorgimento e Resistenza

“È abbastanza naturale che si pensi di più al Risorgimento perché la prima propensione dei celebratori è di andare al passato. La Resistenza meriterebbe maggiore attenzione come ambito di ricerca sulla ‘patria ritrovata’. Poche iniziative convegnistiche stanno segnalando questo tema, ma lo ha molto ben fatto il libro di Aldo Cazzullo *Viva l'Italia*, che ha proprio messo sullo stesso piano la vicenda risorgimentale e quella della Resistenza. Un ciclo di seminari sulla Repubblica l'ho organizzato io stesso alla Treccani insieme ad Andrea Graziosi con un titolo non casuale: *Cento più Cinquanta. E poi?*”

“Se le celebrazioni servono a qualcosa, non è tanto a celebrare l'identità condivisa quanto a ritrovarla. Non è un compito facile, perché tra i celebranti ve ne sono alcuni che la cercano pensando di trovarla e altri che la cercano con la convinzione che trovarla non sia più possibile”

Italia e politica

“Oggi la cosa più interessante, di cui è bene prendere atto, è che l'antica e radicata diffidenza della sinistra per il Risorgimento, dovuta principalmente alla lettura di Gramsci e del rapporto con le masse contadine, che dopo Rosario Romeo nessuno ha più il coraggio di riprendere, è diventata marginale. Cioè patria e nazione non sono più per nessuno parole squalificate. È superato quindi tanto il pregiudizio nei confronti del Risorgimento, quanto il trauma che rispetto a queste nobili parole aveva provocato il fascismo. Caso mai il problema è che la sinistra è tanto poco culturalmente viva oggi che non si hanno molte occasioni per rendersi conto di questo cambiamento”.

Quale futuro ha l'Italia?

“La discussione sull'incompiutezza della nazione ha visto da sempre due fronti: quelli che dicono che ci sono gli italiani ma non l'Italia e quelli che dicono che c'è l'Italia ma non gli italiani. Secondo i fautori della prima tesi è chiaro che contano gli italiani e non lo Stato italiano. Un'opinione prevalentemente dei cattolici. Ma nella fragilità della formazione dello Stato italiano ci fu la sciagura del potere temporale della Chiesa che creò un conflitto tra quello Stato e la religione degli italiani, cioè con il loro vero collante. Un paese prevalentemente contadino e cattolico ha avuto difficoltà a riconoscersi nello Stato. Questa è vicenda nota. Ma col passare dei decenni questa frattura ha finito per essere riassorbita. Ciò che è stata l'Italia più recente evidentemente non è solo dovuto allo Stato e alla sua capitale, ma a ciò che milioni d'italiani sono venuti facendo. Essere arrivati ad essere tra le prime sette potenze industriali del mondo con una struttura industriale fatta da una miriade di piccole e piccolissime imprese che concorrono tutte al suo prodotto interno lordo è espressione di una realtà statocentrica? Non è pensabile. Dunque è vero che l'unità d'Italia la regge la comunità degli italiani. Ed è questo che mi rende anche ottimista sul futuro dell'Italia”.

Concerto di Natale

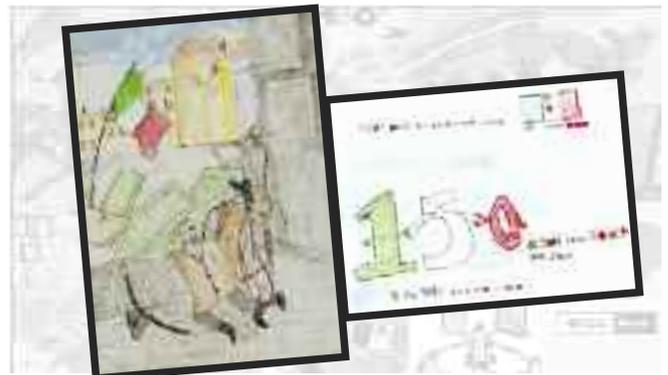


Scambio di doni tra il Presidente BCC Roma Liberati, il Presidente dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia Bruno Cagli e il segretario dell'Istituzione sinfonica abruzzese Giorgio Paravano

2011

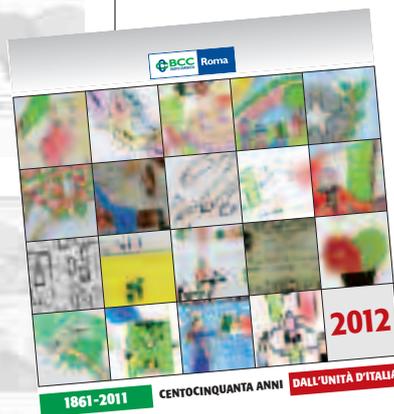


La serata, svoltasi il 18 dicembre presso l'Auditorium Parco della Musica di Roma, è stata dedicata alla chiusura delle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia. Per l'occasione l'Orchestra sinfonica abruzzese e il Coro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, diretti dal Maestro **Ciro Visco**, hanno eseguito l'Inno di Mameli e arie di Giuseppe Verdi tratte da celebri opere come il *Nabucco*, l'*Aida*, il *Don Carlos* e *Macbeth*



Con gli occhi dei bambini

**Il Comitato locale
BCC Roma di Cerveteri
ha curato
un calendario arricchito
dai disegni dedicati
alle celebrazioni
dei 150 anni**



Un calendario per il 2012 arricchito dai disegni dei bambini, tutto centrato sulle celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Il Comitato locale BCC Roma di Cerveteri ha deciso di onorare così il nuovo anno, valorizzando un'iniziativa che era partita già qualche mese fa, quando si tenne la pre-





miazione del concorso di disegno per i 150 anni che aveva coinvolto le quinte elementari delle scuole del territorio. Le opere più significative adesso appariranno nel calendario, che sarà distribuito in 5 mila copie. Abbiamo chiesto qualche dettaglio in più al presidente del comitato Francesco Enrico Gori.

Come è nata l'idea di coinvolgere i bambini delle quinte elementari del territorio?

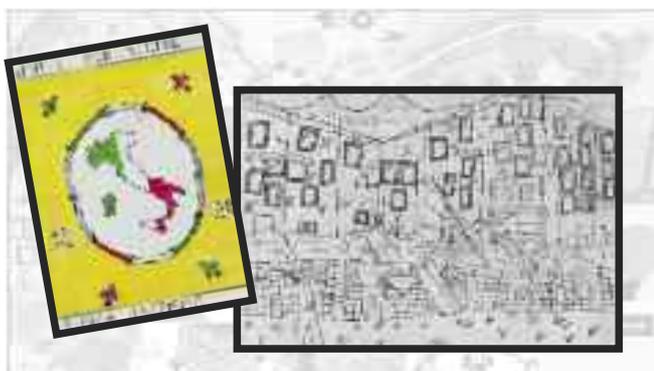
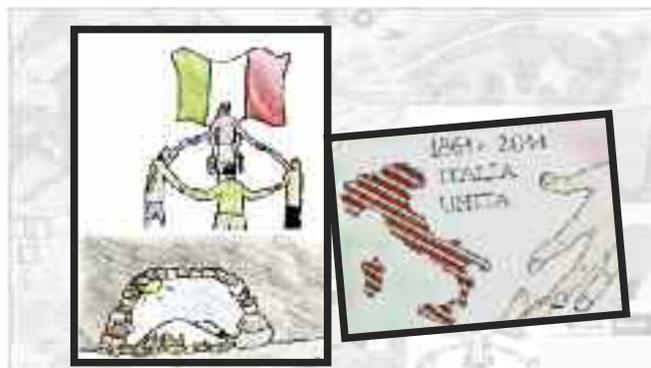
Il Comitato, sempre attento alle esigenze della comunità locale, ha pensato di celebrare l'Unità d'Italia attraverso la sensibilità delle nuove generazioni, coinvolgendo quindi gli alunni degli istituti scolastici che hanno rapporti di tesoreria con la banca.

Perché avete scelto proprio i disegni come mezzo per far illustrare agli alunni la loro idea dell'Unità d'Italia?

Perché è un mezzo espressivo immediato che manifesta in pieno le capacità degli interpreti, oltre che essere di facile ed immediata fruibilità per chi lo osserva.

Qual è il messaggio che traspare dai disegni? I festeggiamenti per il 150° anniversario hanno toccato la sensibilità dei bambini?

Il risultato di questa iniziativa è stato sorprendente anche per gli addetti della scuola (presidi ed insegnanti), perché testimonianza di autonoma capacità di interpretare un evento storico di valore nazionale in maniera spontanea e consapevole.



I 150 anni dell'Italia nell'economia mondiale

Da paese agricolo a potenza industriale: un convegno, organizzato dalla Banca d'Italia a Palazzo Koch, analizza le ragioni del caso italiano

di Umberto Massimiani



“L'Italia prospera quando sa produrre cose che piacciono al mondo”. Lo ha detto Mario Draghi, citando le parole del grande storico dell'economia Carlo Cipolla, nel suo discorso di apertura del convegno internazionale “L'Italia e l'economia mondiale 1861-

2011”, tenuto di fronte ad una platea di altissimo livello (presente anche il Capo dello Stato Giorgio Napolitano). Il convegno, organizzato dalla Banca d'Italia nell'ambito calendario nazionale delle iniziative per le celebrazioni del 150° dell'Unità d'Italia, si è svolto nella sede di Palazzo Koch dal 12 al 15 ottobre, e ha completato il contributo della Banca Centrale che si era aperto con la mostra “La moneta dell'Italia unita”, allestita nella primavera scorsa al Palazzo delle Esposizioni.

“Il riferimento all'economia mondiale è indispensabile – ha proseguito il Governatore Draghi, oggi alla guida della BCE –. Le sorti di un Paese di medie dimensioni privo di materie prime quale il nostro dipendono dalla sua capacità di far interagire la propria economia con quella internazionale. Per gran parte dei centocinquanta anni trascorsi dall'unificazione, l'Italia ha mostrato una notevole vitalità economica, per nulla scontata nel 1861. Partita in grande ritardo alla periferia dell'Europa delle rivoluzioni industriali, alla fine del Novecento il reddito per abitante dell'Italia era grosso modo pari a quello dei gran-

Partita in grande ritardo e situata alla periferia dell'Europa delle rivoluzioni industriali, alla fine del Novecento l'Italia aveva un reddito per abitante analogo a quello dei grandi paesi dell'Europa nord-occidentale



di paesi dell'Europa nord-occidentale. Questa crescita avviene in parallelo con il progredire della nostra integrazione con i vicini europei”.

L'iniziativa della Banca d'Italia ha rappresentato il momento conclusivo di un lavoro impostato nel 2008 con una metodologia interdisciplinare ed interistituzionale e che si è avvalso di un Comitato scientifico presieduto dal Direttore

Generale Fabrizio Saccomanni. Nel corso delle giornate sono stati presentati i risultati della ricerca su diversi aspetti della crescita economica del nostro Paese realizzati da oltre quaranta studiosi italiani e stranieri.



Una lettura dei centocinquanta anni dell'Unità d'Italia a cui hanno collaborato università italiane ed estere ma anche scuole ed istituti economici di alto livello, per fornire quella che è stata definita una "fonte aperta" a cui attingere per elaborare ed interpretare prospettive future. La ricerca nasce in un momento in cui, non solo in Italia, strutture economiche solide e consacrate dal tempo sono scosse da turbolenze e ci si interroga non solo sul futuro economico di singoli paesi e della stessa Europa ma anche sull'assetto in rapido divenire delle relazioni economiche internazionali. Si è, dunque, cercato di comprendere meglio in che modo un'economia di dimensioni medie come quella italiana abbia reagito ai cambiamenti dell'ambiente economico in cui opera.

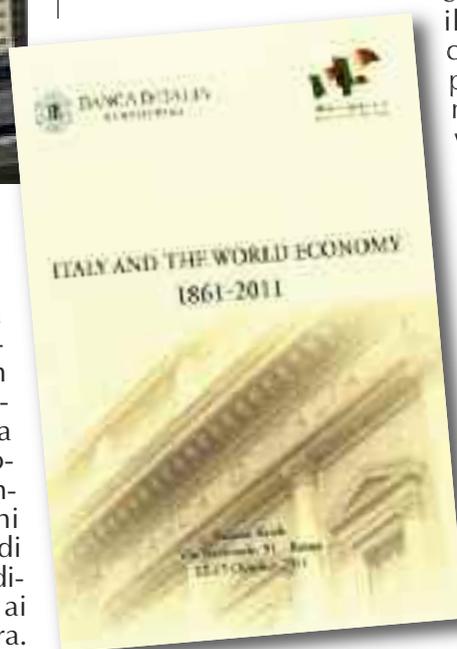
La ricerca ha offerto spunti di riflessione sui successi e i fallimenti delle imprese italiane, dei lavoratori, dei governi, della società civile rispetto alle sfide di volta in volta emerse nell'evoluzione dell'economia internazionale. I risultati aiutano anche a riflettere sulle ragioni profonde delle insoddisfacenti risposte dell'economia italiana ai cambiamenti del quadro economico internazionale verificatisi negli ultimi venti anni.

Dunque un convegno che non è stato una mera occasione celebrativa, ma la presentazione di una importante ricerca internazionale sullo sviluppo dell'economia italiana, che ha generato nuovi spunti, conoscenze e riflessioni.

150 anni intensi in cui l'Italia ha fatto passi da gigante divenendo, da agricolo, paese industriale e poi del terziario. Ma la crescita non è detto sia a senso unico, come insegna proprio la storia del nostro Paese. Marcello De Cecco (Ordinario alla Scuola Normale Superiore di Pisa) ha ricordato che l'Italia nel XVII e XVIII era regredita al ruolo di paese esportatore di materie prime agricole dopo essere stata nel Medioevo e nel Rinascimento primo paese nel commercio e soprattutto della finanza.

Come ha ricordato ancora Mario Draghi, "l'Italia deve oggi saper ritrovare quella condivisione di valori comuni che, messi in sordina gli interessi di fazione, è essenziale per mobilitare le energie capaci di realizzare, in anni non lontani, una rigogliosa crescita economica e di offrire credibili speranze alle nuove generazioni. Nell'anno in cui celebriamo i 150 anni dell'Italia ricordiamo il Risorgimento dei nostri bisnonni nell'Ottocento e l'unità di intenti che nel dopoguerra

ci consentì di assicurare il progresso del Paese con la Costituzione repubblicana, con la promulgazione delle leggi volte a garantire i fondamentali diritti sociali e civili dei cittadini, con la sconfitta del terrorismo. In quei momenti cruciali si manifestò la concordia di fondo del Paese, al di là del necessario e duro confronto politico. Abbiamo oggi bisogno della stessa ispirazione, della stessa intelligenza. Salvando noi stessi contribuiremo in modo decisivo alla salvezza dell'Europa".



La Repubblica Romana

È il 1849 e a Roma si costruisce il primo esempio di governo democratico della storia italiana

“Il regime democratico ha per regola l’egualianza, la libertà, la fraternità. Non riconosce titoli di nobiltà, né privilegi di nascita o casta”. Non fosse che per quell’accenno alla fraternità, che rimanda per analogia all’eredità della Rivoluzione francese, queste parole, lette oggi, non suscitano particolari emozioni: il sistema liberal-democratico occidentale le ha fatte sue già da molto. Quando però furono pubblicate - era il 3 luglio del 1849, a Roma - il peso di testimonianza che esse portavano con sé fu enorme. E si parla di testimonianza perché il governo che le emanò all’interno della sua Costituzione, la Repubblica Romana, passaggio cruciale nel cammino verso il compimento del Risorgimento, cadde subito dopo per mano delle truppe francesi. La sera del 4 luglio, infatti, i soldati transalpini interruppero i lavori dell’Assemblea Costituente, presieduta in quel momento da Carlo Luciano Bonaparte, che, paradossi della storia, era cugino del presidente francese Luigi Napoleone. Il giorno prima il presidente dell’Assemblea Giuseppe Galletti aveva però fatto in tempo a leggere quella Costituzione rivoluzionaria dal balcone di Palazzo Senatorio, sul Campidoglio, mentre le truppe francesi entrate in città erano già schierate sulla scalinata dell’adiacente chiesa dell’Ara Coeli. Ma come si era arrivati a tutto questo? Il 1848, l’anno che terremotò l’Europa, l’anno delle rivoluzioni che provano la spallata finale ai regimi monarchici e che portano alla ribalta la causa delle nazionalità oppresse, aveva trovato l’Italia in grande fermento. Pio IX, eletto Papa due anni prima, aveva su-



Enrico Dandolo

scitato speranze, non solo all’interno dei confini dello Stato della Chiesa, aprendo ad una politica riformista, seguito anche da Carlo Alberto di Savoia, da Leopoldo II di Toscana e da Ferdinando II nelle Due Sicilie: si adottarono costituzioni e si diede fiato a chi credeva che per questa via si aprisse finalmente la strada alla riunificazione dell’Italia, magari sotto la guida di Carlo Alberto, o proprio di Pio IX. Il Papa è appoggiato nelle sue spinte riformatrici sia da autorevoli moderati come Terenzio Mamiani che da sanguigni popolani democratici come Ciceruacchio (al secolo Angelo Brunetti). Ma la situazione precipita in fretta. Papa Mastai Ferretti si accorge dell’equivoco: gli interessi della Chiesa cozzano con le aspettative crescenti dei democratici, che non si accontentano più di cauti passi in avanti. Per questo non vede l’ora di smarcarsi dalla guerra che il Piemonte sta conducendo contro l’Austria, che con Radetzky sta spazzando via il moto indipendentista in Lombardo-Veneto. Lo fa con la famosa Allocuzione del 29 aprile, quando chiarisce, un po’ tardivamente, che il papato non può dare la sua benedizione né a una parte né all’altra in un conflitto tra cristiani, annullando così l’iniziale convergenza con Carlo Alberto. La delusione è grande: il

Il Papa, vestito da semplice prete, esce dal Quirinale e si mette al sicuro a Gaeta, presso Ferdinando II. A Roma il governo, guidato dal democratico Galletti, indice per il 21 gennaio del 1849 le elezioni



La Costituzione della Repubblica Romana

I principi fondamentali

- I. La sovranità è per diritto eterno nel popolo. Il popolo dello Stato Romano è costituito in repubblica democratica.
- II. Il regime democratico ha per regola l'eguaglianza, la libertà, la fraternità. Non riconosce titoli di nobiltà, né privilegi di nascita o casta.
- III. La Repubblica colle leggi e colle istituzioni promuove il miglioramento delle condizioni morali e materiali di tutti i cittadini.
- IV. La Repubblica riguarda tutti i popoli come fratelli: rispetta ogni nazionalità: propugna l'italiana.
- V. I Municipii hanno tutti eguali diritti: la loro indipendenza non è limitata che dalle leggi di utilità generale dello Stato.
- VI. La più equa distribuzione possibile degli interessi locali, in armonia coll'interesse politico dello Stato è la norma del riparto territoriale della Repubblica.
- VII. Dalla credenza religiosa non dipende l'esercizio dei diritti civili e politici.
- VIII. Il Capo della Chiesa Cattolica avrà dalla Repubblica tutte le guarentigie necessarie per l'esercizio indipendente del potere spirituale.

Pontefice nomina un governo dopo l'altro cercando di tenere testa al malcontento. L'ultimo, in ordine di tempo, è quello guidato da Pellegrino Rossi. Troppo liberale per la Curia ma troppo conservatore per i democratici, Rossi viene assassinato il 15 novembre da un gruppo di giovani, tra i quali c'è probabilmente uno dei figli di Ciceruacchio. A questo punto il Papa decide di fuggire: il 24 novembre vestito da semplice prete esce dal Quirinale e si mette al sicuro a Gaeta, presso Ferdinando II. A Roma il governo, guidato dal democratico Galletti, indice per il 21 gennaio del 1849 le elezioni - a suffragio universale maschile - per l'Assemblea Costituente. E' una data che fa sto-

ria, perché si tratta del primo esperimento italiano di democrazia. Il Papa risponde scomunicando coloro che si recheranno alle urne, ma il voto è un successo: a Roma accorrono in 24mila, circa la metà degli aventi diritto, mentre in tutto lo Stato Pontificio si arriva a quota 250mila. Margaret Fuller, inviata del "New York Tribune", scrive: "Il numero dei votanti è superiore, in proporzione, a quello del nostro paese". Garibaldi, eletto a Macerata, sale sul Campidoglio il 5 febbraio: soffre di reumatismi e deve farsi trasportare a cavalcioni, ma mette subito in chiaro che Roma deve essere proclamata Repubblica. L'Assemblea approva a grande maggioranza e la mattina del



CRIF lancia SICURNET: la protezione dei dati personali e finanziari su Internet

Negli ultimi anni l'utilizzo di Internet ha avuto una rapida crescita anche in Italia, con impatti diretti sulle dinamiche di socializzazione, sui comportamenti di acquisto e, soprattutto, sulla circolazione dei dati personali.

Spesso, però, sottovalutiamo che la circolazione di dati anagrafici, recapiti personali e dati finanziari senza controllo espone al **rischio di ritrovarsi vittime di furto di identità e di frodi creditizie e finanziarie**, crimini per i quali la consapevolezza tra i consumatori italiani è ancora modesta ma che registrano oltre 60 casi al giorno (attraverso l'appropriazione dei dati delle carte di credito, la sottrazione delle credenziali di accesso all'Internet banking o dei sistemi di pagamento online, il furto delle credenziali di posta elettronica o l'appropriazione di dati identificativi personali per sottoscrivere servizi con l'identità altrui).

Per permettere ai consumatori di utilizzare con serenità la Rete **CRIF ha ideato SICURNET, un innovativo servizio di protezione dei dati online**, in vendita sul sito Mister Credit o distribuito ai consumatori attraverso la partnership con gli istituti bancari e finanziari convenzionati.

Grazie a SICURNET i consumatori potranno controllare e monitorare in qualsiasi momento **la circolazione dei propri dati personali e finanziari sul web** e se a rischio - perché presenti in ambienti web pericolosi e frequentati da hacker - intervenire prima che vengano compiuti utilizzi fraudolenti a scapito dei consumatori stessi. SICURNET fornisce infatti **un'assistenza altamente specializzata**: a fronte di ogni segnalazione inviata dal servizio, il cliente riceve indicazioni e consigli pratici sulle azioni che è

opportuno intraprendere e può sempre impostare il livello di protezione desiderato, decidendo quali e quanti dati sottoporre al monitoraggio.

Come funziona SICURNET?

Accedendo all'area riservata del sito www.mistercredit.it, il cliente potrà registrare i dati che desidera che vengano protetti e controllati online. Ogni volta che un dato monitorato viene rilevato sul web, il cliente riceve un messaggio e-mail contenente i primi suggerimenti sull'azione più opportuna da intraprendere (ad esempio bloccare la carta di credito nel caso il messaggio sia relativo al numero di carta del cliente). Accedendo all'area riservata il cliente può, inoltre, verificare con maggior dettaglio quale dato è stato rilevato sul web e ricevere ulteriori istruzioni dal Servizio Clienti Mister Credit. Ogni mese, inoltre, riceve un messaggio di riepilogo con l'esito dei controlli effettuati e sempre dall'area riservata, il cliente può in ogni momento personalizzare il suo livello di protezione, aggiornare e integrare i dati da monitorare in modo semplice e veloce. *SICURNET fa parte della linea Mister Credit, nata dall'esperienza pluriennale di CRIF per offrire ai propri clienti un'assistenza specializzata in grado di fornire consigli utili e guidarli in maniera mirata sulle azioni da intraprendere nel caso i suoi dati finanziari o personali siano a rischio.*

www.mistercredit.it
800.903.370



mister credit
pensato per te da CRIF

9 febbraio il Presidente dell'Assemblea, Giuseppe Galletti, legge dal balcone del Palazzo Senatorio, sul Campidoglio, il Decreto Fondamentale davanti ad una folla entusiasta. La nuova bandiera? I costituenti adottano il Tricolore verde bianco rosso, con l'aquila romana sull'asta.

Mazzini accorre da Firenze e si mette alla testa del governo repubblicano insieme ad Armellini e al patriota romagnolo Aurelio Saffi. Al papa non rimane che chiedere l'intervento delle potenze cattoliche: Napoli, l'Austria, la Spagna, la Francia. Roma si prepara alla difesa con entusiasmo: la Città è punteggiata di tricolori e Ciceruacchio viene simbolicamente messo a capo del ri-
one Campo Marzio con l'incarico di organizzare le forze. Ad intervenire contro Roma repubblicana alla fine sono i francesi di Luigi Napoleone, che ha bisogno di assicurarsi l'appoggio dei cattolici in vista del colpo di stato che sta per farlo diventare Imperatore. Sbarcate a Gaeta, le truppe transalpine sono guidate dal generale Oudinot, sicuro di una vittoria in tempi brevissimi: gli italiani, dice con una frase che passa alla storia, non sanno combattere. E invece il 30 aprile del 1849 i difensori della Repubblica sbaragliano i transalpini sotto gli occhi dei cittadini che, assiepati sul Pincio, assistono alla battaglia. I prigionieri, che Garibaldi libera subito, fraternizzano con i romani e cantano per le vie della città la Marsigliese. Sono giorni straordinari, ma la Francia non può più permettersi altri tracolli militari di questa portata. E allora Oudinot, che aveva annunciato la ripresa delle ostilità per il 4 giugno, attacca con l'inganno nelle prime ore del 3. Gli assalitori in poche ore occupano villa Pamphili, Villa Corsini e il casino dei Quattro venti, posizioni strategiche fondamentali. La



risposta dei difensori è immediata ma recuperare le posizioni perdute risulta impossibile. Inizia così il lungo assedio, che si conclude il 4 luglio. Negli scontri perdono la vita centinaia di volontari, tra cui Enrico Dandolo, reduce dalle Cinque Giornate di Milano, Andrea Aguyar, luogotenente brasiliano di Garibaldi, Luciano Manara, a capo di seicento bersaglieri accorsi dalla Lombardia. Emilio Morosini, liceale milanese, è colpito e trasportato su una barella dai suoi compagni: i francesi li intercettano, Morosini si alza con la spada sguainata e viene freddato. I nemici stessi lo piangeranno, accortisi che si trattava solo di un ragazzo. Rimane ferito anche Goffredo Mameli, che morirà dopo una lunga agonia il 7 luglio.

Mentre si combatte i deputati si riuniscono per scrivere la Costituzione. E faranno in tempo a terminarla e a darci uno dei documenti costituzionali più democratici e laici per i tempi in cui fu scritto, simile, nei principi generali, a quella del 1948, che riprende, quasi alla lettera, l'art. III: "La Repubblica colle leggi e colle

istituzioni promuove il miglioramento delle condizioni morali e materiali di tutti i cittadini". Chi può, a occupazione francese terminata, partirà con Garibaldi alla difesa della Repubblica di Venezia (li Ciceruacchio e suo figlio Lorenzo, di soli 13 anni, saranno fucilati dagli austriaci), gli altri assisteranno a una dura repressione, caldeggiata da Pio IX che rientrerà a Roma, accolto freddamente, solo nell'aprile del 1850. Rimarrà la forza di un esempio, che, come scriverà Mazzini ai romani congedandosi dalla città, rimarrà nella memoria "dei popoli che hanno ammirato la lunga nostra difesa".

Mentre si combatte i deputati si riuniscono per scrivere la Costituzione. E faranno in tempo a terminarla, dandoci uno dei documenti costituzionali più democratici e laici per l'epoca in cui fu scritto

Giuliano Polidori

Il lungo romanzo dell'Unità d'Italia

Il processo risorgimentale nelle pagine dei protagonisti della nostra letteratura

di Marco Testi

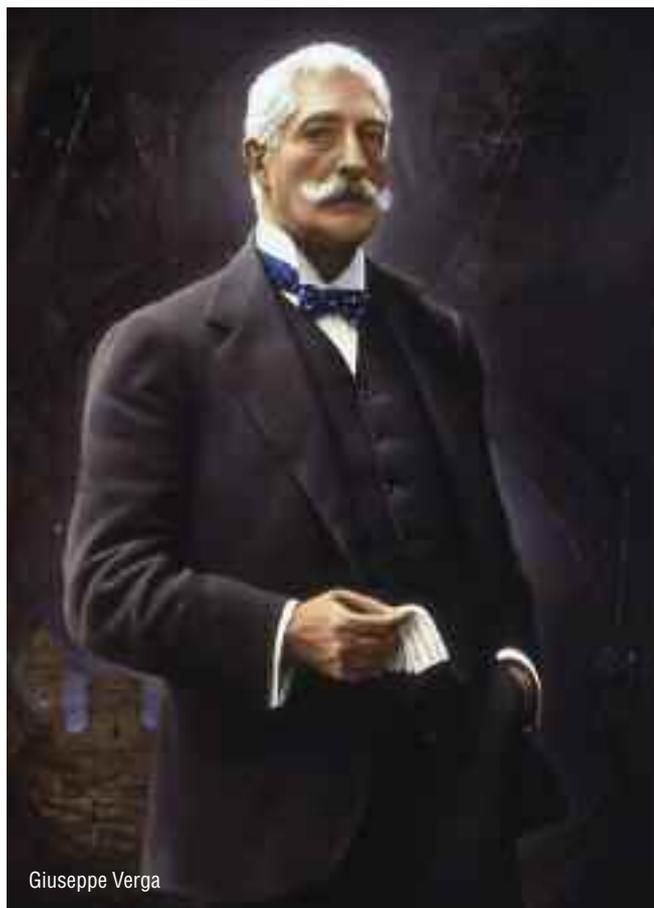
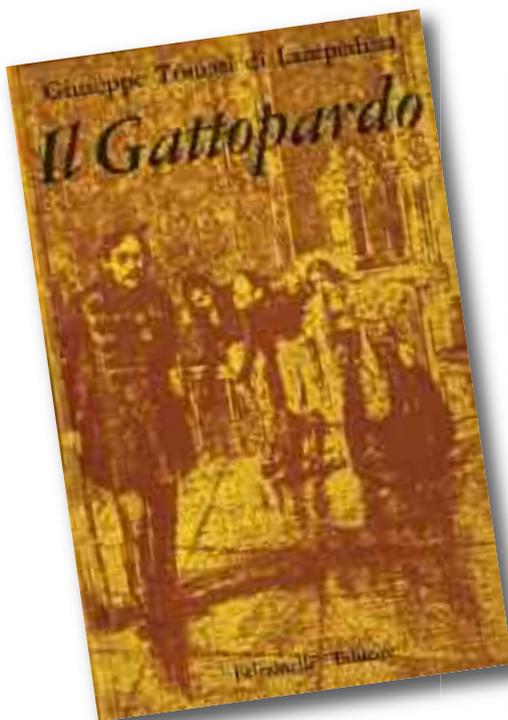
Il sogno dell'unificazione del nostro Paese ha affascinato molti degli scrittori italiani: si pensi ad **Alessandro Manzoni**, che sostenne con forza la necessità dell'indipendenza; *I promessi sposi* sono la narrazione della schiavitù non solo della Lombardia sotto gli Spagnoli, ma di tutta la penisola. *L'Adelchi* è la tragedia apparentemente legata al passato longobardo, ma in realtà è l'invito a non poggiare le nostre speranze sui dominatori stranieri: solo un'Italia sovrana poteva dirsi veramente libera. Non è un caso che la sua battaglia per l'unità nazionale, anche contro le giustificazioni del potere temporale dei papi, gli portò la stima di alcuni politici laicissimi: Cavour lo prese sottobraccio uscendo, tra gli applausi, dopo la proclamazione "virtuale" (si era nel 1861) di Roma capitale, e gli confessò di essere convinto che quell'ovazione fosse per lui, il cattolicissimo scrittore-patriota. A dare ragione a Manzoni c'è quella sorta di monumento di carta che è il roman-

Alessandro Manzoni sostenne con forza la necessità dell'indipendenza; I promessi sposi sono la narrazione della schiavitù non solo della Lombardia sotto gli Spagnoli, ma di tutta la penisola



zo *Cento anni* uscito a puntate in rivista tra il 1857 e il '58, dello "scapigliato" **Giuseppe Rovani**: qui si afferma che lo studio del medioevo italiano "preparò le libere aspirazioni del periodo in cui viviamo".

Ma c'era stato anche chi aveva lottato personalmente, non solo con la penna, per la libertà del nostro Paese, come **Ugo Foscolo**, che prima vide in Napoleone il liberatore dallo straniero, e poi il tiranno, anzi, il traditore della causa: il romanzo *Ultime lettere di Jacopo Ortis* ne è la dolorosa testimonianza letteraria, che dava ragione, senza saperlo, alla futura tesi manzoniana che la libertà gli italiani la possono sperare solo da se stessi, non da uno straniero. E, a proposito di caratteri sdegnosi, anche **Giosue Carducci** ha detto la sua sull'Italia da unire, prima con il



Giuseppe Verga

rimpianto della gloria di Roma repubblicana e dei Comuni, e poi con l'accettazione dell'importanza della monarchia sabauda (il poeta era repubblicano e massone) nel processo di unificazione nazionale.

Lo stesso pessimista **Leopardi** le sue prove "patriottiche" le aveva fatte, soprattutto con quella canzone *All'Italia* che rappresenta il tributo del poeta ventenne alla causa della patria, prima del ripiegamento su se stesso. Il grande passato della nazione non è solo un umiliante ricordo ("fosti donna, / or sei povera ancella") ma serve da monito a combattere per riavere la libertà.

Non dimentichiamo poi **Niccolò Tommaseo**, che non solo scrisse opere che inneggiavano all'unità d'Italia (a differenza di Manzoni, Tommaseo avversò la soluzione unitaria piemontese), ma fu protagonista in prima persona della Repubblica Veneta.

Un altro intellettuale impegnato nella lotta per l'indipendenza fu **Ippolito Nievo**, scomparso prematuramente nel naufragio della nave che lo portava da Palermo a Napoli, dopo la spedizione dei Mille, di cui lo scrittore aveva fatto parte. Il padovano Nievo rappresenta, e lo racconta nelle *Confessioni di un italiano* (uscito postumo nel 1867), quella schiera di giovani "nordisti" che si sentirono impegnati nella missione di portare le idee illuminate e impregnate di ideali mazziniani nel sud, e non a caso una parte del romanzo si svolge a Napoli, durante l'infelice tentativo della Repubblica partenopea.

Dal sud arrivano però anche dolenti note: Verga, Pirandello, De Roberto, Tomasi di Lampedusa hanno

La catena della sicurezza Sipro. Più libertà al vostro business.

Ci sono gli uomini, selezionati e costantemente aggiornati, ci sono le tecnologie, le più sofisticate e moderne, ci sono le soluzioni, sempre calibrate sulle esigenze e sulle logistiche del cliente: sono tanti gli anelli che compongono la catena della sicurezza Sipro. È la tempa di uno dei gruppi più rilevanti nel settore a tenerli uniti. Così voi siete sempre più liberi di gestire il vostro business.

Gruppo Sipro è piantonamento e antirapina, pattugliamento stradale, televigilanza, teleallarme e pronto intervento, radiolocalizzazione satellitare, controllo accessi, trasporto valori, contazione del denaro, custodia valori e beni diversi, disaster recovery.

00131 Roma - Via di Salone, 137
tel. +39.06.416.211 fax. +39.06.416.212.66

20138 Milano - Via G. Fantoli, 15/1
tel. +39.02.5022.081 fax. +39.02.5022.0831

info@grupposipro.com - www.grupposipro.com

scritto pagine crude e disilluse non solo e non tanto sul processo risorgimentale in sè, ma su come esso è stato gestito dall'unità d'Italia in poi. **Verga**, ad esempio, che si era arruolato nella Guardia Nazionale di Garibaldi, si lasciò scoraggiare dai risultati negativi della politica post-unitaria, e finì con il plaudire a Bava-Beccaris che aveva fatto sparare sulla folla durante i moti milanesi del 1898. Non dimentichiamo che nella novella *Libertà* lo scrittore aveva stigmatizzato le esecuzioni sommarie ordinate da Bixio a Bronte, dopo la rivolta dei contadini.

Nel romanzo *I Vicerè* (1894), **De Roberto** vede la storia del nostro processo di unificazione come una tappa del nonsenso della storia. La celebre frase del duca d'Oragua, "Ora che l'Italia è fatta, dobbiamo fare gli affari nostri" è il *pendant*

dell'ascesa di Consalvo, rampollo della famiglia feudale degli Uzeda, che apparentemente tradisce gli ideali borbonici per gettarsi in politica dalla parte dei democratici, ma in realtà vuole restare a galla per tutelare i propri interessi.

"Vergognatevi delle vostre accuse! Siamo qua oggi, a Roma, di fronte, due generazioni. Guardate allo spettacolo che danno i vecchi, e guardate a noi giovani! Domani da qui il governo (...) manderà in Sicilia l'esercito e l'armata per soffocare con la violenza questo gran palpito di vita nuova che noi giovani vi abbiamo destato!". In queste parole si riassume il senso complessivo di un romanzo, *I vecchi e i giovani* (1913), che rappresenta il giudizio di **Luigi Pirandello** sull'unità d'Italia e sulla politica dopo il 1861.

La storia è quella di una famiglia nobile siciliana, i



Giuseppe Tomasi di Lampedusa

Dal sud arrivano però anche dolenti note: Verga, Pirandello, De Roberto, Tomasi di Lampedusa hanno scritto pagine crude e disilluse

Laurentano, che si intreccia con due eventi-chiave della storia dell'Italia del tempo: lo scandalo della Banca Romana e i Fasci siciliani. Lo scandalo coinvolge anche i puri, quelli che non c'entrerebbero, ma che sono ugualmente colpevoli di non aver sorvegliato i loro collaboratori e colleghi.

"Se non ci siamo anche noi, quelli ti combinano la repubblica. Se vogliamo che tutto rimanga come è, bisogna che tutto cambi." Sono le celebri parole di Tancredi, nipote del principe Fabrizio Salina, nel romanzo *Il Gattopardo* (1958, postumo) di **Giuseppe Tomasi di Lampedusa**. Nel momento stesso del farsi dell'unità d'Italia si avviano le dinamiche che impediranno il vero compimento del risorgimento, perché gli interessi antichi, quelli della nobiltà e di una borghesia più propensa a curare i propri affari che quelli del Paese, non sono stati estirpati.

Le critiche "romanzate" di alcuni grandi però hanno più di un motivo d'essere: la delusione di non aver visto subito risultati concreti e soprattutto il tramonto delle speranze di immediato

rinnovamento nel nostro meridione. Questo vuol dire che in questi scrittori erano state fortissime le aspettative – impregnate di ideali mazziniani e garibaldini – di una azione governativa in grado di combattere soprattutto le ingiustizie sociali.

ROMA

IL PROGETTO “I AM” AL WOOLCAN+



Il 21 ottobre è stato presentato il progetto “I am” presso il Woolcan+, un salotto di comunicazione creato da Claudia Ranieri, con la collaborazione di Retrò (via San Pantaleo, 59). “I am” consiste in un video e un libro, unitamente alle immagini realizzate da Roberta Krasnig, che hanno lo scopo di offrire un nuovo modo di vedere i mestieri di Roma attraverso l’incontro con insoliti apprendisti e storici Maestri. Il percorso si snoda attraverso 12 botteghe, con 12 attori che hanno appreso i segreti di altrettanti artigiani insediati nel cuore di Roma (tra gli attori Elio Germani, Michele Alhaique, Gianluca Bazzoli, Paolo Calabresi, Giordano De Plano, Claudio Santamaria, Michele Riondino). I mestieri rappresentati sono quelli dell’orafo, del fornaio, dell’impagliatore di sedie, del cappellaio, dell’artigiano del cuoio, del falegname, del calzolaio e così via.

LADISPOLI

SUCCESSO PER I CONCERTI DELL’ASSOCIAZIONE FRECCIA



Il 5 giugno, nella sala polifunzionale di via Yvon De Begnac a Ladispoli, si è conclusa la prima stagione concertistica dell’Associazione Massimo Freccia, con uno splendido concerto dell’Orchestra giovanile omonima diretta da Massimo Bacci. Durante la stagione, scandita da 15 esibizioni, l’Associazione ha realizzato un percorso artistico che ha spaziato dai capolavori di Bach al ‘900 di Respighi, Britten, Rossellini, fino a toccare la sperimentazione multimediale con brani di J. Williams, K. Badelt, H. Shore. L’Associazione riprende la lezione del maestro Massimo Freccia, che negli anni ‘50 lavorò negli Stati Uniti con le grandi orchestre sinfoniche di Baltimora e New Orleans, riuscendo a coinvolgere moltissimi giovani. “È difficile – ha detto il maestro Bacci – trovare gli aggettivi appropriati per descrivere il coinvolgimento di tantissima gente intorno a questo progetto: dai genitori dei bambini dell’Orchestra giovanile, ai semplici appassionati, al Comune, agli sponsor”.

CASTEL DI SANGRO

PATINI E CROCETTI IN MOSTRA



Lo scorso 18 dicembre è stata inaugurata presso la Pinacoteca Patiniana di Castel Di Sangro (Palazzo de Petra) la mostra “La bellezza della realtà, Patini, Crocetti e i contemporanei” con la quale l’Associazione culturale Metamorphosis ha inteso rendere omaggio a Teofilo Patini. La mostra ha proposto opere di importanti artisti contemporanei quali Sironi, Balla, Chia, Prampolini, Manzù, Falconi, Calabria, Vespignani, Greco, Ricca, Maccari, Guttuso, e ha visto in esposizione anche alcune opere scultoree del Maestro giuliese Venanzo Crocetti. Crocetti, ha detto Antonio Tancredi, presidente della Fondazione a lui intitolata, “avrebbe accolto come un doveroso omaggio l’invito ad esporre le sue opere a fianco delle opere di Patini, del quale condivideva lo stile”. Di Patini in mostra quattro importanti opere appena restaurate proprio grazie a fondi stanziati dalla Fondazione Crocetti.

OSTIA

3ª EDIZIONE PER L'ECOMARATONINA DI CASTEL FUSANO



Il 6 novembre si è svolta la 3ª edizione dell'EcoMaratonina di Castelfusano, una 21 km tutta all'interno della Pineta di Castelfusano. La manifestazione podistica è stata organizzata dall'ASD Amatori Castelfusano, che continua nel tradizionale impegno volto a valorizzare lo straordinario e patrimonio naturale della Pineta. Impegno iniziato nel 2001 (ad un anno esatto del rogo che distrusse 400 ettari della pineta) con la 1ª edizione dell'Ecostia. Il percorso, articolato su due giri di 10,550 km, si è snodato all'interno della Pineta, su strada sterrata, attraversando un ambiente naturale di grande suggestione e passando per un lungo tratto sulla via Severiana, l'antico "lungomare" dei Romani che univa i porti di Ostia e di Anzio. Per quanto riguarda la gara si sono classificati in 316: un numero leggermente inferiore alle aspettative, ma le pessime previsioni meteo dei giorni precedenti hanno scoraggiato molti podisti; per fortuna lo stellone degli ACF ha tenuto lontano i nuvoloni fino al termine delle premiazioni e tutti hanno goduto di una bellissima mattinata di sole e di sport assaporando i profumi della macchia mediterranea.

Ha tagliato il traguardo per primo Francesco Marchetti della Vini Fanese Pescara in 1.15.53, davanti a Antonio Luongo e Alessandro Oronzini. Sul podio femminile primo posto all'atleta di casa Roberta Bogiatto con il tempo di 1.26.26, seconda Tiziana Nesta e terza Federica Proietti. All'EcoMaratonina di Castelfusano era abbinata una non competitiva di 5 km di Fitwalking, una nuova disciplina sportiva basata sulla camminata veloce che aiuta a mantenere il fisico attivo senza compiere sforzi eccessivi e senza sovraccaricare le nostre strutture muscolari, articolari ed ossee. L'EcoMaratonina di Castelfusano è stata la penultima tappa del Circuito Parks trail che conta 38 manifestazioni in ben 7 regioni del Nord, Centro e Sud Italia a dimostrazione della forte crescita del movimento Trail Running nel nostro paese. Un movimento che ha l'obiettivo di "correre nella natura" e ricordare a tutti che dobbiamo lasciare inalterati gli ecosistemi che frequentiamo.

Vittorio Nisti

CONVENZIONI

**per i Soci e Dipendenti
della Banca di Credito Cooperativo di Roma
ed Enti collegati**

00183 Roma - Via Gallia, 1 - tel. e fax 06.77205193-06.77206634

La mediazione, strumento in crescita

In un convegno organizzato da MediaOstiensis illustrati i vantaggi della mediazione civile: rapide soluzioni delle controversie invece di lunghi dibattimenti in Tribunale

Si è svolto il 25 novembre, presso il Polo Natatorio della F.I.N. di Ostia, un importante convegno sulla mediazione che ha visto insieme commercialisti ed avvocati. Ad organizzare l'evento è stata la MediaOstiensis, il primo organismo di mediazione civile operante sul litorale laziale, con il sostegno di BCC Roma. Tra i relatori Massimo Moriconi, dirigente responsabile della sezione distaccata di Ostia del Tribunale di Roma, Pietro Persico, Magistrato della Sezione di Ostia, **Ernesto Vetrano**, Presidente responsabile di MediaOstiensis, **Anna Maria Palmigiano**, avvocato del Foro di Ostia e mediatrice e **Gennaro Petrone**, commercialista e revisore contabile. A coordinare il dibattito l'avvocato **Gustavo Francesco Barbantini**. Hanno portato i loro saluti **Davide Bordoni**, assessore alle Attività Produttive, al Lavoro e al Litorale di Roma Capitale, **Giacomo Vizzani**, Presidente del XIII Municipio di Roma, **Mario Civetta**, consigliere segretario dell'ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili di Roma, **Goffredo Maria Barbantini**, consigliere decano dell'Ordine degli Avvocati di Roma, l'avvocato **Maria Elena Castaldo** e l'architetto **Antonio Lorenzetti**. L'evento ha riscosso un notevole successo e ha visto la partecipazione di oltre 250 persone, che hanno seguito con interesse il dibattito tra i relatori.

La soluzione adottata dagli organismi di mediazione risulta valida a tutti gli effetti, e con l'omologazione del Tribunale si trasforma in un titolo esecutivo

“Il successo della mediazione – ha detto **Massimo Moriconi** – è affidato ad una serie di fattori: qualità elevata degli organismi di mediazione, collaborazione degli avvocati con l'organismo del mediatore, impulso alla mediazione stessa da parte del giudice, preferenza concettuale dello strumento della mediazione delegata rispetto a quella obbligatoria, incontri periodici per l'elaborazione di protocolli operativi fra i vari soggetti che operano nel procedimento, ecc.”. Secondo il magistrato il successo del nuovo istituto è fondamentale e propedeutico all'accresciuta operatività del Tribunale poiché quanto più si riusciranno a velocizzare i processi, tanto più si preferirà ricorrere al mediatore. La riforma della mediazione civile ha infatti avuto quale obiettivo principale quello di ridurre il flusso in ingresso di nuove cause nel sistema giudiziario, offrendo al cittadino uno strumento più semplice e veloce.

L'obiettivo del convegno è stato soprattutto quello di far riflettere gli addetti ai lavori sulle opportunità offerte. E' necessario infatti far capire bene a tutti i vantaggi rappresentati dalla mediazione che, in pochi mesi, ha raggiunto il 15-25% dei procedimenti giudiziari avviati dinanzi al Tribunale di Ostia.



Su 3600 procedimenti giudiziari avviati quest'anno presso il Tribunale di Ostia 800 hanno trovato la strada della mediazione, un numero destinato a crescere una volta che saranno chiari i vantaggi, in termini di costi, tempi ed esecutività che comporta il nuovo istituto

In pratica, delle 3600 cause civili, quest'anno circa 800 hanno trovato la strada della mediazione, un numero destinato a crescere una volta che cittadini e professionisti del settore si saranno resi conto degli enormi vantaggi, in termini di costi, tempi ed esecutività che comporta il nuovo istituto. Si può arrivare, ad esempio, ad una soluzione nell'arco di 4 mesi invece di lunghi dibattimenti in Tribunale: la soluzione adottata dagli Organismi di mediazione (enti pubblici o privati, iscritti nel registro tenuto presso il Ministero della Giustizia e che erogano il servizio di mediazione nel rispetto della legge) risulta valida a tutti gli ef-

fetti e con l'omologazione del Tribunale si trasforma in un titolo esecutivo. Dal 21 marzo 2011 la mediazione è obbligatoria nei casi di una controversia in materia di diritti reali (distanze nelle costruzioni, usufrutto e servitù di passaggio ecc.), divisione di successioni ereditarie, patti di famiglia, locazione, comodato, affitto di aziende, risarcimento danni da responsabilità medica e da diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di pubblicità, contratti assicurativi, bancari e finanziari. Dal marzo dell'anno prossimo, inoltre, l'obbligatorietà della mediazione sarà estesa anche alle numerosissime controversie in materia di condominio e risarcimento del danno derivante dalla circolazione di veicoli e natanti.

Non tutti i magistrati condividono pienamente il ricorso alla mediazione. In particolare **Pietro Persico** ha voluto sottolineare l'insostituibile funzione dei giuristi, assegnando all'istituto della mediazione un ruolo di iniziale opzione facoltativa delle parti, oppure di opzione sussidiaria alla giurisdizione, e valorizzando la fase fondamentale di giudizio dinanzi al giudice che deve accertare, riconoscere ed applicare il diritto, in linea con la tutela giurisdizionale, devolvendo al mediatore operazioni di detta-

glio come la quantificazione del danno o della pretesa pecuniaria. Anche gli Enti pubblici sono chiamati a svolgere un ruolo nel settore: in particolare la Provincia di Roma, rappresentata al Convegno dal consigliere **Pietro Cucunato**, ha varato un organismo proprio di mediazione e conciliazione al quale potranno rivolgersi tutti i cittadini e che sarà chiamato a tagliare i tempi per tutte le liti amministrative. "La Provincia – ha ricordato Cucunato – ha approvato un ordine del giorno per l'istituzione di un Organismo di mediazione, in linea con quello che faranno anche altri uffici pubblici, nell'ottica di un'offerta sempre più completa e definita di servizio al cittadino".

Un futuro per Roma Capitale

Presentate in una conferenza organizzata dal Centro Studi Cives le misure proposte dal Comune di Roma e dalla Camera di Commercio per il rilancio del sistema produttivo



Il 15 dicembre scorso, presso il Palazzo della Cooperazione di Roma, si è tenuta una conferenza organizzata dal Centro Studi Cives, centrata sulle prospettive di rilancio del sistema produttivo del nostro territorio: alla presenza dei presidenti delle associazioni di imprese dell'area romana sono state illustrate le iniziative che il Comune e la Camera di Commercio stanno attivando per sostenere le aziende e aprire una nuova stagione di opere pubbliche nella capitale. Per BCC Roma era presente il Direttore Generale **Mauro Pastore**, il quale ha ricordato il ruolo essenziale del credito per ripartire in un contesto di severa crisi economica. Molte banche si trovano però a fare i conti con problemi di patrimonio e liquidità, problemi che BCC Roma non ha: la nostra banca, ha detto Pastore, si trova già oggi ampiamente in regola con i paletti posti da Basilea III, che entreranno peraltro in vigore nel 2019. BCC Roma, ha aggiunto il Direttore Generale, è anche l'unica banca il cui cervello operativo è rimasto nella Capitale: per questo conosce approfonditamente il mondo imprenditoriale locale, cosa che le consente di mettere in campo valide partnership con Regione, Comune e Camera di Commercio nell'individuazione delle imprese a cui erogare i tanti finanziamenti messi in campo a livello istituzionale. Tra gli interventi quello di **Eugenio Batelli**, Presidente Acer, che ha ricordato la crisi del settore edilizio, settore che nel Lazio rappresenta il 30%

del Pil. Gli investimenti in opere pubbliche sono diventati scarsissimi, ha detto Batelli, "e le prospettive per il futuro sono anche peggiori. Solamente negli ultimi due anni si sono persi almeno 25.000 posti di lavoro".

Giancarlo Cremonesi, Presidente della Camera di Commercio, ha sottolineato che accanto ad alcuni dati positivi (incremento del turismo e delle esportazioni) permangono numeri estremamente negativi: su tutti la disoccupazione che non accenna a diminuire, con addirittura un 30% di senza lavoro tra i giovani. Per questo la Camera di Commercio ha annunciato un intervento a sostegno della nuova imprenditoria giovanile, femminile e immigrata: si tratta di un fondo complessivo di 10 milioni di euro che verranno concessi dalle banche convenzionate (tra cui BCC Roma) attraverso i Confidi (ulteriori informazioni su www.rm.camcom.it). **Mauro Mannocchi**, Presidente di Confartigianato Imprese Roma, ha voluto mettere in rilievo il ruolo essenziale che le BCC svolgono sul territorio e ha invitato il Comune di Roma a trovare misure ancor più incisive per la crescita.

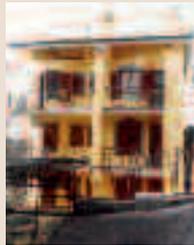
Giuseppe Roscioli, Presidente Confcommercio Roma, ha espresso la preoccupazione che la manovra messa in campo dal governo Monti possa intaccare ulteriormente la capacità di spesa delle famiglie.

Federico Guidi, Presidente della Commissione Bilancio di Roma Capitale, ha illustrato le iniziative intraprese dal Comune per il superamento della crisi e il rilancio dell'economia nella capitale, tra le quali i lavori per l'estensione della rete metropolitana, l'inaugurazione del nuovo snodo ferroviario di Roma Tiburtina, l'adozione di un nuovo piano per il commercio. Sono stati inoltre annunciati nuovi fondi per lo sviluppo all'interno del bilancio comunale del 2012. Anche il senatore **Andrea Augello**, cui sono state affidate le conclusioni dell'incontro, ha ricordato che non può esserci ripresa senza credito. Si tratta di un problema serio in un momento in cui le banche si trovano a dover affrontare problemi di ricapitalizzazione: è necessario quindi che si uniscano le forze per trovare una via d'uscita.

Gruppo Brugnoli s.r.l.



**LAVORI DI
COSTRUZIONE E DI
RISTRUTTURAZIONE
EDIFICI PUBBLICI
E PRIVATI**



Attività:

- allestimento "chiavi in mano" di sportelli bancari
- esecuzione di lavori di costruzione e di ristrutturazione di edifici pubblici e privati
- esecuzione di scavi, movimenti terra,
- lavori di sistemazione stradale
- rilevamenti topografici, esplorazione del sottosuolo, consolidamento terreni
- lavori e sistemazione di segnaletica e sicurezza stradale
- lavori di restauro edifici monumentali sottoposti a vincolo
- ristrutturazione, risanamento e recupero conservativo di immobili
- compravendita immobiliare
- vendita appartamenti rifinitissimi in Zagarolo (Roma)

Abilitazioni:

Abilitazione legge 46/90 per l'installazione, e la manutenzione di impianti elettrici, elettronici, gas, ascensori, riscaldamento, condizionatori d'aria, idrosanitari, antincendio, relativamente alle lettere A,B,C,D,E,F,G, della legge 5/3/1990 n. 46 art. 1

Attestazione (SOA) di qualificazione all'esecuzione di lavori pubblici
Categorie:
cat OG 1 - class. III
cat OG 2 - class. II
cat OG 3 - class. II
Certificazione
UNI EN ISO 9001-2001
rilasciato dall'ente TÜV AUSTRIA

Via Polense, km 34
00010 Poli Roma
Tel 06.95500107
Fax 06.9551569



info@gruppobrugnoli.it / www.edilbrugnoli.it





Pro[e]mozionale

Spesso si comunica anche tramite gli oggetti.

Un articolo promozionale deve avere tre caratteristiche:
essere gradito al consumatore,
avere un ottimo rapporto qualità/prezzo,
non essere "il solito regalo" privo di stimoli.

Selezioniamo i nostri prodotti per offrirvi la garanzia di trovare quello che cercate, così come voi lo volete.

**Quello che non c'è è tutto da inventare.
Noi sappiamo farlo, e possiamo farlo
insieme a voi.**

Ciscra Promozionale.



Quando l'alta cucina sposa il territorio

Intervista a Niko Romito, giovane chef di prima grandezza che dall'Abruzzo in pochi anni ha conquistato l'Italia

a cura di Maurizio Aletti

Una raffica di riconoscimenti sulle maggiori riviste specializzate lo ha proiettato in pochi anni nell'olimpo degli chef italiani: stiamo parlando di Niko Romito, già al timone del "Reale" di Rivisondoli (L'Aquila), oggi firma culinaria di prestigio e manager di "Casadonna", a Castel di Sangro, ex convento ristrutturato con passione e location ideale per i piatti di Romito, legati a doppio filo con il territorio. Casadonna, però, è anche altro: un albergo immerso in una cornice piena di fascino, un vigneto pronto a sfornare vini di qualità, un orto che recupera antiche varietà vegetali locali, un frutteto e così via. C'è di più: Romito ha voluto che la struttura ospitasse una scuola, dove si tengono cicli di formazione professionale di alta cucina. Si tratta in realtà di un vero e proprio laboratorio che interagisce con la cucina di Casadonna e con il lavoro quotidiano del ristorante. "È un progetto ambizioso, col senno del poi mi chiedo se avrei il coraggio di affrontare di nuovo tutto il lavoro che mi è costato il trasferimento a Castel di Sangro", ci dice Romito, che incontriamo nel suo regno a Casadonna. "Avrei potuto accettare le tante offerte di lavoro che mi sono piovute addosso, ma sono contento di aver fatto questa scelta: le radici sono importanti".



Volevo appunto chiederti quanto contano le radici enogastronomiche locali sul prodotto finale...

Tantissimo. Attenzione, però: non devono essere un limite alla creatività. Se riesco a fare bene un piatto con le ostriche, per dire, lo faccio anche se l'ostrica non è un prodotto del territorio in cui agisco. Oggi la mia cucina prende ispirazione da tutto, anche se i prodotti della nostra terra hanno un ruolo importante perché li vivo ogni giorno.

Si tratta di un'area di prodotti tipici importante quella in cui sei cresciuto...

Certo. A dire il vero lo è anche per il pesce, se pensiamo che Pescara, tutto sommato, dista solamente un'ora da qui. E poi abbiamo montagne e colline: possiamo attingere da parecchi bacini gastronomici.

Vieni da un periodo di successi straordinari...

Sì, davvero: a livello nazionale siamo esplosi in maniera sorprendente. Le guide gastronomiche più importanti sono quattro: Michelin, Gambero Rosso, L'Espresso e Identità golose. Ebbene, lo scorso anno abbiamo vinto il "Pranzo dell'anno" dell'Espresso (con un punteggio di 18 e mezzo, il più alto mai raggiunto da un ristorante abruzzese). Il Gambero Rosso ci ha posizionati al secondo posto in Italia (al primo con-



Casadonna non è solo un ristorante ma anche un albergo immerso in una cornice piena di fascino, un vigneto pronto a sfornare vini di qualità, un orto che recupera antiche varietà vegetali locali, un frutteto

siderando solo quelli specializzati in cucina italiana). Identità Golose, poi, mi ha nominato chef dell'anno e Michelin ci ha confermato le due stelle.

Avete trovato risorse umane locali pronte a lavorare per la vostra struttura?

In realtà no: tutti i ragazzi che lavorano con me li ho formati partendo da zero. Non vorrei sembrare arrogante, ma in Abruzzo la ristorazione e l'accoglienza generalmente lasciano a desiderare, non valorizzano a pieno le potenzialità della regione. Sottolineo soprattutto il problema dell'accoglienza,

perché in cucina è sempre possibile trovare ragazzi appassionati, che hanno voglia di lavorare. E' difficile invece trovare, ad esempio, chi sappia fare il cameriere a certi livelli.

Perché questa decisione di trasferirti a Casadonna?

Da qualche anno ero in cerca di un locale più grande, con l'intenzione di rimanere comunque a Rivisondoli. Poi, quasi per caso ho trovato questo splendida costruzione a Castel di Sangro, che ho ristrutturato con tanto lavoro e grande passione. Ho scoperto peraltro che ha origini antiche: risale all'incirca al Cinquecento, e questo fa parte del suo fascino. Ha poi il vantaggio di poter ospitare eventi, senza dimenticare le camere per chi si vuole trattenere a dormire: per ora sono sei, ma pensiamo, se c'è richiesta, di aggiungerne altrettante. Credo che questo luogo abbia le potenzialità per attrarre clientela anche dall'estero, come sta in effetti già avvenendo.

Raccontaci come è iniziata la tua avventura...

A Rivisondoli mio padre ha gestito per 25 anni una pasticceria, che poi ha deciso di trasformare in un piccolo ristorante. Quando lui è venuto a mancare, io, insieme ai miei fratelli e sorelle, abbiamo ereditato il locale. Il progetto era di vendere appena possibile l'attività: decisi comunque di terminare la stagione invernale tenendo aperto il locale solo nei weekend, perché durante la settimana studiavo a Roma presso la facoltà di Economia e Commercio di Tor Vergata.

E poi che successe?

Successe che decisi di iscrivermi ad un corso-base di cucina per imparare almeno qualche rudimento. Alla presentazione del ciclo di lezioni parlai con il di-





“È un periodo di successi straordinari, siamo stati premiati dalle guide gastronomiche più importanti: Michelin, Gambero Rosso, L'Espresso e Identità golose”

rettore della scuola, che scoprii essere Antonio Sciurlo, celebre chef, il quale mi consigliò di seguire il corso professionale, curato da lui stesso. Fu durante quei mesi di lezione che capii di voler fare questo mestiere e abbandonai Roma. Mi die-

de una mano mia sorella Cristiana, che è rimasta con me in tutti questi anni, durante i quali siamo partiti da quella piccola trattoria fino a diventare quello che siamo oggi.

Come sono stati i primi anni al Reale?

Non facili. E' vero che all'inizio lavorammo benissimo, nonostante la nostra esperienza fosse ancora da consolidare. Poi, quando iniziammo a crescere nella qualità e nella varietà dei piatti, perdemmo tutta la clientela che si era affezionata alla dimensione tipica di una piccola trattoria. Dovetti attendere le prime recensioni positive sulle riviste per vedere arrivare nuove persone e fare il salto di qualità.

Sei finito sulle pagine dei giornali anche per essere sta-

to il cuoco del G8 dell'Aquila. Hai qualche aneddoto da condividere con i nostri lettori?

Fu Bertolaso stesso che mi diede l'incarico dopo aver consultato le principali riviste specializzate: cercava un cuoco di grande livello in grado di rappresentare la cucina abruzzese. Ci fu anche, per la prima volta, un pranzo dedicato esclusivamente alle first ladies: mi diedero una lista delle pietanze che dovevo assolutamente evitare: niente agnello, maiale, formaggi derivati dagli ovini, salumi... Fu un problema, perché è ben difficile rappresentare la cultura gastronomica abruzzese facendo a meno di queste materie prime.

Non c'è dubbio... E come andò?

Alla fine riuscimmo a cavarcela: ricordo in particolare che ricevemmo i complimenti per il nostro baccalà anche da parte di signore che avevano dichiarato di non amare questo tipo di pesce. Ma dovemmo affrontare anche un'emergenza: all'improvviso, a cena avviata, fummo avvertiti che una delle first ladies non poteva mangiare lo zucchero: dovemmo quindi rinunciare al dolce già preparato e creammo in pochi minuti un dessert di frutta con caramello di fragole. Poi scoprimmo che la signora il dolce lo mangiò lo stesso...

La mia ricchezza è la musica

Confessioni fuori onda di **Luca Laurenti**, che fa ridere tutta Italia ma in realtà vorrebbe farla sognare con le sue canzoni

di Annalisa Bucchieri

Inutile negarlo: uno con la faccia così simpatica e la voce da Paperino mette di buonumore e strappa il sorriso senza sforzo. Eppure Luca Laurenti avrebbe voluto entrare nell'immaginario dei telespettatori più come il Frank Sinatra italiano che come macchietta comica. "Volevo fare esclusivamente il cantante e fra l'altro di canzoni d'amore – confessa l'artista –, ma il destino mi ha portato verso altre strade. Anche quando andavo alla posta a pagare le bollette l'impiegata scoppiava a ridere senza che avessi fatto niente. La mia vis comica, insomma, è assolutamente involontaria, per rispondere ai tanti, soprattutto romani, che mi fermano per strada per chiedermi: "ci fai o ci sei?" (così recita pure il titolo della sua autobiografia, ndr). Certo, la comicità è quella che gli ha fatto fare i soldi, non pochi. Però Laurenti, intervistato sul suo rapporto con il denaro, sembra dargli meno importanza di quella che dà a ciò che considera la sua vera ricchezza: la musica.

A che età hai cominciato a guadagnare grazie al tuo lavoro?

All'età di 24 anni, facendo prima il lavapiatti e poi il cameriere al Fonclea, il pub storico di via Crescenzo, a Roma.

"Penso che i soldi ti servono per comprare qualcosa che è fuori di te, mentre la musica è come l'amore: è qualcosa che hai dentro e quindi non servono i soldi per averla"





Non mi piaceva chiedere “sovvenzioni” a papà, essere indipendente era la priorità. Non che avessi bisogno di lavorare per mantenermi e non lo facevo neanche per interesse nei confronti del denaro...

È vero che proprio lì al Fonclea hai esordito in pubblico per la prima volta, aprendoti ad una carriera di fama e successo?

Sì, una sera mentre aiutavo in cucina entrò la padrona del locale a dirmi che il gruppo che doveva suonare non poteva più venire, e mi pregava di tappare il buco. Io non avevo mai suonato dal vivo, avevo un repertorio di sole dieci canzoni. Andai a casa a prendere gli spartiti. Ritornato al locale mi chiusi in bagno un’ora a vomitare per la paura. Poi uscii e iniziai a cantare: a un certo punto, su *Just the way you are* di Billy Joel mi cala la saracinesca, come si dice a Roma. Non ricordavo più nulla; smisi di cantare e la gente che fino a quel momento non mi aveva filato per niente s’azzittisce. Sento forchette e coltelli

posarsi e tutti voltarsi verso di me. Io, per togliermi dall’imbarazzo, dissi la prima battuta che mi venne in mente, che risultò molto divertente. Il pubblico s’amazzò dalle risate e da quel momento la serata andò

liscia.

La prima cosa bella che ti sei comprato con il tuo stipendio?

Non acquistavo mai niente, mettevo da parte tutto. Con quel modesto lavoretto da cameriere ero riuscito a versare in banca 20 milioni! Non per avarizia, semplicemente non avevo bisogno di nulla tranne che della musica: stavo tutto il giorno a casa a suonare il pianoforte. Tanto che mia mamma era disperata quando doveva comprarmi un regalo a Natale o al compleanno, perché io non mostravo alcun desiderio né facevo richieste. Insomma sono una formichina swing, di solito sono le cicale a cantare...

Che importanza ha il denaro nella tua vita?

Relativa. Penso che i soldi ti servono per comprare qualcosa che è fuori di te, mentre la musica è come l’amore: è qualcosa che hai dentro e quindi non servono i soldi per aver-

“Non disdegno il denaro ma ne ridimensiono il valore. In realtà guadagno grazie ad una cosa che è tra le più immateriali che esista, perché il mio lavoro è risultato di creatività, una produzione di sogni e suoni che parte da dentro di me”

la. "Non potrai avere ciò che non sei", questo il mio aforisma sul possesso consumistico. Il denaro non è un fine ma uno strumento ed è il frutto di un tuo valore energetico, il lavoro, o almeno dovrebbe essere così. Quindi non lo disdegno ma ne ridimensiono il valore. In realtà guadagno grazie ad una cosa che è tra le più immateriali che esista, perché il mio lavoro è risultato di creatività, una produzione di sogni e suoni d'amore o di allegria che parte da dentro di me.

Il migliore investimento fatto?

Banalmente ti direi la casa dove abito con mia moglie, mio figlio Andrea, quattro cani, una gatta, due conigli, tutti trovatelli, tranne mia moglie e mio figlio, naturalmente. Invece più seriamente ti rispondo che è quello che ho fatto sulla conoscenza di me stesso: imparando ad accettarmi, ad amarmi, a capire la natura delle mie fobie e della depressione di cui ho molto sofferto. Questo percorso di autocoscienza è stato il miglior investimento di tempo, energie e denaro che abbia mai fatto. Perché più ti ignori e più ti odi.

Il tuo concetto di ricchezza?

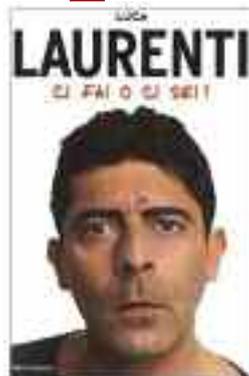
Ciò che ti porti dentro come passione e talento e nessuno te lo può togliere. Nel mio caso è la musica. Scrivendo e suonando canzoni non ho mai guadagnato, non ho mai vinto un Sanremo, non vendo dischi, ma non m'importa, perché la musica è amore e l'amore è vita... Se non avete orecchie per apprezzare le melodie romantiche peggio per voi: io non cambio genere per vendere e guadagnare...

Hai posato per il calendario 2012 della Polizia di Stato in uno scatto dove scappi, insieme all'amico di sempre Bonolis, con una valigetta piena di biglietti da 500 euro inseguito dagli uomini in divisa. È un suggerimento su come affrontare la crisi?

Nooo, quei soldi erano falsi, di scena, non servirebbero a nulla... scherzi a parte ho aderito molto volentieri a quel progetto non solo perché era divertente ma anche perché gli introiti delle vendite del calendario della polizia vanno ogni anno ad un progetto Unicef ed è una cosa nobilissima. Personalmente la crisi non mi spaventa, anche se ho un figlio adolescente: il lavoro me lo porto dentro e confido che non mi mancherà. Non mi spaventano neanche le parole gravi che circolano in questo periodo. La parola sacrificio, me la ricordo da quando sono nato... Sicuramente penso che sia necessario riorganizzare il concetto di banca, di economia reale, e ripristinare la sovranità popolare anche sulla moneta nazionale. Godetevi la vita e cantate. Canta che ti passa...

Chi è Luca Laurenti

Luca Laurenti è nato a Roma il 29 aprile del 1963. È sposato e ha un figlio, Andrea. Inizia a lavorare in televisione nel 1986 in *Notti bianche*, al fianco di Gianni Ippoliti. Ma il successo vero arriva nel 1991 con Paolo Bonolis in *Urka* in onda su Italia1; lo stesso anno fa parte anche del cast de *Il gioco dei nove* presentato da Gerry Scotti. Con Bonolis darà vita ad un sodalizio artistico e i due lavoreranno insieme in *Tira e molla* (1996-1998), *Il Gatto e la Volpe*, *Ciao Darwin* (1998-2000-2003, 2007, 2010), *Chi ha incastrato Peter Pan?* (1999-2000-2009-2010), *Italiani* (2001), *Striscia la notizia* (1999-2004), *Il senso della vita* (2005-2008), *Fattore C* (2006) e nel 2009 nella 59° edizione del *Festival di Sanremo*, durante il quale, nell'ultima puntata, presenta una canzone da lui scritta: *Sogni d'oro*. Un altro suo brano famoso, interpretato in diverse trasmissioni televisive è *Innamorarsi Noi*. Nel 2003 scrive la sua autobiografia, *Ci fai o ci sei?*, per i tipi della Mondadori.



Apprezzato per la sua vena ironica e le sue qualità canore, ha fatto parte del cast di *Buona Domenica* per diverse edizioni: memorabili gli sketch che lo hanno visto protagonista con Claudio Lippi, nei quali Laurenti doveva indovinare una parola scritta su un post-it appiccicatogli in fronte. È stato anche protagonista delle due serie della sit-com *Don Luca*, andate in onda su Canale5, e della terza serie, intitolata *Don Luca c'è*, su Italia1. Luca ha inoltre lavorato dal 1992 al 1995 a Radio DeeJay, nel programma *Baldini-Ama-Laurenti*, per poi passare a Radio Capital per condurre insieme ad Amadeus e Dj Angelo il programma *Due meno dieci*. Ultimamente è uscito il singolo *Ricordati che devi morire* (2011). Dallo scorso autunno affianca Bonolis nel preserale *Avanti un altro* su Canale5. Da non dimenticare la sua attività di doppiatore per cartoni animati, superlativa.



Matisse e l'albero della vita

Nella sala dei Musei Vaticani dedicata al maestro francese si possono ammirare i cartoni preparatori per le vetrate del convento di Vence.

Il grande pittore li realizzò negli ultimi anni della sua vita

di Licia Sdruscia

Tutti conoscono, almeno di fama, i Musei Vaticani. E certo molti collegano la superba immagine del Giudizio Universale al cuore di questa costruzione, ideale punto d'arrivo di tutte le sue gallerie e sale piene di opere d'arte. Ma forse in questo immenso labirinto non tutti hanno avuto il tempo di accorgersi della presenza di opere di maestri vissuti molti secoli dopo Michelangelo. Sono dipinti, sculture e disegni collocati in sale poste subito al disotto della cappella Sistina, che spesso si attraversano di corsa per raggiungerla dopo aver visitato le stanze di Raffaello. Eppure si tratta di più di seicento significativi esempi di arte contemporanea, preziosi, data la loro collocazione, per intendere la continuità che l'arte di oggi ha saputo mantenere con il passato, nella sua capacità di custodire l'esperienza del sacro della propria epoca, anche senza affrontare direttamente le tematiche religiose. Questa collezione fu voluta da papa Paolo VI che la inaugurò nel 1973, facendovi confluire alcune opere già introdotte da Pio XII nei Musei Vaticani negli anni Cinquanta, e venne dislocata in un itinerario che si snoda tra gli appartamenti di Innocenzo III, Sisto V e Alessandro VI. Tra le donazioni di artisti e collezionisti, che negli anni successivi la hanno arricchita, è da annoverare quella che comprende i cartoni preparatori eseguiti da Matisse per la realizzazione delle vetrate della cappella del Rosario delle suore domenicane di Vence.

L'artista consacrò nell'esecuzione di questa cappella, avvenuta tra il 1948 e il 1950, le



L'artista fece confluire in quest'opera il ritmo armonico di tutta la sua arte, che nell'eleganza delle forme aveva espresso la bellezza come metafora di un equilibrio interiore

energie dei suoi ultimi anni di vita, concentrandosi a farvi confluire il ritmo armonico di tutta la sua arte, che nell'eleganza delle forme aveva espresso la bellezza come metafora di un equilibrio interiore.

Le circostanze che portarono alla sua realizzazione furono del resto il risultato di un intenso rapporto spirituale che l'artista instaurò con Monique Bourgeois, la quale gli fu vicina dal 1941 come infermiera, e continuò ad assisterlo anche dopo essere entrata in convento,



nel 1946, con il nome di suor Jaques Mariel. Di lei Matisse ricorda oltre che la devozione assoluta, la capacità di condividere le sue emozioni artistiche, e la sensibilità con la quale seppe sempre assisterlo, anche dopo aver preso i voti. Così quando nel 1947 la giovane suora gli confidò il desiderio di veder decorato l'oratorio sistemato dalle religiose del suo ordine in una saletta del convento, egli decise di progettare e far costruire per intero una cappella da regalare loro.

Le vetrate di questo piccolo edificio sono grandi da terra al soffitto, e affiancano con colori chiari e vivaci il bianco del marmo delle pareti, che accolgono, disegnata con la libertà tipica del segno di Matisse, l'immagine della Madonna con il bambino. Cosicché il candore nel quale le figure della Vergine e di suo Figlio si intre-

ciano nell'arabesco tracciato da una linea sinuosa e continua, sembra divenire il concentrarsi luminoso dei colori chiari che costituiscono le vetrate. Nelle quali è rappresentato un grande albero della vita mediante il susseguirsi simmetrico verso l'alto delle sue foglie, gialle, verdi e blu, semplificate in sagome essenziali. Tutti questi studi sono esposti insieme in un'unica saletta, dove si ricrea la suggestione del piccolo oratorio, grazie alla trasparenza della carta colorata a gouaches che Matisse ci racconta aver tagliato come se tagliasse il vetro. Ed è emozionante per lo spettatore constatare come queste immagini possano evocare in uno spazio tanto ridotto l'immensità di una dimensione metafisica, nella quale certo Matisse ci ha rivelato la bellezza del creato con la semplicità di un grande linguaggio artistico.

Matisse

Henri Matisse, nacque a Le Cateau, in Francia nel 1869, e morì a Nizza nel 1954. Fra i massimi esponenti dell'arte contemporanea, frequentò l'atelier di Gustav Moreau, distaccandosi ben presto dai modi più accademici della pittura di quel maestro, pur cogliendo il valore fantastico della sua pittura. Caposcuola del movimento artistico d'avanguardia dei "Fauves" dal 1905, dopo lo scioglimento di quel gruppo si concentrò in una ricerca artistica originale e solitaria, sperimentando un percorso stilistico nel quale non abbandonò mai completamente la figurazione, ma la ridusse alla bidimensionalità pura della superficie pittorica.

Considerato dalla critica d'arte come il versante opposto della sperimentazione artistica di Picasso, Matisse oppose effettivamente il suo gusto per una stilizzazione elegante delle forme alle distorsioni concitate del maestro spagnolo, del quale però riconobbe sempre la grandezza, e con il quale condivise la necessità di condurre la pittura oltre i limiti della rappresentazione percettiva del reale.

Negli anni del dopoguerra con la tecnica delle Gouaches decoupees (carta colorata ritagliata e incollata) Matisse portò all'estremo la sua sintesi figurativa in grandi composizioni che sfiorano l'astrazione, e affiancherà la produzione di dipinti, oltre che con la realizzazione di porcellane e ceramiche,

con la produzione di arazzi e vetrate, estendendo la luminosità della pittura nella tridimensionalità dello spazio architettonico.



UN CONFRONTO TRA ORIENTE ED OCCIDENTE

di Flavia Conidi



L'ORIENTE

La Cina Viene dall'Argentina *Un cuento chino* di Sebastián Borensztein, il film vincitore del Premio Marc'Aurelio della Giuria al miglior film della sesta edizione del Festival Internazionale del Film di Roma, che si è tenuto nella capitale dal 27 ottobre al 4 novembre. Amato non solo dalla giuria ma anche dalla critica e dal pubblico (che gli ha assegnato il premio BNL), *Un cuento chino* (ovvero *Una storia cinese*) racconta di un confronto culturale tra un argentino burbero dal cuore tenero ed un cinese smarrito in terra straniera ed è, forse proprio per questo, il film più rappresentativo della manifestazione. Da questo confronto, apparentemente leggero e ricco di spunti comici, emerge, infatti, non solo il vissuto personale dei due protagonisti, con i loro traumi sentimentali ed i loro dissidi interiori, ma anche la non facile realtà dell'Argentina. *Una storia cinese* è raccontata anche nel film *Love for Live* di Gu Changwei con Zang Ziyi (*La Tigre e il dragone*), dove una relazione amorosa è funestata dal dramma del virus dell'HIV. Cinese è anche *Dead Men Talking*, un documentario lucido ed agghiacciante, diretto da Robin Newell, su un programma tv che mette a confronto i condannati a morte e i familiari delle vittime.

Il Giappone Sempre dall'oriente, ma questa volta dal Giappone, viene, invece, *Dalla collina dei papaveri* di Goro Miyazaki, un lungometraggio animato, adattamento cinematografico di un manga per ragazze, che racconta una storia d'amore tra due giovani studenti liceali nel 1963. Il Giappone è presente, seppur solo sulla tavola con molte preparazioni di sushi e sashimi, anche in altri film del Festival dove scene clou delle storie sono ambientate proprio in un ristorante giapponese: *Un giorno questo dolore ti sarà utile*, film americano di Roberto Faenza su un giovane newyorkese, con una famiglia squinternata, alla ricerca di un'identità; *Il mio domani* di Marina Spada, dove Claudia Gerini è un'inquieta donna in carriera; *L'industriale* di Giuliano Montaldo, dove la crisi matrimoniale tra Carolina Crescentini e Pierfrancesco Favino assume oscuri risvolti anche professionali.

La Birmania Michelle Yeoh, bravissima attrice cino-malese, è la protagonista del coinvolgente *The Lady*, diretto dal francese Luc Besson, che racconta la storia vera di Aung San Suu Kyi, la donna birmana, figlia del generale Aung San, che si è opposta con la non violenza al regime militare del suo paese. Aung San Suu Kyi, costretta per anni agli arresti domiciliari (è stata liberata solo il 13 novembre 2010), ha condotto una battaglia per la democrazia anche grazie all'aiuto del marito inglese Michael Aris e ha vinto per questo il Premio Nobel per la Pace.

L'India D'amore e odio si parla anche in *Trishna*, film indiano di Michael Winterbottom, dove i colori ed i profumi dell'India tradizionale si confrontano con quelli dell'India moderna, in un contrasto amoroso dai risvolti fatali tra Freida Pinto e Riz Ahmed.

L'OCCIDENTE

Menzioni speciali Film particolarmente apprezzati di questa edizione sono stati: *Babycall* di Pål Sletaune con Noomi Rapace (conosciuta come hacker della trilogia Millennium e vincitrice del Marc'Aurelio come miglior attrice), un dramma horror sul terrore della violenza domestica; *The Eye of the Storm* di Fred Schepisi, film vincitore del Premio Speciale, con un'esemplare Charlotte Rampling accudita dai figli Geoffrey Rush e Judy Davis solo a caccia dell'eredità; *Pina* di Wim Wenders sull'innovativo Tanztheater, il teatro-danza, di Pina Bausch (scomparsa nel 2009), in un viaggio all'insegna della sensualità; *Girl Model* di David Redmon e Ashley Sabin, Premio al miglior documentario per la sezione L'Altro Cinema/Extra, sull'assurdo miraggio del mondo delle modelle.

Voglia di ridere Diversi sono i film divertenti presentati durante questa edizione del Festival. Primo tra tutti il tedesco *Hotel Lux* di Leander Haussmann, che racconta con un'ironia intelligente ed irresistibile la storia, ambientata alla fine degli anni '30, di un cabarettista (Mi-

CRONACA DEL 6° FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL FILM DI ROMA



Credits

Hotel Lux Bavaria Pictures,
Tom Trambow
Il Cuore grande delle ragazze
Foto di Andrea Catoni

chael Bully Herbig) che sogna Hollywood, scappa da Hitler e si trova faccia a faccia con Stalin. Altrettanto trascinate è anche il francese *Mon Pire Cauchemar* di Anne Fontaine, che mette a confronto la snob intellettuale Isabelle Huppert col godereccio arrangione Benoit Poelvoorde. Anglo-australiano è, invece, *A Few Best Man*, di Stephan Elliot, con una inaspettata interpretazione di Olivia Newton-John (la Sandy di *Grease*) dove, con uno sguardo disilluso ed una comicità greve, vengono raccontate le rocambolesche traversie di un matrimonio messo a repentaglio dagli amici di lui e dai parenti di lei.

Il 3D e le anteprime Evento *clou* in 3D del Festival è stato il cartone *Le avventure di Tintin – Il segreto dell'unicorno*, diretto da Steven Spielberg e prodotto da Peter Jackson, tratto dai fumetti di Hergé, sulle avventure, appunto, del giovane reporter Tintin, del suo fedele cane Milou e dell'arguto Capitan Haddock. In 3D è stata anche la proiezione della versione restaurata di *Totò in 3D* girata negli anni '50 con metodi allora innovativi, del classico Disney *The Lion King* e di alcune scene, presentate in anteprima, di *Hugo Cabret* di Martin Scorsese, sulla storia di un ragazzo pieno di inventiva che riesce a migliorare la vita di coloro che lo circondano. Altre sequenze in anteprima sono state quelle di *The Twilight Saga - Breaking Dawn*, che hanno attirato tantissimi fan attorno al tappeto rosso del Festival per la sfilata delle star, come l'affascinante Richard Gere, che ha avuto il premio Marc'Aurelio all'attore.

Film Italiani Ricordiamo *La kryptonite nella borsa*, su una stravagante famiglia napoletana degli anni '70 con Valeria Golino, Luca Zingaretti e Cristiana Capotondi; *Il cuore grande delle ragazze*, con Cesare Cremonini e Micaela Ramazzotti, che, pur riprendendo le solite vicende a ritroso nella storia familiare del regista Pupi Avati, presenta alcuni spunti interessanti; *Il paese delle spose infelici* esordio alla regia di Pippo Mezzapesa, con due calciatori dilettanti la cui vita viene stravolta da una misteriosa ragazza; infine, sempre sul mondo del calcio, *11 Metri* in cui Francesco Grosso racconta la vicenda umana e sportiva del capitano della Roma Agostino Di Bartolomei, morto suicida nel 1994.

Film Francesi Tra i film d'Oltralpe ci sono *La Brindille* di Emmanuelle Millet, su una giovane mamma in attesa incerta se tenere o meno il figlio, *Premio Marc'Aurelio Esordienti ex aequo* con *Circumstance* di Maryam Keshavarz; *Une vie meilleure* di Cédric Kahn, in cui Guillaume Canet, vincitore come miglior attore, è un giovane cuoco che con la sua compagna ed il figlio di lei cerca, nonostante le difficoltà economiche, di aprire un ristorante; *Voyez comme ils dansent* di Claude Miller, Gran Premio della Giuria, con la nostra Maya Sansa nei panni di una dottoressa indiana d'America; *La Femme du Cinquième* di Pawel Pawlikowski, con Kristin Scott Thomas affascinante e misteriosa seduttrice; *La guerra dei bottoni* di Christophe Barratier, un classico per l'infanzia su una sfida all'ultimo bottone tra i bambini di due villaggi vicini durante la seconda guerra mondiale.

Film dagli Usa Dagli Stati Uniti provengono l'attualissimo *Too big to fail* di Curtis Hanson, sulla bancarotta più grande della storia della finanza mondiale; *Butter* di Jim Field Smith (prodotto da Jennifer Garner che è anche una delle interpreti), una vicenda apparentemente assurda, invece molto acuta, sulla creazione di statue di burro; il coinvolgente *Like Crazy* su una storia d'amore, a cavallo tra gli Usa e la Gran Bretagna, ostacolata della Green Card.

Film dal Regno Unito Da Oltremarica arrivano, infine, film che amano osare: *Hysteria*, una commedia femminista e provocatoria diretta dalla trasgressiva Tanya Wexler; *My week with Marilyn* di Simon Curtis retroscena della lavorazione del film *Il principe e la ballerina*; *Tyrannosaur* di Paddy Considine, un lungometraggio pieno di tensione emotiva sulla storia d'amore tra un vedovo alcolista ed una donna insoddisfatta.

La musica e i suoi messaggi

Nei cinque racconti che compongono il suo nuovo libro **Rocco Familiari** sceglie la musica come filo conduttore. Ce ne parla in un'intervista esclusiva

I protagonisti delle storie che ci racconta Rocco Familiari nel volume appena pubblicato da Marsilio sono dei musicisti, realmente vissuti o immaginati, oppure personaggi di fantasia legati, in qualche modo, al mondo musicale. E i racconti stessi possono essere considerati altrettanti capitoli di un romanzo, del quale i lettori devono intuire (e, volendo, ricreare) la trama complessiva, guidati, in questo itinerario, dal sentimento di fondo che anima la narrazione, una smisurata passione per ciò che la musica significa e dà. L'ultimo racconto, il più lungo, quello da cui prende il titolo la raccolta (***Il ragazzo che lanciava messaggi nella bottiglia*, Marsilio, pagg. 160, euro 16,00**) ha per protagonista, invece, uno scultore, ma è ricco della stessa atmosfera che caratterizza gli altri episodi. **Eccoci ancora una volta al nostro appuntamento annuale... Lei ha una certa regolarità nel pubblicare, o mi sbaglio?**

È vero. Ma più che di regolarità, che sa di burocratico, parlerei di *horror vacui*... Come se un anno vuoto, nel senso che non è uscito alcun libro, né vi sono state messinscene dei miei testi, sia un buco nero, alla cui forza di attrazione, come è noto, è impossibile sottrarsi...

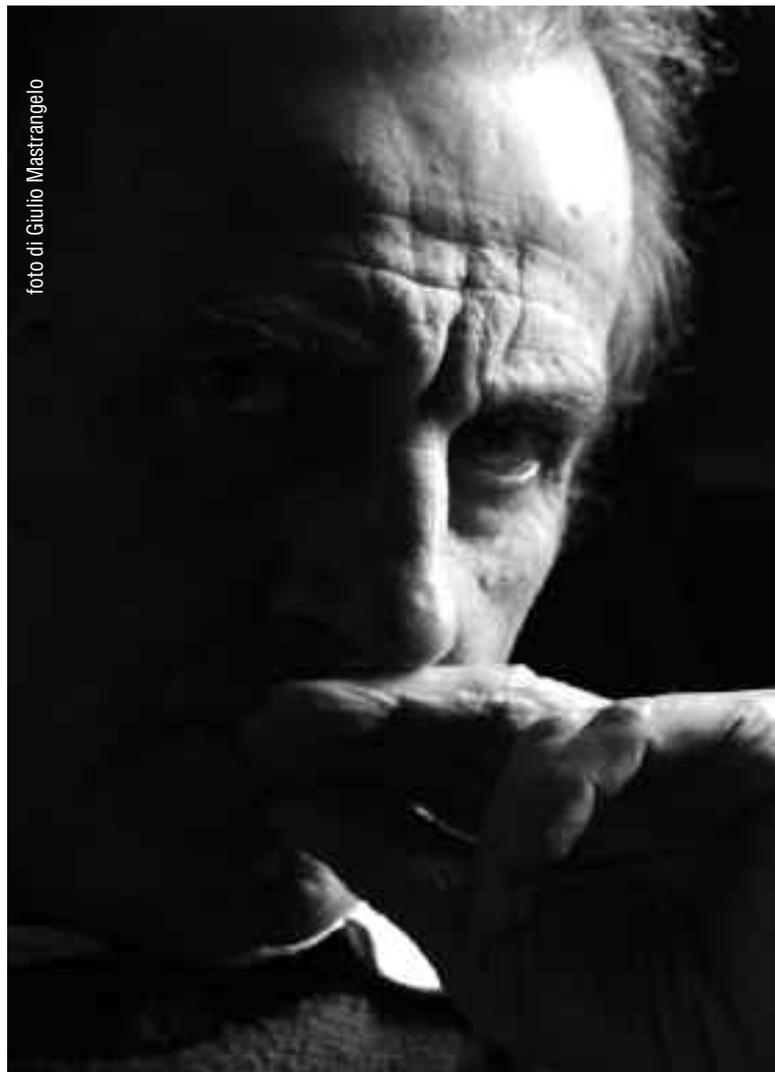
Quest'anno, allora, è riuscito a salvarsi...

Senz'altro. È stato un anno pieno: questi racconti, appena pubblicati da Marsilio, ma in Febbraio vi era stato anche l'allestimento dell'ultimo testo che ho scritto per il teatro, *In scena*, con Mita Medici.

Al quale abbiamo dedicato un servizio

Sì. In ottobre, poi, lo stesso spettacolo ha aperto la stagione di un teatro dedicato alla drammaturgia contemporanea, a Vicenza, con gran successo, come si dice, di critica e pubblico. L'attrice, pur consapevole della sua bravura, si sorprende ogni volta di come il pubblico "si incanti" – sono parole sue – per un testo niente affatto semplice.

foto di Giulio Mastrangelo



Nota biografica

Rocco Familiari, drammaturgo, scrittore: *Ritratto di spalle*, monodramma, Scheiwiller, "All'insegna del pesce d'oro", 1973; *Don Giovanni e il suo servo*, dramma (Premio IDI), Casa Usher, 1982; *Orfeo Euridice*, Franco Maria Ricci, 2000; *L'odore*, romanzo, Marsilio, 2006 (premio "Festival du Premier Roman", Chambery, 2008, Premio "Padula" 2008); *Il sole nero*, romanzo, Marsilio, 2007 (Premio "Siderno"), da cui è stato tratto un film, diretto da Krzysztof Zanussi, con Valeria Golino; *Teatro*, Gangemi, 2008 (il volume raccoglie tutti i testi e i saggi teatrali, apparsi precedentemente in altre edizioni o in riviste).

Fra i lavori più importanti andati in scena: *Don Giovanni e il suo servo*, nel 1982 con Andrea Giordana e la regia di Al-

Veniamo a *Il ragazzo che lanciava messaggi nella bottiglia*. È la prima volta che pubblica dei racconti?

Sì, in effetti, anche se, per la verità, nel 1992 avevo pubblicato un "romanzo breve", *La regina della notte*, che in effetti era un lungo racconto.

Che differenza c'è, se c'è, fra un racconto lungo e un romanzo breve?

Di struttura. Il racconto, breve o

"Ho scritto con facilità e felicità. Forse avevo bisogno di esprimermi in una forma più fluida, meno contratta di quanto sia un testo teatrale, nel quale ciò che deve prevalere è l'azione e non il racconto"



do Trionfo, nel 1998 con Corrado Pani e la regia di A. Zucchi; *Il Presidente*, con Raf Vallone e la regia di K. Zanussi; *Herodias e Salome*, in una prima edizione con Manuela Kustermann e la regia di Giancarlo Nanni, più di recente con Paola Quattrini e la regia di K. Zanussi; *L'altra metà*, con Amanda Sandrelli, regia di Piero Maccarinelli (Teatro Stabile di Catania); *L'odore*, con Enrico Lo Verso, al Festival dei Due Mondi di Spoleto nel 2003; *Amleto in prova*, con la regia di Mario Missiroli, sempre a Spoleto, nel 2004. I più recenti: *Ritratto di spalle*, con V. Piccolo al Teatro di Messina nel 2010, e *In scena*, con Mita Medici, al Teatro dell'Orologio, Roma, nel 2011.

lungo che sia, è quasi sempre monotematico, l'equivalente narrativo di un "monodramma", genere al quale sono particolarmente affezionato.

Come *In scena*?

Sì, ma anche come il primo testo che ho pubblicato, nel 1977, con Scheiwiller, *Ritratto di spalle*, messo in scena nel 1983 da Trionfo, a Roma, e ripreso l'anno scorso, per il Teatro di Messina, da Viviana Piccolo, che ne è stata, oltre che la raffinata regista, una sensibile interprete. Lo riproporrà a Bologna alla fine di Febbraio.

Tornando a questi racconti, come si è trovato in una veste insolita per lei?

Bene, devo ammettere. Tenga conto che, dopo quel primo racconto a cui ho accennato, ho scritto soltanto testi teatrali, e i due romanzi precedenti, anch'essi editi da Marsilio, *L'odore* e *Il sole nero*, erano costruiti su preesistenti "scheletri" drammaturgici. Il secondo, addirittura, era stato preceduto da un dramma, *Agata*, e da un film, tratto da quello, diretto da Zanussi. Questa volta, forse perché ormai... allenato, o perché avevo bisogno di esprimermi in una forma più fluida, meno contratta di quanto sia un testo teatrale, nel quale ciò che deve prevalere è l'azione e non il racconto, ho scritto con facilità e felicità.

Nel risvolto di copertina si dice che il filo conduttore di questi racconti è la musica, "una smisurata passione per ciò che la musica significa e dà".

E' così, infatti, per i primi cinque, ma anche l'ultimo, che dà il titolo al libro, pur avendo come protagonista uno scultore, è intriso della stessa atmosfera che circola negli altri racconti. Il *Ragazzo* riempie di sculture il bosco in cui vive, come se fossero elementi di una grande composizione musicale.

Devo pensare che la musica sia per lei altrettanto importante che il teatro?

Forse di più, tenendo conto del fatto che rappresenta una "frustrazione" (è quello che avrei voluto fare, in effetti: l'interprete o il compositore) per cui, come accade quasi sempre quando si scrive, vi è anche un elemento di compensazione.

Una "guida" per inoltrarsi nella lettura?

Il brano scelto dall'editore per la quarta di copertina: "là, dove finisce il mare, c'è il mondo, ma è lontano, lontano, non lo possiamo vedere, solo immaginare, e della nostra vita, di noi che siamo qui, nessuno sa niente. Possiamo solo infilare un messaggio nella bottiglia, tirarla a mare e aspettare. Forse qualcuno la trova e ci viene a cercare. E allora la nostra vita cambia. Ma se nessuno la trova e nessuno viene, non cambia niente".

Gianfranco Ferroni

Gli ebrei di Roma, duemila anni di storia in un Museo

Costituito nel 1960 e rinnovato nel 2005, il Museo ebraico di Roma possiede un grande patrimonio artistico e documentario, testimonianza di un ricco crocevia culturale

Chiunque guardi Roma da uno dei suoi tradizionali "affacci" si rende conto immediatamente di come la cupola quadrata della Sinagoga, cuore dell'antico quartiere ebraico, costituisca uno degli elementi più riconoscibili dello skyline capitolino. Non tutti però sanno che il Tempio, quando non vi si tengono le funzioni religiose alla mattina e al tramonto, è visitabile, inserito com'è nel circuito del Museo Ebraico. Eppure il Museo è ormai uno dei più visitati di Roma, con i suoi 85mila biglietti staccati nel corso del 2010 e i suoi 700 mq, arricchiti da circa 1.500 oggetti esposti, che danno conto di una storia lunghissima: gli ebrei sono infatti presenti ininterrottamente a Roma da più di duemila anni, da prima quindi che Tito, nel 70 d. C., distruggesse il Tempio di Gerusalemme con conseguente diaspora. I secoli successivi, scanditi anche da vicende drammatiche, videro però il radicamento della comunità, protagonista di un incessante fermento culturale che agì anche nel Medio Evo, con la presenza di una importante accademia rabbinica e uomini di scienza e di cultura, capaci di gettare un ponte fra la cultura latina e quella islamica.

Dopo il 1492 il crocevia culturale si arricchì a seguito della cacciata degli ebrei dalla Spagna, che a Roma portarono le loro tradizioni e la loro storia. Arrivarono poi le guerre di religione che lacerarono il Cinquecento. Gli ebrei romani ne ebbero la propria vi-

Le diverse sezioni accompagnano il visitatore dentro una storia complessa, dalla galleria dei marmi antichi alla sgargiante collezione dei tessuti provenienti dalle vecchie cinque sinagoghe del ghetto



cenda segnata: nel 1553 venne bruciato a Campo de' Fiori il Talmud, uno dei testi sacri dell'ebraismo. Da allora, e per oltre tre secoli, ne furono vietati il possesso e la lettura. Poi, nel 1555, la creazione del ghetto per volere di papa Paolo IV Carafa: tutti gli ebrei dello Stato della

Chiesa furono rinchiusi nel quartiere-prigione edificato sulla riva del Tevere (e soggetto quindi a ricorrenti allagamenti) nel quale gli ebrei vivevano privi dei diritti civili. Non solo, non potevano avere proprietà immobiliari e scegliere il lavoro che volevano. Vietato anche avere rapporti di amicizia con i cristiani. Ma quanti furono gli ebrei che vi vissero? All'incirca tra



Da sinistra: Parokhet del secolo XVII. Parokhet, 1594 (rilavorata nel 1833). Sotto: interno della cupola del Tempio Maggiore.



Di grande interesse anche la documentazione novecentesca, dagli anni delle leggi razziali a quelli dell'arrivo degli ebrei di Libia

i 3mila e i 7mila, a seconda dei periodi, fra mille difficoltà e con le continue minacce dei battesimi forzati. Nel ghetto erano aperte cinque sinagoghe o "scole", a seconda dei luoghi di provenienza e del rito dei frequentatori: la Scuola Tempio per gli ebrei locali, la Sco-

la Nuova per quelli che venivano dai piccoli centri del Lazio, la Siciliana per gli ebrei profughi dall'Italia meridionale, la Catalana e la Castigliana per gli Spagnoli. L'Ottocento arrivò trovando una Comunità impoverita: i più colti e ricchi avevano lasciato Roma per altre città italiane nelle quali non venivano discriminati: bisognerà attendere il 1870, con la Breccia di Porta Pia e l'annessione dello Stato della Chiesa all'Italia per assistere alla fine del ghetto. Fu allora che gli ebrei, in accordo con l'amministrazione capitolina, decisero di raderlo al suolo, dando vita a quattro nuovi isolati, uno dei quali dedicato al

nuovo Tempio Maggiore. Certo, ciò comportò la distruzione delle "cinque scole", ma la nuova sinagoga terminata nel 1904, con la sua inedita monumentalità, ebbe il valore simbolico dell'uscita da secoli di minorità forzata. E infatti lo si volle tra il Campidoglio e il Gianicolo, due luoghi densi di memoria risorgimentale. Lo si costruì in uno stile originalmente eclettico di grande suggestione, ispirato

a forme assiro-babilonesi e arricchito da raffinate opere di decorazione, opera di importanti artisti del Novecento romano.

Poi, ad interrompere questo processo di emancipazione e integrazione, il dramma delle leggi razziali del 1938, seguito nel 1943 dall'occupazione nazista, durante la quale furono deportati 2.091 ebrei (saranno pochissimi coloro che ritorneranno dai campi di sterminio).

La rinascita della comunità romana nel dopoguerra passerà anche per l'istituzione del Museo, aperto nel 1960 e rinnovato nel 2005, una struttura che mette in mostra lo straordinario patrimonio artistico e documentario accumulato in due millenni. Le sezioni in cui



Addobbamento per il Sefer Torà, sec. XVIII.

In alto a destra: Lampada per Khannukkà, 1761-1762.

A destra: Sedia del Profeta Elia (part.), sec. XIX.



sorta di complesso in cui le diverse sinagoghe erano unite da un suggestivo sistema di scale e corridoi) spicca l'Arcon, un Armadio sacro di gusto rinascimentale, che, ad eccezione dei manoscritti, è l'opera più antica custodita nelle sale del Museo, l'unica realizzata prima della chiusura degli ebrei nel ghetto. Per chi voglia capire più a fondo come si svolge, e si è svolta nei secoli, la vita dei fedeli, c'è una sala dedicata alle ricorrenze che scandiscono la vita degli ebrei (il cui anno si basa sul ciclo della luna). Tappa obbligata, la visita alla salletta del Tempio Spagnolo, testimonianza concreta dell'intreccio di storie che fanno capo agli ebrei di Roma: nel 1932 vi furono trasferiti gli oggetti del luogo di culto che gli ebrei di rito sefardita avevano eretto sul Lungotevere, e che a loro volta derivavano dalle Scole casigliana e catalana distrutte per far posto al nuovo Tempio Maggiore. Di grande interesse anche la documentazione novecentesca, dagli anni della discriminazione fascista a quelli dell'arrivo degli ebrei di Libia, cacciati da Tripoli e Bengasi nel 1967, e oggi integrati nella realtà romana (nei ristoranti kosher i sapori libici affiancano ormai quelli della cucina giudaico-romanesca).

Una visita indispensabile, quindi, per chiunque voglia capire la profondità del rapporto bimillenario che lega Roma alla sua comunità ebraica.

Giuliano Polidori

il museo è diviso accompagnano il visitatore dentro una storia complessa: si parte dalla galleria dei marmi antichi, con le loro splendide iscrizioni in "ebraico fiorito", per passare alla sgargiante collezione dei tessuti (circa ottocento) provenienti dalle vecchie cinque sinagoghe del ghetto e ai calchi in gesso provenienti dalle catacombe ebraiche (a Roma, pochi lo sanno, ce ne sono sei, risalenti al II-IV secolo, ma solo due, a Villa Torlonia sulla Nomentana e a Vigna Randanini sull'Appia, sono visitabili). Tra i tesori recuperati dalla distruzione delle cinque scole (una

Museo ebraico di Roma

Via Catalana (Largo 16 ottobre 1943)
Tel. 06.684 00 661 - www.museoebraico.roma.it

Apertura

Dal 16 settembre al 15 giugno

Domenica-Giovedì dalle 10,00 alle 16,15;

Venerdì dalle 9,00 alle 13,15

Dal 16 giugno al 15 settembre

Domenica-Giovedì dalle 10,00 alle 18,15;

Venerdì dalle 10,00 alle 15,15

LA CARTA “SCARABBOCCHIATA” DI PAOLO MINOTTI

La filosofia di vita
dei romani nei versi
dialettali dell'autore

È un libro di poesie in dialetto romanesco quello che Paolo Minotti ha recentemente dato alle stampe, poesie che, scrive l'autore, non nascondono nessun significato nascosto o verità particolari da esporre: “solo carta *scarabocchiata* per occasioni che capitano. Nulla di particolare”. In questa raccolta tuttavia, come scrive nella sua prefazione Aldo Onorati, “egli dimostra di conoscere bene i suoi antecessori, principalmente Trilussa, e non solo per il tono del gergo che tenta un ammodernamento del durissimo, filologico vernacolo belliano adattandolo all'Italia Unita, ma soprattutto per la visione della vita, disincantata soprattutto riguardo alla politica, un po' amara ma senza disperazione, ironica ma lontana dalla beffa, tenera ma con punte di cruda realtà”. Filo conduttore, la filosofia di vita dei romani, che “per troppo tempo è stata scambiata per un superficiale *tira a campà*. I romani de Roma, invece, vedono la vita da un punto di vista lontano dalle false illusioni... Tutta la raccolta di Minotti ci parla di questa saggezza che non è supina rassegnazione, ma conoscenza del profondo animo umano”.



Quanno che morirò

*Quanno che morirò vorei rivive
tra i monti de 'n paese ch' ho sognato,
score ne l'acqua e stuzzicà le rive,
rinasce come l'erba sopra 'n prato.*

*Volà co' l'aquila sopra le cime bianche,
sentimme er vento accarezza le piume,
arotolamme giù co' le valanghe,
tuffamme come 'n pesce drént' ar fiume.*

*Vorei vede a giudizio tutti i giudici
e "l'ommini per bene e rispettati"
cor conto 'n banca e co' la panza piena,
'na vorta tanto... a esse giudicati...*

*Vorei conosce i ladri, quelli veri,
ch'anno vissuto sempre "onestamente"
e condannato li collegghi scemi,
ch' hanno rubbato più sinceramente.*

*Quanno che morirò vorei raggiunge
quell'orizzonte che nun ho mai arivato,
guardà fisso ner sole e ne la luce
trovà quer Dio ch' ho spesso rinnegato.*

*Vorei saziamme de pane profumato,
poi beve l'acqua de la Verità...
Vive 'na vita, a me nun m'è bastato.
Quanno che moro La vorei assaggià.*

Paolo Minotti
Carta scarabocchiata pe' i casi de la vita
Pagg. 181

LE MONETE, UNA STORIA ROMANZESCA

Prima propulsore potentissimo dello sviluppo e poi traino della degenerazione finanziaria: nell'ultimo libro di Giorgio Ruffolo la paradossale vicenda di un mezzo (o fine?) cruciale nella storia dell'umanità



Giorgio Ruffolo
Testa e croce.
Una breve storia della moneta
Einaudi
Pagg. 176, euro 17

Giorgio Ruffolo è un economista di lungo corso, che ha affiancato all'attività politica un apprezzato lavoro giornalistico e di saggista. Oggi, dopo aver superato gli ottanta anni, continua ad arricchire un curriculum di tutto rispetto con libri insieme agili e rigorosi, in cui il lettore trova la chiarezza dell'esposizione e il racconto di possibili vie d'uscita per un mondo nel guado di una crisi, non solo economica, della quale si stenta a vedere la fine. Il suo ultimo lavoro riprende il filo dei libri precedenti, puntando l'attenzione, stavolta, sulla storia della moneta, prima mezzo cruciale e propulsore potentissimo dello sviluppo, poi traino di una degenerazione di stampo finanziario le cui conseguenze ci troviamo a scontare. Il tragitto su cui ci guida Ruffolo, insomma, si rivela una bussola utilissima per comprendere come siamo arrivati al punto in cui ci troviamo.

Ma come era cominciato tutto? La moneta, in realtà, appare solo due milioni di anni dopo la comparsa dell'uomo sulla terra. Ci fu il tempo dello scambio, poi quello del baratto, e solo dopo un processo storico lungo millenni si arrivò a determinare come corrispettivo dell'offerta una sola merce che avesse valore per tutte le altre, magari il bestiame (in latino *pecus* – da cui pecunia. Senza dimenticare che *caput*, capo di bestiame è all'origine di una parola gravida di futuro: capitale). C'era bisogno di qualcosa di più pratico, e lo si trovò nel metallo, magari nella forma di utensili (asce spiedi e pentole): accadde nella zona fitta di isole e di traffici dell'Egeo, intorno al VII secolo a.C. Per i pagamenti più consistenti si cominciarono ad usare lingotti di argento od oro "ufficializzati" con il timbro di autorità laiche e religiose. Mancava solo un passo per arrivare alla soluzione più comoda e vantaggiosa: gocce di metallo coniate con il sigillo del Principe o del Santuario. Era nata la moneta: chi fu il primo a coniarla? La leggenda dice Creso, re della Lidia, nel VI secolo a. C.

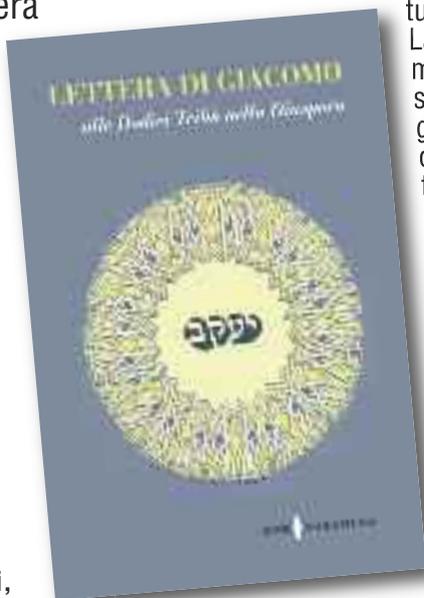
Di sicuro c'è che furono poi i greci a favorirne l'espansione, conseguenza del vero e proprio miracolo economico che essi furono in grado di imporre nel Mediterraneo. La moneta divenne quindi mezzo di una grande egemonia politica, che fu ereditata prima dal grande impero di Alessandro Magno e poi da Roma. Il racconto di Ruffolo si snoda come un romanzo dai ritmi incessanti: assistiamo così alla nascita dell'*aes signatum*, la prima moneta romana, sostituita in seguito dal *denarius*, che dominò il mondo antico (probabilmente coniato nella zecca intitolata a Giunone Moneta: nome fattidico). Ma il *denarius*, ci spiega Ruffolo, fu più una creatura dello Stato che del mercato. Delle tre funzioni che la teoria economica attribuisce alla moneta – mezzo di scambio, unità di conto, riserva di valore – a Roma prevalse la terza: la moneta romana ebbe natura religiosa e origine politica. Gli mancò la funzione creditizia, dinamicamente rivolta al futuro: l'economia romana non aveva infatti natura prettamente produttivistica, ma era sostenuta dalle conquiste militari. Man mano che queste ultime si esaurivano l'economia iniziò a ristagnare. Risultato: "la moneta emessa dagli imperatori si accumulò su se stessa generando un crescente potenziale di inflazione". Di più: si tentò di ovviare alla mancanza di risorse vere con le risorse fasulle della svalutazione monetaria. Quando poi i barbari misero fine alla storia secolare dell'impero, in Europa la moneta scomparve quasi del tutto, per risorgere solo molti secoli più tardi, quando i mercanti italiani iniziarono di nuovo a dettare legge.

Ruffolo ci porta così oltre l'anno Mille: nei secoli successivi, dice, si verificò un vero miracolo italiano, con esplosione demografica e aumento vertiginoso del prodotto lordo. Gli italiani, sparsi in città autonome e intraprendenti, inventano "tutte le diavolerie della finanza moderna": l'assegno, la lettera di cambio, lo scoperto di conto corrente, la partita doppia. E poi, partendo dall'attività di cambiavalute, mercanti toscani e lombardi inventeranno il credito (e le banche), arrivando a prestare a re e papi e a creare le prime multinazionali del commercio. Il tutto imponendo una moneta internazionale, prestigiosissima: il fiorino. I secoli successivi vedono il declino della potenza economica degli italiani (cui mancò, per svilupparsi uno Stato nazionale). Ed ecco allora

a

LA LETTERA DI GIACOMO

Una rilettura del testo di San Paolo ad opera di Marco Morselli e Gabriella Maestri



A cura di Marco Morselli,
Gabriella Maestri
Lettera di Giacomo
Casa editrice Marietti
collana I rombi
Pagg. 100, euro 11,50

Marco Morselli, studioso di cultura ebraica, è da tempo artefice di una rilettura critica originale di molti testi antichi, risalenti alle origini della storia del cristianesimo. Nella prefazione, che scrive insieme a Gabriella Maestri, a questa riedizione della *Lettera di Giacomo* pubblicata da Marietti, Morselli ci invita ad una lettura del libro con l'animo libero da preconcetti determinati da una cultura religiosa superficialmente

conformista, per poter cogliere a fondo il messaggio spirituale che le parole di Giacomo ancora conservano intatto. La Lettera di Yaaqòv/Giacomo, compresa nel Nuovo Testamento fra le sette lettere definite "cattoliche" per la loro destinazione ad un pubblico più vasto di quello a cui si rivolgeva l'epistolario paolino, è stata sin dai tempi più antichi oggetto di dispute circa la sua datazione e la sua paternità. Più recenti studi e nuove scoperte rafforzano le tesi volte ad affermarne l'antichità e l'attribuzione a colui che viene espressamente indicato come l'Autore.

Yaaqòv/Giacomo ha avuto per tre decenni a Gerusalemme un ruolo di primo piano, divenendo punto di riferimento fondamentale per quel nutrito gruppo di ebrei messianici che sono stati definiti per la prima volta ad Antiochia verso il 50 in lingua greca "cristiani", cioè seguaci del Messia.

La lettera di Giacomo, secondo Morselli, è uno dei frammenti più importanti con il quale si può ricostruire l'immagine di un ebraismo vicina sia alle sue più antiche origini, che alle implicazioni più profonde della fede cristiana, che da quella ebraica si è sviluppata. Leggere questo testo quasi duemila anni dopo la sua scrittura,

significa per l'autore ascoltare la voce originaria dell'ebraismo messianico del I secolo. Dando una possibilità di meditazione a tutti gli ebrei e a tutti i cristiani che sono alla ricerca del senso originario del messaggio di redenzione universale che queste due religioni hanno dato a tutti gli uomini.

i lunghi cicli delle egemonie economiche dell'Olanda, nel Seicento e Settecento, della Gran Bretagna nell'Ottocento e parte del Novecento, e quella americana, che dura ancora oggi. Ma sulla quale incombe il peso angoscioso della crisi, derivata da una considerata finanziarizzazione che Ruffolo analizza senza indulgenze. L'epoca liberista, che segue quella socialdemocratico-keynesiana e che si apre con la decisione presa nel 1980 da Reagan e della Thatcher di liberare il movimento internazionale dei capitali, estende la sua ombra minacciosa sui decenni successivi e si accompagna all'allargamento esponenziale del mercato finanziario, cambiando anche la natura delle banche. La moneta, insomma, da strumento della produzione di ricchezza si trasforma in ricchezza essa stessa, una merce che può essere accumulata. È l'epoca del capitalismo finanziario, nel quale "la massimizzazione a breve termine del reddito monetario prevale su qualunque disegno storico di sviluppo". E allora? Ruffolo conclude la sua analisi ricordandoci che il mondo potrà uscire da questa impasse solo riconducendo la moneta alla sua funzione strumentale e normativa: è questo il solo modo per "restituirle la sua qualità di un potere al servizio dell'economia e non di un'economia al servizio di un potere". Una sfida impossibile?

Giuliano Polidori



Roma

Presidenza e Direzione Generale

Via Sardegna, 129 - 00187 Roma - Tel. 06.52863000

Sede operativa: Viale Oceano Indiano, 13/c - 00144 Roma - Tel 06.52861

ROMA

1 - APPIO LATINO

Piazza Roselle, 13/18 - Tel. 06.5286.6300

2 - FINOCCHIO

Via Casilina, 1888/L - Tel. 06.5286.6460

3 - RAI

Via Montello, 16 - Tel. 06.5286.5021

4 - FIDENE

Via Don G. Russolillo, 7/9 - Tel. 06.5286.5046

5 - PRATI

Via Lucrezio Caro, 65 - Tel. 06.5286.5066

6 - ACILIA

Via Saponara, 38 - Tel. 06.5286.6388

7 - ESQUILINO

Via Cesare Balbo, 1 - Tel. 06.5286.5106

8 - LUNGHEZZA

Via Fosso dell'Osa, 338/F - Tel. 06.5286.5121

9 - SALARIO

Via Adige, 26 - Tel. 06.5286.6411

10 - TORRACCIA

Via D. Menichella, 50 - Tel. 06.5286.5146

11 - LA RUSTICA

Via della Rustica, 235/E - Tel. 06.5286.5166

12 - CASALOTTI

Via Borgo Ticino, 3 - Tel. 06.5286.6367

13 - OTTAVIA

Via Tarsia, 21 - Tel. 06.5286.6326

14 - AURELIO-GIANICOLENSE

Via C. Serafini, 100 - Tel. 06.5286.5446

15 - EUR - I.N.P.S.

Viale Civiltà del Lavoro, 79
- Tel. 06.5286.6348

16 - FONTE MERAVALGHIOSA

Via Andrea Meldola, s.n.c.
Tel. 06.5286.5001

18 - TOR BELLA MONACA

Centro commerciale "Le Torri"
Via Aspertini, 392/398 - Tel. 06.5286.6433

19 - MASSIMINA

Via di Massimilla, 14 - Tel. 06.5286.6051

20 - SELVA NERA

Via di Selva Nera, 345 - Tel. 06.5286.5466

21 - PIAZZA NAVONA

Piazza Nicosia, 31 - Tel. 06.5286.5481

22 - LABARO

Via Brembio, 111/121 - Tel. 06.5286.5501

23 - TUSCOLANO

L.go Giulio Capitolino, 2 - Tel. 06.5286.5516

24 - ALESSANDRINO

Viale Alessandrino, 275 - Tel. 06.5286.5536

25 - TRULLO

Via Monte delle Capre, 18/c
Tel. 06.5286.5551

26 - EUR - TORRINO

V.le Oceano Indiano, 13/c - Tel. 06.5286.2668

27 - CASALBERTONE

Via A. Baldissera, 85/c - Tel. 06.5286.5581

28 - LA STORTA

Via Cassia, 1669 - Tel. 06.5286.5596

29 - DRAGONA

Via Francesco Donati, 42 - Tel. 06.5286.5606

30 - PANTANO BORGHESE

Centro Comm.le "Le Vele"
Via Casilina Km 19,400 - Tel. 06.5286.5621

31 - OSTIA

Via C. del Greco, 78 - Tel. 06.5286.5636

32 - AURELIO

Via Gregorio VII, 118 - Tel. 06.5286.5656

33 - CORCOLLE

Via S. Elpidio a Mare, 17 - Tel. 06.5286.5671

34 - MONTESPACCATO

Via E. Bondi, 1 - Tel. 06.5286.5681

36 - CASTELVERDE

Via Massa di S. Giuliano 322/326
Tel. 06.5286.5691

72 - PIAVE

Via Piave, 66/70 - Tel. 06.5286.5796

103 - CENTOCELLE

V.le della Primavera, 145/155
Tel. 06.5286.5156

105 - LUDOVISI

Via Sardegna, 129 - Tel. 06.5286.3148

116 - PONTE GALERIA

Via Portuense, 1497/E - Tel. 06.5286.5241

119 - CASTEL DI LEVA

L.go G. Montanari, 13/15 - Tel. 06.5286.5261

120 - TORRE ANGELA

Via di Torrenova, 141 - Tel. 06.5286.5271

121 - MONTESACRO

P.zza Monte Genaro, 49 - Tel. 06.5286.5281

124 - PIETRALATA

Via dei Durantini, 394 - Tel. 06.5286.5301

125 - TOR VERGATA

Via Manzini, snc - Tel. 06.5286.5311

128 - INFERNETTO

Via Erik Satie, 20 - Tel. 06.5286.5346

132 - TRASTEVERE

P.zza G. G. Belli, 2 - Tel. 06.5286.5366

133 - SAN LORENZO

Via Tiburtina, 136/138 - Tel. 06.5286.5376

134 - LIDO DI OSTIA

Via Pietro Rosa, 37 - Tel. 06.5286.5386

135 - COLLE PRENESTINO

Via Prenestina, 1171 - Tel. 06.5286.5396

140 - NOMENTANO TIBURTINO

Via della Lega Lombarda, 15/21
Tel. 06.5286.5426

142 - PONTE DI NONA

Viale Francesco Caltagirone, 323/325
Tel. 06.22184002

145 - MAGLIANA

Via della Magliana, 150 - Tel. 06.5506215

146 - TRIONFALE

Via Trionfale, 8682 - Tel. 06.30602485

147 - ARCO DI TRAVERTINO

Via Rocca di Papa, 118 - Tel. 06.78393829

153 - TORRE MAURA

Largo dei Colombi, 5 - Tel. 06.45543246

154 - PANTAN MONASTERO

Via di Casal Selce, 300 - Tel. 06.5286.6001

158 - CIRC. NE OSTIENSE

Circ. ne Ostiense, 116 - Tel. 06.5286.5134

159 - PALMAROLA

Via della Palmarola, 16 - Tel. 06.5286.5078

163 - VERMICINO

Via di Vermicino, 124 - Tel. 06.5286.6500

165 - CONCA D'ORO

Via Val Santerno, 2 - Tel. 06.5286.5180

167 - MURATELLA

Via A. Mercanti, 2 - Tel. 06.5286.6635

168 - OSTERIA DEL CURATO

Via A. Burri, 19 - Tel. 06.5286.6645

169 - TORRESINA

Via I. Montanelli, 109 - Tel. 06.5286.6653

170 - VILLA VERDE

L.go S. Maria di Leuca, 8 - Tel. 06.5286.6660

171 - CASAL BERNOCCHI

Via Rubiera snc - Tel. 06.5286.6667

175 - MALATESTA

Piazza Malatesta, 58/64 - Tel. 06.5286.5371

178 - MEZZOCAMINO

Via B. Cavaceppi, 99 - Tel. 06.5286.5525

179 - ANAGNINA

Via Anagnina, 459 d/f - Tel. 06.5286.5715

PROVINCIA DI ROMA

40 - S. LUCIA DI FONTE NUOVA

Via Palombarese, 417 - Tel. 06.5286.5701

41 - POLI - ORZIERE

Piazzale Orziere, 4 - Tel. 06.9551598

44 - SACROFANO

Via dello Stadio, 38 - Tel. 06.5286.5721

45 - MENTANA

Via A. Moscatelli, 160 - Tel. 06.5286.5746

46 - CERVETERI

Via Manzoni, 33 - Tel. 06.5286.5761

47 - VICOVARO

Via S. Vito, 11 - Tel. 0774.520230

48 - MACCARESE

Via Castel S. Giorgio - Tel. 06.5286.5776

59 - CIVITAVECCHIA

Viale XXIV Maggio, 2 - Tel. 06.52866575

79 - VELLETRI

Via G. Oberdan, 34 - Tel. 06.5286.5811

106 - FIUMICINO

Via delle Ombre, 17 - Tel. 06.5286.6062

110 - POMEZIA

Via Cavour, 27/29 - Tel. 06.5286.5186

111 - GUIDONIA MONTECELIO

Via Marenmana Inferiore, 93
Tel.0774.520210

112 - LARIANO

Via Roma, 2/10 - Tel. 06.5286.5196

113 - ARDEA

V.le Nuova Florida, 64 - Tel. 06.5286.5206

115 - LIDO DEI PINI

Lungomare della Pineta, 128
Tel. 06.5286.5226

118 - CASALI DI MENTANA

Via Nomentana, 106 - Tel. 06.5286.5251

122 - GALLICANO NEL LAZIO

Via Aldo Moro, 19/21 - Tel. 06.5286.5991

123 - RIGNANO FLAMINIO

Via G. Carducci, 1 - Tel. 0761.597009

126 - SEGNI

Pzza Cesare Battisti, 4/5
Tel. 06.5286.5321

127 - COLLEFERRO

Via B. Buozzi, 17/21 - Tel. 06.5286.5331

129 - TIVOLI TERME

Centro Comm.le "Le Palme"
Via Tiburtina Valeria km. 22,300
Tel. 06.52866520

130 - ARANOVA (Fiumicino)

Largo Goni, 8 - Tel. 06.5286.5356

137 - FONTE NUOVA

Via Nomentana, 543 - Tel. 06.5286.5406

138 - SANTA MARINELLA

Via Aurelia, 183 - Tel. 0766.508390

139 - MONTEROTONDO

Via Salaria, 110 - Tel. 06.5286.5416

144 - MAGLIANO ROMANO

Piazza Risorgimento, 1 - Tel. 06.5286.5736

149 - BRACCIANO

Via S. Negretti, 31/A - Tel. 06.99802560

150 - FIANO ROMANO

Via Luigi Giustiniani, 14 - Tel. 0765.481504

151 - ARTENA

Via Cardinale Scipione Borghese, 10
Tel. 06.951.6269

156 - TORVAIANICA (Pomezia)

Piazza Ungheria, 10 - Tel. 06.9826.9794

162 - PASSOSCURO (Fiumicino)

Via San Carlo a Palidoro, 272
Tel. 06.5286.6490

174 - MANZIANA

Via Braccianese Claudia km. 27,30
Tel. 06.5286.5216

PROVINCIA DI FROSINONE

131 - FROSINONE

Via Aldo Moro, 415 - Tel. 0775.833905

136 - SORA

Piazza Alcide De Gasperi, snc
Tel. 0776.823022

143 - CECCANO

Via Anime Sante, 20 - Tel. 0775.833920

148 - FERENTINO

Via Casilina Sud - Tel. 0775.246556

155 - ANAGNI

Via Rotabile San Francesco snc
Tel. 0775.769276

164 - ANAGNI CENTRO

Via Giminiiani, 17/A - Tel. 0775.734037

172 - GIGLIO DI VEROLI

Via Sant'Angelo in Villa, 26
Tel. 0775.833974

173 - SUPINO

Via Ponte la Stanza, 2
Tel. 06.5286.6680 - 0775.833980

177 - TORRICE (Fr)

Via Regina Elena, 14 - Tel. 0775.833930

PROVINCIA DI LATINA

42 - CORI

Piazza Signina, 27 - Tel. 06.9678125

43 - NORMA

Piazza Roma snc, 15 - Tel. 0773.354236

53 - CISTERNA DI LATINA
Via Monti Lepini, snc - Tel. 06.5286.5786
141 - APRILIA
Corso Papa Giovanni XXIII, 57
Tel. 06.5286.5436

PROVINCIA DI RIETI

55 - SELCI SABINO
Via Roma, 18 - Tel. 0765.519748
56 - OSTERIA NUOVA
Via Amerigo Vespucci, 21
Tel. 0765.819256
62 - AMATRICE
Corso Umberto I, 141 - Tel. 0746.276865
76 - RIETI
Piazza Cavour, 62 - Tel. 0746.276840
109 - POGGIO MIRTETO
Via Ternana, 2/c - Tel. 0765.268008

PROVINCIA DI VITERBO

108 - CIVITA CASTELLANA
V.le Giovanni XXIII, 44 - Tel. 0761.549.500
152 - CANINO
Via della Repubblica, 23 - Tel. 0761.438251
160 - TUSCANIA
Via Tuscania, 11 - Tel. 0761.436523
166 - VITERBO
Via Monte Zebio - Tel. 0761.1710397
176 - MONTEFIASCONE
Via Cardinale Salotti, 21 - Tel. 0761.518912

PROVINCIA DELL'AQUILA

37 - PESCASSEROLI
V.le Principe di Napoli, 48
Tel. 0863.911086
38 - SCANNO
Via Napoli, 23 - Tel. 0864.74340
39 - CASTEL DI SANGRO
Via Sangro snc - Tel. 0864.845030
51 - SCURCOLA MARSCIANA
C.so V. Emanuele III, 9 - Tel. 0863.561031
52 - CAPISTRELLO
Via Roma, 126 - Tel. 0863.531282
57 - ORTUCCIO
Via Portanova, 33 - Tel. 0863.830371
58 - TRASACCO
Via Cavour, 21 - Tel. 0863.931000
60 - TAGLIACOZZO
Via Vittorio Veneto snc
Tel. 0863.698056
68 - AVEZZANO
Via G. Garibaldi, 113 - Tel. 0863.441803
73 - SASSA SCALO (L'Aquila)
Strada Statale 17
Km 24,900 - Tel. 0862.453139
99 - L'AQUILA CENTRO
Corso Vittorio Emanuele, 51
(non agibile)
100 - MONTEREALE
Via Nazionale, 53 - Tel. 0862.901221
101 - L'AQUILA
Viale XXV Aprile snc - Tel. 0862.310292

102 - CAGNANO AMITERNO
Via S. Giovanni snc - Tel. 0862.978874
104 - CELANO
Via O. Ranelletti, 200 - Tel. 0863.711100
107 - ROCCARASO
Via C. Mori, 6 - Tel. 0864.619059
157 - PAGANICA (L'Aquila)
Via del Rio, 15 - Tel. 0862.680423
161 - AVEZZANO
Via XX Settembre, 327 - Tel. 0863.1940650

SPORTELLI INTERNI

GUARDIA DI FINANZA
Via Batteria di Porta Furba, 34 - Roma
Tel. 06.5286.5531
RAI
Via Montello, 1 - Roma - Tel. 06.5286.5531
MINISTERO DI GIUSTIZIA
L.go Daga, 2 - Roma - Tel. 06.5286.5462

SERVIZI DI TESORERIA E CASSA A DOMICILIO

ENTI
AEROPORTO DI PRATICA DI MARE
Via Pratica di Mare, 45 - Tel. 06.52865134
A.S.L. RM A
Via L. Ariosto, 3/9 - Roma - Tel. 06.5286.5086
A.S.L. VITERBO
Strada Sarmatinese snc - Tel. 06.5286.5120
A.T.E.R.
Lungotevere Tor di Nona, 1 - Roma
Tel. 06.5286.5496
C.N.A.
Via Ostiense, 131/L - Roma
Tel. 06.5286.5576
CENTRO SVILUPPO MATERIALI
Via Castel Romano, 100 - Roma
Tel. 06.5286.5821
FIERA DI ROMA
Via Portuense, 1645/7 - Tel. 06.52865115
F.I.T. - Federazione Italiana Tabaccai
Via Leopoldo Serra, 32 - Roma
Tel. 06.5286.5571
ICCREA
Via Lucrezia Romana, 47 - Roma
Tel. 06.5286.5841
OSPEDALE S. CAMILLO
Circonvallazione Giannicolense, 87 - Roma
Tel. 06.5286.5836
OSPEDALE FORLANINI
Via Portuense, 332 - Roma
Tel. 06.5286.5826
OSPEDALE NUOVO REGINA MARGHERITA
Via Morosini, 30 - Roma Tel. 06.5286.5101
SOGEI
Via Mario Carucci, 99 - Tel. 06.5286.5090
TESORERIE COMUNALI
ALFEDENA (Aq)
Via E. De Amicis - Tel. 0864.87898
ALLUMIERE (Roma)
Via Roma, 57 - Tel. 0766.967580

ANVERSA DEGLI ABRUZZI (Aq)
Piazza Roma, 7 - Tel. 0864.490012
ARPINO (Fr)
Via Giuseppe Cesari, 37 - Tel. 0776.848219
BARREA (Aq)
Via Sarentina, 26 - Tel. 0864.88260
CAMPOTOSTO (Aq)
Via Roma, 17 - Tel. 0862.900313
CASTEL MADAMA
Via Roma, 19 - Tel. 06.52865064
CIVITA CASTELLANA (Vt)
Via Ss. Martiri Giovanni e Marciano, 4
Tel. 0761.598374
CIVITELLA ALFEDENA (Aq)
Via Nazionale, 2/A - Tel. 0864.890245
COLLELUNGO SABINO (Ri)
Via V. Veneto, 15 - Tel. 0765.85149
CORI VALLE (Roma)
Via Accrocca, 1 - Tel. 06.5286.5061

GALLESE (Vt)
Pzza Duomo, 1 - Tel. 0761.495391
LECCE DEI MARSI (Aq)
Corso d'Italia, 1 - Tel. 0863.8836
MAZZANO ROMANO (Roma)
Via Milano, 2 - Tel. 06.9049037
PESCOCOSTANZO (Aq)
Strada della Fontana 14/18 - Tel. 0864.69178
ROCCA MASSIMA (Lt)
Via del Comune - Tel. 06.9664745
SAN GREGORIO DA SASSOLA (Roma)
Largo Luigi Sturzo - Tel. 0774.4804649
VILLALAGO (Aq)
Pzza Celestino Lupi - Tel. 0864.740450
VILLAVALLELONGA (Aq)
Via Marsicana - Tel. 0863.949013
VILLETTA BARREA (Aq)
Via Benedetto Virgilio, 29
Tel. 0864.895009

CONTOVUNQUE
— BCC ROMA —

Il conto che ti segue

www.bccroma.it

**SICURO
CONVENIENTE
DINAMICO**

BCC Roma
CREDITO COOPERATIVO
DIFFERENTE PER FORZA.

*Dedichiamo ai Clienti
del Credito Cooperativo
soluzioni assicurative
per accrescere
la tranquillità
di oggi e di domani*

Tranquillità su misura



“Dedichiamo ai clienti del Credito Cooperativo una vasta gamma di prodotti assicurativi che rispondono alle diverse esigenze di protezione e investimento, per dare la possibilità di valorizzare il proprio risparmio con soluzioni sicure ed orientate a dare maggiore valore al futuro, per accrescere la tranquillità di oggi e di domani.”

BCC Vita e BCC Assicurazioni sono le Compagnie di assicurazioni dedicate al Credito Cooperativo. Operano esclusivamente tramite la rete degli sportelli delle Banche di Credito Cooperativo, cogliendo le esigenze specifiche del sistema e sfruttando tutte le sinergie con le altre Società del Gruppo Bancario Iccrea.